ANNO 56 MATTINO — TORINO, Giovedì 12 Gennaio 1922 — MATTINO NUM. 10

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli annunci ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Gli stabilimenti del Regno	Italia e Colonie	L. 95 —	28,50	15 —
	Estero	» 115 —	60 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Obiettivo - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tale. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Precipitosa partenza di Briand da Cannes per l'allarme di Parigi contro la Conferenza

Pericolosa situazione parlamentare - Il memorandum di Lloyd George sulla garanzia decennale contro un'eventuale aggressione tedesca non provocata sul suolo francese: politica generale di pace ricostruttiva per evitare una spaventosa catastrofe; lasciar vivere la Germania; nessuna competizione sui mari tra Francia e Inghilterra (accordo pei sottomarini); sgombrare il terreno da tutte le controversie

(Dal nostro inviato speciale)

CANNES, 11 notte.

Siamo al momento psicologico della Conferenza. Non appena i due membri ultimi e massimi del suo direttorio hanno provato ad accordarsi su qualche cosa di grosso e durevole, come un accordo di garanzia militare, si sono accorti di avere dei padroni. I loro padroni sono gli umori di due grandi pubblici lontani, i quali parlano con la voce di Parigi e di Londra. Questi due pubblici non si amano più molto ed i segni di padronanza che fanno sentire rispettivamente a Lloyd George ed a Briand, sono perfettamente in contrasto. Le cose che essi vogliono e non vogliono sono del tutto differenti. Il pubblico inglese non vuole che Lloyd George si impegni troppo a fondo colla Francia, e quello francese vorrebbe che il Premier sacrificasse sull'altare della così detta sicurezza francese tutto quanto la politica britannica. Ma chi ode i richiami più imperiosi del padrone lontano è per adesso Briand. Sono richiami gravidi di sorda irritazione. La Parigi di Millerand, di Palazzo Borbone e dell'Eliseo, senza parlare di quella di Poincaré, sembra sdegnatissima del Presidente del Consiglio, che non è buono ad imporre all'Inghilterra un'alleanza in regola, ma che escrebbe accontentarsi di una vaga promessa di assistenza in problematici casi e per il breve termine di dieci anni, che si prevede pacifico per forza. La Parigi in parola dimentica che solo i realmente più forti possono costringere gli altri alle alleanze; e che è il destino dei meno forti di accettare anche i mezzi accordi subordinati a mille restrizioni mentali e pratiche.

La partenza di Briand

In ogni modo, Briand, nel meriggio di oggi, — alle 15, — ha dovuto prendere il treno e correre precipitosamente nella Capitale a pronunziarvi orazioni pro domo sua. I pessimisti dell'ultima ora, che bruciano stasera nei retroscena conferenziali, temono che Briand non riesca a tenere in piedi la sua casa ministeriale. Alcuni valicinano persino che il suo viaggio, come quello delle amiche di Landru, sarà senza ritorno, perchè la stufa di Palazzo Borbone domani lo brucerebbe senz'altro, nel quale caso la tragicommedia di Cannes si farà addirittura fantastica. Stamane, salutandolo, si dice che gli inglesi lo abbiamo pregato di mettere due dita di firma sotto quello schema di accordo di garanzia, sul quale le concertazioni estreme sembrano avvenute a mezzodì. Ha firmato o non ha firmato? Probabilmente no, giacchè partendo ha espresso la speranza di tornare a Cannes fra venerdì e sabato. Comunque, non è edificante, in questa era del giorno europeo, lo spettacolo di un Presidente del Consiglio che in un momento decisivo sente sfuggire la terra sotto i suoi piedi parlamentari.

Il memoriale di Lloyd George

Ma ecco, qui il sunto del Memoriale che Lloyd George, a nome del Governo inglese, ha rilasciato oggi a Briand:

Il documento rileva anzitutto quanto sia necessario che dal Convegno di Cannes emergano risultati positivi e definitivi, e soprattutto deliberazioni tali che possano venire approvate calorosamente dalle opinioni pubbliche inglese e francese e da quella europea in generale. Le genti d'Inghilterra e di Francia sono cariche di gravezze e l'intera opinione europea è perturbata dal senso che gli scopi fondamentali della pace non vengano perseguiti di lena. Ciò dà luogo a larghe correnti di irritazioni e di sfiducia. E' dunque necessario operare in maniera da risparmiare ai popoli l'impressione di un altro insuccesso conferenziale. Un insuccesso, inoltre, acutirebbe i dissidi tra l'Inghilterra e la Francia, peggiorando tutta la situazione europea. Una costante intesa tra queste due Potenze è indispensabile alla pace del mondo. Esse — ripete il *Memorandum* — devono tenersi intimamente unite. Il problema di questa unione è però di tal genere, che deve essere considerato nella sua interezza globale e non in modo sporadico e frammentario.

Il Governo inglese tiene conto delle due ansietà fondamentali che dilaniano la Francia: quella relativa alle riparazioni, che certamente le spettano per le devastazioni sofferte, e quella suscitata dalla paura che la Germania voglia prepararsi ad una *revanche*. L'Inghilterra, per altro, ha le sue ansie: esportazioni decrescenti, due milioni di disoccupati, tasse più gravose che in ogni altro paese. La Francia, sotto questo aspetto, si trova invece in condizioni relativamente migliori, mentre l'Italia ed il Belgio condividono le più aspre sofferenze dell'Inghilterra. E la cosa è ben ancora peggiore nell'Europa orientale. Di questo sfacelo i diversi popoli sono sinora gli spettatori impotenti, incapaci di trovarvi rimedio, e se non si agisce con sollecitudine, — dichiara il *Memorandum* britannico, — una spaventosa catastrofe economica e sociale li travolgerà tutti quanti. L'urgenza di riprendere una sana e fattiva collaborazione attiva è dunque più acuta che mai. Ogni ritardo sarebbe nefasto. E' fondamentalmente indispensabile che si ristabilisca innanzitutto una completa fiducia reciproca tra l'Inghilterra e la Francia.

Senonchè, il Governo di Londra deve pur essere messo in grado di proclamare al pubblico britannico che i due paesi riprenderanno a marciare insieme, non coi secondi fini particolaristici, bensì nel santo nome della ricostruzione europea. La Francia desidera essere salvaguardata contro nuove invasioni. Ebbene, il memorandum dichiara che la soddisfazione di tale desiderio costituisce uno dei più sentiti interessi dell'Inghilterra. Il Governo britannico è perciò pronto ad assumere questo impegno:

«Che qualora la Francia, entro i prossimi dieci anni, venga attaccata, senza «provocazione dalla Germania, il popolo «inglese schiererà le proprie forze decisamente al fianco di quelle francesi».

Si tratta di una promessa la cui sola annunciazione — organizza il *Memorandum* — renderà improbabile un'aggressione germanica, poichè Berlino ricorda a meraviglia quali e quante forze l'Impero inglese seppe mettere in campo nell'ultima guerra. Viene quindi rifatta la storia dei dieci milioni di cittadini britannici che presero le armi, e le perdite che seppero affrontare per vincere la guerra: grandi fatti che la Germania — soggiunge il memorandum — non scorderà giammai. Questo rappresenterà già per se stesso una garanzia. L'Inghilterra, qualora si rinnovasse il caso del 1914, rifarà esattamente ciò che fece allora. Essa conserva inoltre il gigantesco armamentario fabbricato durante l'ultimo conflitto e questo rimarrà utilizzabile per almeno venti anni, mentre la Germania per molto tempo dovrà considerarsi militarmente smantellata.

In pari tempo, è molto importante fare di tutto per togliere dall'animo tedesco ogni idea di «revanche», cosicchè gli scopi che il Governo britannico si prefigge sono due: **assicurare garantire la Francia contro ogni attacco non provocato da parte della Germania, ed in secondo luogo lasciar vivere i tedeschi.** L'Inghilterra crede che entrambi gli scopi siano perfettamente raggiungibili se le due Nazioni si impegneranno a cooperare lealmente. I modi di garantire la Francia sono due. Essa può venire garantita mediante una alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, ma questo espediente servirebbe assai male in Francia, perchè sarebbe contrario a tutte le tradizioni inglesi: **il popolo britannico non vuole essere militarmente vincolato ad alcuno; esso può impegnarsi a fare rispettare il territorio nazionale di un paese amico, ma giammai accetterebbe di restare coinvolto per mezzo di patti di garanzia a conflitti, specialmente nell'Europa centrale od in quella orientale.** Un secondo modo sarebbe che l'Impero britannico desse alla Francia la definitiva garanzia che esso si schiererà con lei nell'eventualità di un'aggressione germanica non provocata contro il suolo francese. Quest'ultima alternativa è stata discussa durante la Conferenza imperiale inglese nell'estate scorsa ed è probabile che i grandi *dominions* la appoggeranno. Comunque, ecco l'alternativa che il Governo britannico preferisce di accettare. Il patto che ne emergerà dovrà essere accompagnato da una intesa cordiale simile a quella stipulata nel 1904.

Per il Governo inglese la prima condizione di una intesa colla Francia è la seguente: **«che non esista alcuna competizione sui mari tra l'Inghilterra e la Francia».** Il «Memorandum», a questo punto, solleva la famosa controversia sui sottomarini. Esistono divergenze circa l'uso a cui i sottomarini possono venire adibiti. L'Inghilterra crede che essi siano efficienti soltanto contro il naviglio mercantile e giammai contro le navi da guerra. Ora, se la Francia continuasse a nutrire la concezione contraria, ne deriverebbe una guerra di costruzioni navali tra l'Inghilterra e la Francia, che sarebbe rovinosa per entrambi i Paesi. Ad ogni modo, un dissidio certo si genererebbe. Pertanto, il Governo britannico propone che prima di passare alla definitiva stipulazione del patto di garanzia l'Ammiragliato inglese e quello francese nominino due Commissioni, le quali dovranno riunirsi per trovare il modo di evitare assolutamente ogni competizione navale.

La Francia deve inoltre impegnarsi a cooperare coll'Inghilterra nella ricostruzione economica e finanziaria dell'Europa.

Dopo avere insistito sulla rinuncia ad ogni velleità navale da parte della Francia, il *Memorandum* indica la necessità che il terreno sia pure sgombrato di tutte le questioni controverse attualmente in esistenza tra le due Nazioni. «E' essenziale restaurare la pace in Oriente, — dichiara il *Memorandum*, — ed è pure importante che altre questioni di politica estera attualmente in sospeso tra i due Governi vengano definitivamente risolte. Giacchè nessun accordo tra le Nazioni può essere concluso senza che il sentimento popolare abbia ad approvarlo. E' appunto per questo che tutti i motivi di dissidio attualmente esistenti e capaci di produrre irritazione vanno in primo luogo rimossi. Il Governo inglese crede che tutto ciò sia praticabile con sollecitudine».

Da ultimo, il *Memorandum* dichiara essere desiderabile che l'intesa anglo-francese in prospettiva non escluda anche altre Nazioni per l'avvenire, ma diventi il nucleo di una più grande intesa europea da costituirsi in futuro. La condizione fondamentale di questa intesa sarà quella indicata anche nel programma della Conferenza economica internazionale, vale a dire, che ogni Nazione partecipante dovrà impegnarsi a non aggredire le altre. La chiusa del documento è un appello per la cooperazione tra le grandi Potenze. A questo punto è nominata anche l'Italia per la cooperazione che essa darà sul terreno della Conferenza economica: ed l'Inghilterra, la Francia e l'Italia riusciranno ad imprimere un buon andamento alla Conferenza di Genova, esse potranno realizzare in Europa la più grande pace che sia stata mai.

Per tanto, quale prospettiva sta apparendo, agli occhi del doglioso mondo, dal patto di garanzia inglese per la Francia, così come trapela da questo Memorandum lloydgeorgiano nella edizione finale concertata oggi? Ahimè! Sta apparendo semplicemente a nuovo la prospettiva del 1904 quando, accanto al regime della neutralità belga, che adesso si vorrebbe in vigore a sua volta, fu conclusa quella intesa cordiale, che aiutò la storia a regalarci il 1914 ed anni successivi. Occorreva un patto a quattro, includente la Germania, per trasfondere un po' di ossigeno nei polmoni malati dell'Europa di oggi. Purtroppo, il disegno, almeno per ora, è andato a catafascio, ed eccoci di fronte al progetto dell'accordo a due, che il Gabinetto di Londra si è già affrettato a sanzionare fra gli scalpi dei liberali compassati e che Parigi trova assolutamente inadeguato.

Una finta per giungere al nuovo?

Si direbbe che Lloyd George avesse risuscitato una vecchia combinazione per vederla respingere e per cominciare davvero a edificare, sullo scandalo che potrà seguirne, qualche cosa di realmente nuovo. Non si capirebbe altrimenti dove quest'uomo, che la pace irlandese ed altri eventi rendono cento volte più forte di ieri, continui a trovare la debolezza di rinunciare ancora una volta a mandare ad effetto le sue idee migliori.

Naturalmente, questo patto a due, la cui edizione definitiva e ancora ipotetica non va neanche pigliata sul tragico (ne esula infatti tutto quello che potrebbe costituire una alleanza sul serio), copre soltanto una diecina di anni, durante i quali è ben certo che tutte le durlindane, fuorchè quelle sporadiche delle politica sud-Sud-America, rimarranno nel fodero. Questa semplice considerazione fa pensare ad una reincarnazione dell'intesa cordiale pre-bellica in corpore vili. La reincarnazione è perfetta, inclusa la volontà di offrire zuccherini anche alla Germania come ai tempi di sir Edward Grey. Soltanto, essa non è più circondata da possibilità immediate di guerra. Dal punto di vista inglese, inoltre, il progetto ha il merito di dare poco chiedendo assai. Chiede infatti che la Francia smetta immunizzatto ogni folle velleità di competere con gli inglesi sul mare; offre aiuto in terra contro una aggressione problematicamente non provocata, ma domanda che si rinunci a crearle sul mare ogni e qualsiasi fastidio, una richiesta che non può essere respinta senza scoprire delle brutte carte e senza fare arricciare la cresta agli ultra-francofili di Inghilterra. Poscia il progetto inglese esige, come condizione preliminare, che la Francia ad Angora si avvicini al punto di vista britannico e rimetta a nudo le spine di Tangeri, fra le quali è coinvolta la finora tacita Spagna, che ha visto i Francesi rifornire di armi gli infesti mori del Rif. In altre parole, l'Inghilterra reclama la promessa — è noto ormai — che gran parte della politica francese, quale la conoscemmo fin qui, venga decisamente immolata tra l'uno e l'altro dei più drammatici Stretti del Mediterraneo. Ed è significativo che per quanto riguarda il Governo francese attuale una forte dose di immolazioni, per amore o per forza, è già avvenuta nelle brucianti coulisses di Cannes. Ma rimane alquanto terreno da coprire per raggiungere la spianata finale, e Palazzo Borbone potrebbe rendere il terreno vulcanico, benchè ad onta di tutto sia prevedibile piuttosto Lacquiescenza che una sollevazione sul serio.

L'Italia sta... a vedere

Dal punto di vista generale, tutte queste complicate cose possono benissimo valer essere scalini verso una meno imperfetta forgiatura della comunità europea, che si insisterebbe realmente nella più respirabile atmosfera di Genova; ma non sono affatto belle. Lo scetticismo che lo scrivente si induce a concepire subito fra queste baltamiche aure di Cannes ne esce abbastanza confermato. Lo stesso potrebbe dirsi dell'attitudine adottata qui dai capi della nostra Delegazione. Probabilmente, con quelle buone intenzioni che lastricano tanti siti, ecci hanno lasciato che il vecchio contrasti l'avvento di nuovo senza levare un dito. Avrebbero potuto farsi aperti vessilliferi di qual patto a quattro, che Lloyd George continua a tenersi in cuore; invece assistono essenzialmente la parte di spettatori. Di entrare nella combinazione anglo-francese flaviranno per giovarsi, forse con ragione, giacchè, mentre l'Inghilterra ci desidera dentro, la Francia ci preferisce fuori e non è male attendere il tempo delle preghiere francesi che un giorno non ci mancheranno, qualora nell'intervallo non commettiamo troppe sciocchezze. Ma questa condotta giustamente negativa sul vecchio terreno dell'anti-germanesimo non distrugge il fatto che nessuna condotta decisamente affermativa è stata seguita sull'idea dell'accordo quadrilaterale.

Senonchè, maggiore luce al riguardo verrà fatta dalla prossima pubblicazione di lettere scambiatesi fra Lloyd George e Bonomi in questi ultimi tempi: il nostro Presidente del Consiglio avanzando, a quanto sembra, la richiesta di certe garanzie a favore dell'Italia, ed il Premier promettendo certe assistenze in certe eventualità; documenti, che dovranno venire letti con molto acume al pari del comunicato Stefani di oggi, che spiega la condotta negativa dei nostri Delegati, accennando fra l'altro ad una neutralità belga, che i Belgi sostengono evidentemente finita, in seguito al fenomeno piuttosto palmare della guerra.

Entrano in scena i delegati tedeschi

In assenza di Briand, Italiani, Loucheur e colleghi mantengono la continuità della Delegazione francese, e i lavori conferenziali proseguono sotto la presidenza di Lloyd George. Stasera sono anzi entrati in iscena Rathenau e Bergmann ed altri commissari tedeschi giunti stamane a Cannes e scesi all'Hôtel du Parc. Essi hanno già preso contatto con la Commissione delle riparazioni, in una adunanza preliminare, che è stata piuttosto piscicante. I Delegati alleati apersero il fuoco chiedendo ai debitori per quali motivi abbiano intimato di non poter pagare la quota in contanti, che scadrebbe il 15 corrente, e di sentirsi molto stitici anche per le quote successive. I Delegati alleati chiesero altresì quale somma i Tedeschi credono per una volta tanto di poter pagare ed entro quale termine. La risposta deve essere stata che molte spiegazioni vennero già offerte durante i colloqui di Londra, dove il ora stabilito — partecipe Briand — che nel 1922 alla Germania non si sarebbero fatti versare in contanti se non 500 milioni di marchi oro in luogo di due miliardi e più, contemplati dall'accordo precedente. Rathenau poi si sarebbe dichiarato alquanto sorpreso di apprendere che la transazione di Londra è stata cancellata di punto in bianco e che a meno di un mese di distanza si chiedono ora alla Germania in contanti 720 milioni di marchi in luogo dei soli 500 fissati a Londra! Il guaio è che, a quanto si assicura, Briand ha scritto a Lloyd George prima di partire una categorica letterina, in cui lo avverte che la Francia, stritolata a non stirillino i Tedeschi, è proprio risoluta a non accordare la minima defalcazione dalla cifra concordata qui, a Cannes, ma non ancora definitivamente accettata dalle supreme Autorità parigine. Si capisce quindi che il contraddittorio coi Commissari tedeschi è stato aggiornato a domani, senza alcuna indicazione di quando potrà aver fine. E pensare che Lloyd George desiderava di andarsene piuttosto presto! Ora sembra certo che egli rimarrà a Cannes almeno fino a lunedì prossimo.

...e riparazioni in natura e l'Italia

In giornata, la Commissione dei tecnici per la ripartizione delle indennità esigibili ha continuato i suoi lavori. Il rappresentante italiano ha ribadito che sul miliardo e 250 milioni di marchi — che la Germania sarà chiamata a versare in natura entro il 1922 — 240 milioni vengano assegnati all'Italia. La Francia, in base all'accordo di Wiesbaden, otterrà 850 milioni in luogo dei 1200 che si era assicurati. Essa ha accettato la riduzione in compenso del riconoscimento, dell'accordo di Wiesbaden che gli Alleati le hanno concesso. Dei versamenti tedeschi in natura per il 1922 rimarranno così disponibili soltanto 240 milioni e questi saranno ripartiti fra gli altri Alleati.

Una riunione speciale, alla quale è intervenuto anche il nostro ministro degli Esteri, procedeva nel frattempo a redigere l'ordine del giorno per la conferenza economica di Genova. Esso consiste di una diecina di clausole, la prima delle quali stabilisce che la Conferenza di Genova è indetta per discutere sui rapporti delle varie nazioni e per far sì che tutti i partecipanti si impegnino ad astenersi dall'aggredirsi a vicenda. Il resto degli oggetti dell'ordine del giorno riguarda i cambi, il regime dei trasporti, i meccanismi finanziari e simili. L'articolo introduttivo promette che la Conferenza potrà sollevarsi dal campo delle discussioni puramente economiche per tentare davvero di dare all'Europa una ragione migliore.

MARCELLO PRATI.

Il Gabinetto inglese

approva il memorandum di Lloyd George

Londra, 11, notte.

Il Consiglio di Gabinetto ha preso cognizione del progetto di accordo tra la Francia e l'Inghilterra e ha fatto conoscere immediatamente il suo punto di vista a Lloyd George. Il Times è informato che il Gabinetto britannico ha approvato all'unanimità il Memorandum di Lloyd George, relativo al patto anglo-francese.

(Ag. Stefani).

Hoover rappresenterebbe gli Stati Uniti alla Conferenza di Genova

Washington, 11.

Il Governo non ha ancora preso alcuna decisione relativamente ad una eventuale partecipazione alla Conferenza economica di Genova. Nel caso di accettazione dell'invito, è probabile che Hoover sarà capo della Delegazione americana.

Ufficiosa spiegazione italiana

Cannes, 11, notte.

La giornata di ieri è stata molto laboriosa per la definizione tra l'Inghilterra e la Francia, per il così detto accordo di garanzia, che è in via di conclusione. Tale accordo non poteva essere discusso dalla Conferenza di Cannes, nè in alcuna guisa essere connesso ai lavori di essa, ma, poichè a Cannes sono radunate tutte le Potenze dell'Intesa, è sembrato alto amichevole che esse e specialmente l'Italia fossero informate e potessero conversare circa il significato e la portata del patto medesimo. Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, e il Ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, sono stati quindi tenuti al corrente dell'andamento delle trattative ed hanno avuto occasione di esprimere il loro pensiero, tanto circa il patto di garanzia, quanto circa il Memoriale illustrativo che esso, compilato dalla Delegazione britannica. In sostanza, la garanzia che l'Inghilterra dà alla Francia per la sicurezza del suo confine orientale e per la inviolabilità della neutralità belga, è analoga a quella che già l'Inghilterra e gli Stati Uniti si avevano data al momento della firma del Trattato di Versailles. Non avendo però il Parlamento americano creduto di ratificare quei patti, questi erano rimasti sospesi fino a che oggi l'Inghilterra, in vista del reciproco e particolare interesse di garantire la sicurezza del confine orientale francese e della neutralità belga, ha consentito a dare da sola la garanzia più volte richiesta dalla Francia. Essendo così il patto di garanzia limitato alla sicurezza di una sola frontiera determinata, non era il caso di estenderlo a tutte le Potenze dell'Intesa, che hanno situazioni geografiche differenti ed interessi più complessi. L'Intesa, però, rimane sempre in piena efficienza per la tutela degli interessi delle Potenze, che, avendo vinto in comune la guerra, ne tutelano in comune i risultati. (Stefani).

Consigli di Ministri presieduti da Millerand
e pronunciamenti parlamentari

Voti e interpellanze per la maniera forte in tema di riparazioni, sanzioni e garanzie - Riserve del Presidente della Repubblica e di alcuni ministri sulla politica di Briand a Cannes.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'inattesa decisione di Briand di recarsi a Parigi per mettere il Presidente della Repubblica ed i suoi colleghi di Gabinetto al corrente del testo dell'accordo franco-britannico, nonchè di tutte le informazioni utili sullo stato dei lavori del Consiglio Supremo, è conseguenza dei due Consigli di Ministri riunitisi ieri sotto la presidenza di Millerand. Il Consiglio dei Ministri, convocato per ieri mattina, ebbe una importanza capitale, poichè è stato Millerand, secondo assicura la *Liberté*, a volere che il Governo fosse chiamato a dare il suo avviso. D'altronde, il Presidente della Repubblica ha tenuto ad esporre personalmente il suo punto di vista, e ad invitare tutti i ministri ad esprimere liberamente la loro opinione.

L'esposizione dei negoziati venne fatta dal ministro delle Finanze, signor Doumer, giunto espressamente da Cannes. La seduta fu abbastanza movimentata, poichè non appena il signor Doumer ebbe finito di parlare, ogni ministro fu invitato ad esporre il proprio pensiero. Ora, sempre secondo quanto scrive il giornale nazionalista, l'impressione prodotta dalla esposizione fatta dal Ministro delle Finanze sarebbe stata penosa, e la discussione che ne seguì non mancò di risentirne. Parecchi membri del Governo, e non dei minori, formularono riserve sulle deliberazioni del Consiglio Supremo di Cannes, ed espressero l'opinione che tali riserve dovevano essere comunicate al Presidente del Consiglio, il quale aveva d'altronde sollecitato il loro parere.

Sembra che a questo Consiglio dei Ministri, ove Millerand intervenne personalmente nella discussione, i membri del Governo si siano posti d'accordo su questi principii: anzitutto non ammettere nessuna riduzione dei debiti tedeschi; indi non rinunciare alla occupazione della riva sinistra del Reno; e finalmente mantenere il diritto della Francia ad esercitare sanzioni economiche e militari se le circostanze lo esigessero. Appunto in tale senso un lungo telegramma venne inviato al signor Briand non appena terminato il Consiglio dei Ministri.

Lo scambio di telegrammi fra Parigi e Cannes durò tutto il pomeriggio; e siccome il signor Briand chiedeva spiegazioni complementari, venne tenuta serata convocato all'Eliseo un nuovo Consiglio dei Ministri, alla fine del quale venne diramato un comunicato nel quale era detto che «il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di nuovo sui negoziati di Cannes, circa i quali il signor Briand aveva chiesto telegraficamente ai suoi colleghi alcuni avvisi particolari; ed i risultati di questa deliberazione sarebbero stati trasmessi immediatamente al Presidente del Consiglio».

Ma la *Liberté* soggiunge, e ad essa va lasciata naturalmente la piena responsabilità delle sue affermazioni, che la cosa che il comunicato taceva era che il Consiglio dei Ministri aveva mantenuto il suo punto di vista, e che in seguito a questo telegramma Briand aveva deciso di partire per Parigi, senza assistere alla audizione dei delegati tedeschi, convocata per il pomeriggio di oggi.

Un altro Consiglio dei Ministri si è riunito stamattina all'Eliseo, «per deliberare — dice il comunicato pubblicato — sui negoziati di Cannes, relativamente ai quali il Presidente del Consiglio aveva chiesto nuove spiegazioni ai suoi colleghi». I ministri, all'uscire dal palazzo dell'Eliseo, sono rimasti muti come tombe; ma qualche mezza confidenza permette a certi giornali di affermare che certe divergenze esistevano nemmeno tra Parigi e Cannes. Il signor Briand arriverà domattina alle 9, ed alle 10 si riunirà all'Eliseo il Consiglio dei Ministri. In caso si deciderà se sia o no opportuno fare una comunicazione alla Camera.

Qualche eco della discussione che aveva avuto luogo nella mattinata era giunta ieri a Palazzo Borbone, provocando una emozione abbastanza viva, che si tradusse nella presentazione di due mozioni. La prima, presentata dal signor De Lasteyrie, relatore generale del bilancio delle spese ricuperabili, rammentava al Governo l'impegno assunto di non acconsentire a Cannes a nessun nuovo sacrificio. Questa mozione venne adottata dalla Commissione delle Finanze con 23 voti favorevoli e due contrari, quelli dei deputati socialisti Varenne e Vincenzo Auriol. Questa mozione venne immediatamente telegrafata al signor Briand, il quale rispose in un dispaccio diretto al Presidente della Commissione per le Finanze, Maunoury, esprimendo la sua sorpresa per il testo della mozione votata ed affermando che la Conferenza non aveva ancora abbordato in seduta plenaria il problema delle riparazioni, e che perciò non vedeva su quali informazioni la Commissione avesse potuto basare i suoi timori; e concludeva coll'affermare che, come aveva già detto alla Camera, non lascerebbe misconoscere i diritti della Francia. L'altra mozione, che deve essere presentata domani alla presidenza della Camera, invita il Governo a non accettare nè nuova riduzioni ai crediti della Francia, nè modificazioni allo stato dei pagamenti del cinque maggio 1921, nè attentati al diritto di priorità del Belgio, nè restrizioni delle garanzie di esecuzione assicurate alla Francia dai trattati e dagli accordi. Questa mozione ha già avuto l'approvazione della Commissione degli Esteri, la quale si è impegnata a presentare, qualora la Camera non l'accogliesse, la relazione in merito nello spazio di una ora.

Un'altra interpellanza è stata poi presentata oggi dal signor Klotz, ex-ministro delle Finanze nel Gabinetto Clemenceau, uno dei plenipotenziari della Francia per il Trattato di Versailles, su «le contraddizioni che sembrano esistere tra le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio al Parlamento e l'atteggiamento del Governo francese alla Conferenza di Cannes». Le coorti clemanciste si apprestano a venire alla riscossa, e l'*Echo National* già lancia il suo grido di guerra. E' poi da segnalare infine che il generale De Castelnau, presidente della Commissione degli eserciti, rinuncia a chiedere la inscrizione all'ordine del giorno del progetto sul reclutamento dell'esercito, ritenendo che conviene aspettare i risultati della Conferenza di Cannes, che potrebbero rendere necessarie modificazioni al suddetto progetto, il quale contempla, come è noto, la riduzione della ferma militare ai 18 mesi.

Il signor Briand conta essere di ritorno a Cannes venerdì mattina. Ma se ritenesse opportuno presentarsi alla Camera, gli sarà possibile farlo? La seduta di domani è dedicata all'insediamento del nuovo Ufficio di presidenza. La tradizionale allocuzione del presidente occuperà l'inizio della seduta; dopo di che la Camera dovrà fissare il proprio ordine del giorno. Orbene, il signor Briand dovrebbe ripartire alle 17. Avrà egli il tempo? poichè è fuori dubbio che, anche senza speranza di riuscita, gli avversari del Gabinetto cercano, se non fosse altro, di creare imbarazzi. Non è infatti un mistero per nessuno che gli avversari più accaniti dell'attuale Presidente del Consiglio considerano il viaggio a Cannes come il presagio della caduta del Ministero. La loro idea è semplicissima. Essi ritengono che, data l'attuale situazione, date le intenzioni dell'Inghilterra ed il malvolere della Germania, ed i gravi problemi economici internazionali, il signor Briand non potrà tornare da Cannes che con risultati che sarà loro facile presentare come disastrosi alla Camera, la quale, secondo che essi affermano, non gli ha concesso la maggioranza che a mallincuore. Essi considerano perciò la successione ministeriale come aperta, per quanto questo non provi per nulla che la sorte del Ministero sia in pericolo; tutt'al più, questo è un più desiderio degli avversari di esso. I quali faranno di tutto perchè il pericolo si realizzi. Ma è certo che la Camera non si seguirà domani su questo terreno, e che il rinvio della interpellanza verrà prolungato.

L'annuncio ufficiale del "Consorzio finanziario,,
per la ricostruzione economica
All'Italia un solo rappresentante

Cannes, 11, notte.

Il Consiglio Supremo ha approvato la seguente mozione:

«Il Consiglio Supremo approva la costituzione di un Sindacato internazionale di Sindacati nazionali affiliati, allo scopo di iniziare la ricostruzione economica dell'Europa e di assicurare la cooperazione di tutte le Nazioni per il ritorno alla prosperità normale. Il Consiglio Supremo ha stabilito che un Comitato, composto da due rappresentanti britannici, due francesi, un italiano, un belga ed un giapponese, sia immediatamente costituito ed investito dei poteri necessari per aggiungere a sè i rappresentanti di altri Paesi allo scopo di: 1.o) esaminare il progetto in particolare; 2.o) fare ogni inchiesta preliminare necessaria; 3.o) procedere all'organizzazione di un Sindacato centrale e di Sindacati affiliati affinchè le operazioni di questi differenti organismi possano cominciare al più presto possibile; 4.o) esporre alla Conferenza di Genova i progressi raggiunti; 5.o) fare, tanto a qualsiasi Governo interessato quanto alla Conferenza di Genova, tutte le proposte che secondo essi siano di natura tale da giovare al Sindacato e alla Conferenza di Genova.

«I Governi rappresentati al Consiglio Supremo si impegnano di versare immediatamente diecimila lire sterline o l'equivalente in parti eguali, destinate al funzionamento del Comitato e all'organizzazione e a dare ogni aiuto ed assistenza possibile tanto al Comitato organizzatore quanto al Sindacato allorchè sarà costituito».

(Stefani).

La Banca Sconto e le industrie

Roma, 11, notte.

In relazione alla procedura di moratoria a carico del Lloyd Mediterraneo, il Tribunale, con sentenza odierna, ha chiamato a far parte della Commissione di sorveglianza dei creditori, in aggiunta ai componenti già nominati (e cioè i rappresentanti del Banco di Roma, della Commerciale e della Società dei Cantieri Ansaldi di Voltri), il comm. Gaetano Casoni di Firenze e il capitano Raffaello Roncalli di Genova, presidente del Consorzio degli obbligazionisti del Lloyd Mediterraneo. Ha inoltre nominato commissario giudiziale, in aggiunta al commissario Giovanni Moro, il ragioniere Punturieri Emilio e l'avv. Francesco Soro.

Colloqui dell'on. Olivetti
Pogliani da Belotti

In relazione alla crisi della Banca di Sconto, hanno avuto luogo oggi tre importanti colloqui. Nella mattinata l'on. Olivetti — segretario della Confederazione dell'industria — ha conferito a lungo col ministro Belotti, a mezzogiorno si è recato alla sede del partito popolare italiano in via Ripetta per intrattenersi oltre un'ora con l'on. Sturzo; nel pomeriggio, infine, l'on. Olivetti è stato dal comm. Stringher. Scopo d'questi conversazioni è stato unicamente di prospettare la gravità della situazione creata alle industrie che hanno finanziate dalla Banca Sconto il Ministro dell'Industria ha dichiarato che il Governo è perfettamente al corrente del problema e farà di tutto perchè siano ridotte ad un minimo le ripercussioni che dovrebbe avere sull'industria la crisi della Sconto. Successivamente, ha avuto luogo dalle 16 alle 18, pel gabinetto del ministero dell'Industria, un importantissimo colloquio al quale hanno partecipato i senatori Scalini, Gavazzi, il comm. Borletti, il comm. Rossi di Busto Arsizio ed il comm. Pogliani. La massima discrezione viene mantenuta su questa riunione. Tuttavia, taluni amici della Banca di Sconto vorrebbero porla in relazione alle voci correnti circa un piano di sistemazione e di restaurazione della Banca di Sconto. Questo progetto di sistemazione astrarrebbe completamente dall'opera degli antichi amministratori della Banca. Su questo progetto sono stati anche interpellati due autorevoli economisti già membri del Governo.

Losche manovre a strozzinaggio

La losca manovra — su cui è già stata richiamata ufficialmente l'attenzione del Governo — di circolari diffuse, specie nelle campagne, per spaventare il pubblico e indurlo a ritirare i depositi dalle banche, continua sempre. Le autorità competenti si adoperano con tutti i mezzi per rintracciare le origini di queste circolari e identificare gli autori della losca manovra intesa a turbare lo spirito pubblico e a danneggiare l'economia nazionale. Il Governo si preoccupa anche delle cessioni strozzinesche di crediti della Banca di Sconto, cessioni le quali attribuiscono a inaridire nel risparmiatore la fiducia negli istituti destinati a conservare i risparmi. Ad evitare il pericolo denunziato, il Governo interverrà con un provvedimento legislativo concernente l'annullamento delle cessioni di crediti verso la Banca di Sconto quando il corrispettivo delle cessioni non rappresenti il pagamento effettivo del credito sotto deduzione di congruo interesse.

Un progetto di sistemazione

Roma, 11, notte.

Un fatto nuovo, di un certo rilievo, si verifica nella questione della Banca di Sconto. Il Governo ebbe oggi comunicazione di un piano finanziario dell'ex-direttore generale della banca, comm. Angelo Pogliani, per la sistemazione della banca stessa. Questa notizia ha dato origine alla voce di una prossima ripresa da parte della Banca di tutte le operazioni. La notizia non può essere confermata. Le cose stanno, per ora, al punto seguente: il ministro dell'industria, onorevole Belotti, ebbe nelle giornate di ieri e di oggi una serie di importanti colloqui riguardanti le questioni della Banca di Sconto. Nei colloqui di ieri fra il min. Belotti, il min. del Lavoro, on. Baneduce, il direttore gen. della Banca d'Italia, comm. Stringher e il direttore del Banco di Napoli, comm. De Angelis, fu trattata unicamente la situazione della Italian Discount Company, di New York. La conclusione di tali colloqui fu questa: saranno adottati, se non sorgono complicazioni, provvedimenti atti a salvare i depositi degli emigranti italiani. Questa notizia sarà accolta con soddisfazione. Le condizioni della Italian Discount Company sono, infatti, direttamente collegate al credito ed al buon nome dell'Italia in America. I colloqui di oggi ebbero come tema unicamente la proposta Pogliani per la ricostruzione della Banca di Sconto.

Il colloquio più importante, avvenuto questa sera, trae la sua significazione dalla circostanza che consistette in una «avance» fatta da ex-amministratori della Sconto presso il Governo onde presentare ad esso un piano di sistemazione della Banca di Sconto. Gli ex-amministratori furono, oltre al comm. Pogliani, i sen. Gavazzi e Scalini, ed i comm. Borletti e Rossi. Il progetto Pogliani presentato stasera all'on. Belotti è, in sostanza, quello concretato dal comm. Pogliani subito dopo la moratoria. Si è narrato allora che, prima di lasciare il proprio posto in seguito al decreto di sospensione degli amministratori, il comm. Pogliani aveva presentato un piano di ricostruzione della Banca che, in attuale, avrebbe consentito, secondo il Pogliani, di dare il meno per cento ai creditori. Si aggiungeva, allora, però che i commissari giudiziali avevano scartato immediatamente tale piano, anzi la coincidenza di esso avrebbe indotto i commissari stessi ad un concetto pessimista sulla situazione della Banca. Orbene, il piano odierno non sarebbe, a quanto si dice, che il perfezionamento del primitivo progetto Pogliani.

Nessun giudizio è consentito su questo progetto non essendone noti i particolari. Però si afferma nel mondo finanziario che tutto non sia da scartare e in modo speciale la parte secondo la quale gli ex-amministratori della Sconto assumerebbero impegni personali tali da permettere di far fronte ad alcune necessità urgenti per migliorare la posizione attuale dei depositanti e dei correntisti. Certamente la nuova situazione derivante dagli impegni personali di una parte degli amministratori, ai quali si aggiunge Guglielmo Marconi che da Londra avrebbe telegrafato di essersi assicurato il concorso di taluni finanzieri, non può non essere presa in considerazione.

Può darsi per tanto che una parte almeno delle proposte d'oggi non sia lasciata cadere, ma è chiaro che il progetto Pogliani deve essere sottoposto al quattro commissari giudiziali della Banca Sconto, che sostituiscono i decaduti amministratori. Infatti, non risulta che nel colloquio di stasera del ministro Belotti con un gruppo di ex-amministratori il Governo abbia formulato apprezzamenti e sia venuto a decisioni: il che del resto non spettava ad esso di prendere. Risulta a riprova di ciò che il colloquio dopo la illustrazione del progetto Pogliani fu sospeso. Si annunciano altri colloqui per domani. Per ora, non si può per tanto affermare che le voci di sistemazione della Banca Sconto in base al progetto Pogliani, conosciuto in precedenza dal direttore della Banca d'Italia, comm. Stringher, abbiano fondamento di realtà. Gli impegni personali che gli ex-amministratori si dicono di assumere, saranno certamente presi in considerazione dai giudici competenti, cioè dai nuovi amministratori della Sconto. Da questo fatto nuovo può scaturire qualche felice risultato parziale. Nell'altro si può dire, ovvero prevedere.

S.

L'applicazione del lodo Bianchi

Cremona, 11 notte.

Con odierno decreto il Prefetto di Cremona ha emanato severe disposizioni perchè venga senz'altro applicato il precedente noto decreto col quale si obbligavano gli agrari al pagamento giusta il lodo Bianchi. Il decreto obbliga le parti a notificare le reciproche inadempienze, e per quei proprietari agrari che non ottempereranno alla disposizione prefettizia si procederà alla requisizione delle aziende, nominando un commissario amministratore.

La minacciata chiusura del cantiere "Ilva" presso Napoli

Le proteste degli operai

Napoli, 11, mattino.

Ritorna a galla la minaccia di completa chiusura del cantiere «Ilva», di Bagnoli.

Dopo il varo del «Bagnoli», la maestranza di quell'importantissimo stabilimento vide delinearsi sull'orizzonte minaccioso la propria catastrofe. Molte riunioni da quattro mesi si sono andate tenendo al Palazzo della Foresteria, nel gabinetto del Sindaco di Napoli, con l'intervento dei rappresentanti politici della nostra Provincia, a Roma presso il Presidente dei Ministri e S. E. Alfieri, per scongiurarla, ma fino ad oggi nessun pronto e positivo risultato è scaturito dalle discussioni. Gli operai, circa un mese fa, osservando che la tanto minacciata chiusura dell'«Ilva» si effettuava man mano inesorabilmente, vennero in città a protestare presso le Autorità e smarrono composti per le principali arterie cittadine. In quel primo momento parlamentare gli animi eccitatissimi, le Autorità promisero il loro interessamento e nuove riunioni si sono avute a Roma, poi, la Commissione di agitazione degli operai è stata ricevuta sola in giro per i vari Ministeri e nessuno più ha voluto metter mano in un groviglio riconosciuto da tutti pressochè inestricabile. L'on. Bonomi, nella sua visita al cantiere «Ilva», promise senz'altro, di concedere lavoro a quelle maestranze, ma la promessa è restata tale, malgrado che il Presidente fosse stato sollecitato varie volte dagli operai e da alcuni deputati di Napoli, anche ultimamente.

Il manifesto ai cittadini

Poichè la Direzione Centrale dell'«Ilva» ha deciso di licenziare la quasi totalità degli operai entro la settimana, il Comitato di agitazione ha lanciato ai cittadini di Pozzuoli, Bagnoli e Fuorigrotta, questo appello:

«Dopo tre mesi di agitazione, dopo mille varie promesse, la sorte dell'«Ilva» è segnata! Un altro licenziamento di operai è imminente e preludia alla chiusura definitiva dello stabilimento di Bagnoli. Sono altre centinaia di famiglie che vengono lanciate sul lastrico. Come per l'Arsenale di Marina, così per lo stabilimento «Ilva» di Bagnoli, le maestranze napoletane vengono sacrificate agli interessi politici degli altri centri d'Italia.

«Non è più questione di comizi. Gli operai non possono restare indifferenti di fronte alla miseria che sovrasta sul capo dei loro figli.

«E voi, cittadini, non vorrete negare la vostra solidarietà incondizionata ai fratelli che lottano per il diritto alla vita e per salvare le proprie famiglie dalla fame.

«Sia di monito a chi può e deve provvedere una manifestazione imponente delle popolazioni di Pozzuoli, Bagnoli e Fuorigrotta. Tutte le botteghe, tutti i palazzi e tutte le porte restino sprangate in segno di generale protesta».

Lunedì gli operai verso le otto e mezza uscirono dallo stabilimento e a piccoli gruppi si sono portati, a piedi, a Fuorigrotta ed a Pozzuoli per ottenere la chiusura dei negozi. Sparsasi in un baleno la notizia della protesta degli operai, tutti i magazzini, i portoni, i bassi si sono sprangati in segno di completa adesione. Intanto i vari gruppi di cretti a Fuorigrotta si sono riuniti a Piazza Pilastri ed in numero di oltre mille operai hanno girato per le vie del rione ottenendo la chiusura da tutti gli esercenti anche i più restii. Il corteo si è in breve di molto ingrossato per l'accorrere dei disoccupati e di molta popolane che gridavano «vogliamo lavoro e pane». La manifestazione è riuscita solenne e il tatto del commissario dott. Primavera ha evitato anche i minimi incidenti che di solito non possono mancare. Alcuni hanno tentato di portarsi sotto la grotta di Posillipo, per recarsi a protestare anche per la via di Napoli, ma un picchetto di guardie regie ha impedito il passaggio.

Attentati alle linee tramviarie

Intanto una commissione del comitato di agitazione delle maestranze dell'«Ilva» si è portata dai deputati del P. P. I. di Napoli per essere accompagnata a Roma da S. E. Rodinò perchè questi col suo interessamento riesca a raggiungere l'intento da tutti sospirato, ma che purtroppo è ben lontano. La chiusura completa dell'«Ilva» è ormai virtualmente compiuta; solo un'energica azione di tutti i deputati napoletani la potrebbe scongiurare od almeno procrastinare.

Una larga rappresentanza di operai si recò al Deposito delle Tramvia Provinciali chiedendo ai tramvieri di voler aderire immediatamente all'abbandono del lavoro. Il personale rispose che pure dando tutto l'appoggio morale alla classe metallurgica dell'«Ilva» non intendeva abbandonare il lavoro senza una categorica disposizione della Camera Confederale. Ne è seguita una animata discussione, ma infine gli operai si sono allontanati vociando. Essi si sono diretti lungo la linea tramviaria che da Bagnoli si snoda verso Fuorigrotta, fermando i trams ed ingiungendo ai conduttori ed ai fattorini di scendere di sopra. E' intervenuta, più volte la forza pubblica che è riuscita a fare allontanare gli operai dal Cantiere Navale dell'Ilva. Essi però erano decisi a non rinunziare al loro piano. Alcuni di essi, infatti, si munirono di ferraglie ed altri attrezzi ed hanno fatto saltare alcuni bolloni del binario che è stato rovinato in più punti. Altri hanno asportato le «linguette» di ferro o d'acciaio. I deplorevoli atti di «sabotage» compiuti dagli operai rappresentavano un serio pericolo per le vetture tramviarie provinciali che, procedendo di corsa potevano facilmente fuoriuscire dai binari danneggiati e capovolgersi. Fortunatamente i tramvieri, informati in tempo hanno fatto indietreggiare le vetture, alcune verso Bagnoli, altre, quelle comunali comprese, a Napoli.

Informato di quanto accadeva il Commissario di Fuorigrotta, è arrivato un commissario di P. S. con numerosi agenti investigatori e guardie regie. Alla loro vista gli operai si sono dati alla fuga. Si sono così a deplorare numerosi incidenti tra forza pubblica e metallurgici ed uno di questi è stato grave in arresto. Mentre però veniva tradotto all'ufficio di P. S. alcuni accorsi i compagni che lo hanno liberato.

L'agitazione delle maestranze dell'Ilva è continuata ieri con maggiore intensità. Gli operai, entrati alle sette nei cantieri, dopo un'ora ne sono usciti ed in massa hanno improvvisato una imponente dimostrazione. Ad essi si sono unite anche molte donne di Bagnoli e Fuorigrotta. La pubblica sicurezza aveva preso imponenti misure di ordine: lungo la strada che mena a Pozzuoli era cosparsa di guardie regie, carabinieri e truppa. Quando gli operai hanno tentato di avviarsi verso Pozzuoli la forza pubblica ha sciolto i dimostranti. Ne è nato un tumulto durante il quale sono stati operati alcuni arresti. Una parte degli operai però è riuscita ugualmente ad arrivare a Pozzuoli dove ha chiesto la solidarietà degli operai dei cantieri Armstrong. Le maestranze dell'Armstrong non hanno però aderito alla richiesta perchè esse dovevano ricevere ordini dalla Fiom alla quale sono federati. Il sindaco di Pozzuoli ha consigliato gli operai a nominare una Commissione colla quale si sarebbero recati a Napoli per conferire con il prefetto Infatti la Commissione è stata ricevuta dal prefetto di Napoli. Il colloquio però non ha avuto alcun risultato e ogni vi sarà un altro colloquio col capo della nostra provincia.

Intanto il fermento continua vivissimo

L'epidemia dell'influenza in Inghilterra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 11, notte.

Si annunzia ufficialmente stasera che domani verranno pubblicate le statistiche delle vittime dell'influenza. Il comunicato ufficiale di stasera dichiara che da esse risulta un aumento «realmente sostanziale» nella mortalità a Londra. La malattia ha raggiunto una tale diffusione che la autorità la definiscono ufficialmente come una vera e propria epidemia.

Un paese presso Messina travolto e distrutto da una frana

L'opera di soccorso

Roma, 11, notte.

Un telegramma oggi pervenuto al ministero dell'interno da Messina, recava quanto segue:

«E' giunta notizia di una tremenda sciagura avvenuta in un paesello della nostra provincia e precisamente nel comune di San Fratello. Questo comune sorge su un monte, e questa notte, a causa della corrosione prodotta dalle acque, le rocce sono sprofondate, travolgendo in una rovina quasi tutte le case del paese. Fra gli altri edifici rimasti nella voragine vi sono la Cattedrale e il Municipio. Non si conosce il numero dei morti e dei feriti perchè mancano i particolari dell'immane tragedia. Si sa che almeno cinquecento famiglie sono senza tetto».

Più tardi, giungevano da Messina queste altre notizie:

La frana continua, a San Fratello, il suo movimento, e minaccia seriamente l'altra parte del paese, che è stata fatta sgombrare. La popolazione è agonante. Una triste processione di carri, animali e persone, carichi di masserizie, cercano altrove rifugio. Si crede che il paese dovrà essere ricostruito interamente altrove, essendo attualmente fondato su un terreno insidiato da profonde corrosioni sotterranee. Il prefetto Frigerio si trova sul luogo, ove sta impartendo energiche disposizioni per evitare ulteriori umane. Molte costruzioni sono state travolte e inghiottite, e fra esse sono scomparse la chiesa, la pretura, il municipio, la strada provinciale interna del paese.

Quando si ebbero le prime notizie non erano state travolte che poche case. Successivamente si è verificato un disastro molto più grave. Fortunatamente il pericolo è stato avvertito in tempo e per l'energia del Comando dell'arma dei carabinieri tutte le case sono state fatte sgombrare dagli abitanti. Si teme che qualche vittima si trovi fra le macerie. Non è possibile una precisa constatazione, essendo andati distrutti con l'ufficio municipale, il registro dell'anagrafe e il censimento. Oltre il prefetto si sono recati sul posto l'ingegnere capo del Genio civile, Fiorentino, il deputato provinciale cav. Vinci, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico.

Appena pervenute al Governo tali notizie, il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'interno hanno messo a disposizione del prefetto di Messina rispettivamente la somma di centomila e quarantamila lire. Il prefetto Frigerio e l'ing. capo del genio civile, Fiorentino, che già si trovavano sul luogo del disastro, sono stati invitati a meditare al più presto le proposte per gli ulteriori provvedimenti. Il ministro della guerra da parte sua ha dato disposizioni perchè i militari concorrano con ogni mezzo ad alleviare le conseguenze del disastro.

A sua volta il Re ha elargito la somma di 25 mila lire per i danneggiati del disastro. Il segretario politico del partito popolare, don Sturzo, ha poi telegrafato all'avv. Attilio Salvatore a Catania, informandolo che, avute le prime notizie, si recò a conferire col ministro Micheli ed il sottosegretario Bevione per i primi soccorsi.

Le trattative fra gli armatori e la gente di mare

Ripresa delle trattative

Genova, 11, mattino.

Nell'adunanza tenutasi ieresera fra gli armatori e la gente di mare nell'ufficio del cav. uff. Trucco, erano presenti per gli armatori, oltre il cav. Trucco, il comm. Fieschi, il comm. Delle Penne, il cav. Cosulich e il comm. Merega; per la Federazione della gente di mare l'onorevole Giulietti e Lercari, Stefanini e Poggi. La seduta fu breve e dalle parti venne ratificata la proposta conciliativa del ministro Beneduce.

Nella riunione l'armamento avrebbe consegnato ai rappresentanti della Federazione marinara un nuovo schema di contratto di arruolamento che i rappresentanti della gente di mare si sarebbero riservati di esaminare. Lo schema di contratto presentato dagli armatori sarebbe incompleto, in quanto le mancano delle parti sostanziali e cioè dalla tabella paga e del regolamento di bordo. Questo fatto fa supporre che la Federazione armatori, che a suo tempo ha accettato la proposta Beneduce, cerchi ora di mandare le cose per le lunghe, in attesa dell'esito della guerriglia iniziata dall'altra Federazione armatori, e cioè quella dell'armamento libero. Con questa guerriglia gli armatori non solo non migliorerebbero il trattamento degli equipaggi, ma a questi vorrebbero anzichè togliere un cent-mila di circa duecento lire al mese, oltre alle trecento lire che già l'armamento aveva tolto nel maggio scorso.

Ora, mentre la Federazione marinara è in lotta da oltre sei mesi per ottenere la riduzione subita nel maggio (e proprio per questo la proposta Beneduce è stata fatta), la Federazione degli armatori liberi cerca invece di aumentare quelle riduzioni di altre duecento lire al mese, creando così un precedente atto a pregiudicare ai danni dell'equipaggio le trattative in corso con la due Federazioni armatori, che hanno a suo tempo accolto la proposta Beneduce.

Dato questo stato di cose, non è improbabile che la vertenza domani possa avere complicazioni e l'accordo non venga raggiunto. La Federazione marinara, avendo intuito il giuoco, è corsa generosamente ai ripari, con la piena solidarietà dei lavoratori del porto, con i quali ha deciso di mettere in opera il boicottaggio delle navi sulle quali agli equipaggi furono tolte le duecento lire di carovita. Da qui il fatto che nel porto di Genova si trovano due piroscafi, il *Dora Italica* e il *Felicinelli*, il primo carico di cotone e il secondo di pesce salato, è impossibilitati a scaricare le loro mercanzie.

I lavoratori avventizi del porto oggi hanno tentato di iniziare le operazioni di scarico ma ne sono stati impediti dai cooperativisti. Si è avuto qualche incidente ma senza conseguenze.

Oggi i rappresentanti degli armatori e quelli della gente di mare, si sono di nuovo incontrati. La discussione durata a lungo, continuerà domani.

Alla Camera di Commercio di Novara

Novara, 11, notte.

Un gruppo di industriali novaresi comunica il seguente chiarimento riguardo alla seduta camerale di ieri: «Il risultato della seduta di ieri per l'insediamento del nuovo Consiglio camerale è venuto a risvegliare il dissenso creato dalle recenti elezioni commerciali fra la Federazione commercianti e la Federazione industriali, per il fatto che i commercianti sono contrari alle Cooperative di consumo istituite dagli industriali. Gli otto industriali eletti alla carica di consigliere, fra i quali si trova l'ex-Presidente del Consiglio camerale, comm. Giuseppe Rossi, che fu capo lista, non accetteranno la carica di consigliere, sebbene alla adunanza di ieri siano stati invitati a desistere dal loro proposito con la votazione di un ordine del giorno. Costituita la nuova amministrazione sarà sprovvista ora delle rappresentanze degli industriali e delle classi dei coloniali e dei metallurgici, per avere un carattere puramente commerciale, non rappresentando così la maggioranza degli interessi del nostro distretto camerale. Nella nomina della presidenza e delle Commissioni, in assenza più del terzo dei consiglieri camerali, e la votazione non raggiunse la maggioranza dei consiglieri componenti il Consiglio, fatto che si giudica assai poco lusinghiero. In questo modo i rinunciatari seguono la linea di condotta segnata dalla Federazione industriale, esulando così ogni scopo personale».

La situazione dei lavoratori della terra nelle zone invase dal fascismo

esaminata dalla Confederazione del lavoro

Milano, 11, notte.

Oggi alla Casa del Popolo si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Erano presenti Bandini, Belotti, Beusi, Binelli, Bonzoni, Caporali, Dugoni, Giordano, Orecchia, Reyna, Strobino, Girardini; per la segreteria D'Aragona, Baldesi, Azimonti, Viziani e per la Direzione del Partito socialista Serrati. Presiedeva Girardini il quale ha commemorato l'on. Giuseppe Bianchi e Sebastiano Del Buono.

Il Consiglio si è occupato innanzitutto di argomenti di carattere amministrativo, quale il pagamento per il rilascio delle tessere agli iscritti. Poi Argentina Altobelli ha riferito sulla situazione dei lavoratori della terra nelle zone invase dal fascismo. «Le masse e gli organizzatori, ha detto l'Altobelli, invocano dalle organizzazioni superiori un'azione atta a ristabilire il respiro nelle provincie soffocate dalla violenza sanguinaria, che tutto ha rovinato, creando alla classe lavoratrice una situazione assolutamente impossibile. E' urgente fare qualche cosa che valga a sollevare gli spiriti depressi e a dare ai lavoratori la speranza in una ripresa dell'attività sindacale, indispensabile per la difesa dei contratti di lavoro e dei diritti dell'organizzazione. La situazione è dolorosissima. Non si vive più. La gente ha la morte morale nell'anima. Bisogna uscire dal cerchio di brutalità, di violenza, di assassinio che martoria i lavoratori. E' necessario chiamare la Direzione del Partito ad un esame della tragica, asfissiante situazione, per deliberare una linea di condotta che risponda alle necessità di vita del movimento proletario». Pescarolo ha sostenuto che è doveroso dare la sensazione alla massa colpita che la Confederazione ed il Partito si occupano del loro problema. «Tutto ha un limite — ha proseguito — anche la resistenza al dolore ed alla sofferenza non può durare eternamente, e la rassegnazione passiva può essere un rimedio. Bisogna concordare un'azione, valendoci di tutte le forze di cui disponiamo sul terreno politico e sul terreno sindacale. Innanzitutto è necessario riconquistare quella libertà che da un pezzo è stata soppressa dalla violenza avversaria. Bisogna tornare tutte le strade, nessuna esclusa, per raggiungere lo scopo».

D'Aragona ha risposto ai rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra che la Confederazione è preoccupata della situazione. Il Consiglio direttivo è appositamente convocato per discutere la questione delle libertà sindacali e nella seduta di domani l'argomento sarà discusso con quell'ampiezza e con quella considerazione che merita. Ricorda Argentina Altobelli di aver portato in seno al Consiglio la voce di una delle maggiori federazioni nazionali, che è fra le più colpite — dice — dalla reazione fascista e prega i rappresentanti della Federazione della terra di comparire per la seduta di domani della proposte precise.

Alla fine della seduta Mazzoni comunica che il convegno dei lavoratori della terra ha discusso senza scendere a dettagli dell'azione da svolgere e si è pronunziato per la messa in valore delle forze politiche di cui la Confederazione generale del Lavoro ed il Partito socialista dispongono. E' necessario però che si precisi con buona volta come praticamente si possono valorizzare dette forze. Confederazione e Partito devono decidersi. Serrati chiede se il convegno dei lavoratori della terra è stato unanime nella decisione presa. Mazzoni risponde affermativamente. Morelli dà notizia sulla particolare situazione della provincia di Ferrara e sul parere alla Confederazione. I provvedimenti del caso. Altre notizie forniscono Girardini, Azimonti, Argentina Altobelli e Caporali. Quindi il Consiglio ha rimandato i suoi lavori a domani.

Vio'ente rappresaglie a Prato per il ferimento d'un fascista

La Camera del Lavoro incendiata e la tipografia socialista devastata.

Prato, 11, notte.

In seguito alla notizia del luttuoso fatto di Bargiola, in provincia di Carrara, alcuni fascisti di questa città si sono messi ieri in vivo fermento. Commissioni di fascisti hanno girato per la città facendo esporre il tricolore abbrunato. Anche il Municipio e la Camera del lavoro esposero il tricolore.

Questa mattina il fermento è continuato ed anzi si è aggravato. Sono avvenuti diversi incidenti tra fascisti ed elementi comunisti ed anarchici. Uno di questi incidenti si è verificato in via del Serraglio, fra un gruppo di fascisti, di cui faceva parte il tenente Fiorio, comandante delle squadre del fascio di Prato, ed il comunista Lucchesi Camero, di anni 25, che sarebbe stato, secondo una prima versione, invitato dallo stesso Fiorio ad andarsene a casa. Pare che il Fiorio abbia anche dato una spinta al Lucchesi, il quale ad un certo momento si sarebbe voltato indietro ed estratta la rivoltella avrebbe sparato contro il tenente Fiorio diversi colpi, uno dei quali lo ferì all'addome. Il Lucchesi è stato inseguito dal fascista Tofani Pietro. L'inseguito ha sparato pure un colpo di rivoltella contro l'inseguitore, ferendolo ad una mano. Il Fiorio è stato trasportato all'ospedale ed operato di laparotomia, ma le sue condizioni sono andate aggravandosi sempre più, tanto che si dispera di salvarlo.

In seguito al ferimento del Fiorio l'esaltazione fascista è giunta al colmo e sono incominciate le solite rappresaglie. Alle ore 15,30 è stata incendiata la Camera del lavoro. I pompieri avvertiti di recarsi sul posto sono stati impediti dal fare ciò dai fascisti. Dopo circa mezz'ora, però, essi, protetti dalla forza pubblica, si sono recati alla Camera del lavoro e dopo molti sforzi riuscirono a domare l'incendio. Alle 16,30 è stata devastata la tipografia della cooperativa «La Tipografica» ove si stampa il locale giornale socialista. Contemporaneamente si è formata una dimostrazione fascista che si è recata sotto le finestre del Municipio a chiedere le dimissioni della amministrazione comunale.

Un altro fatto grave è accaduto poco dopo le 18. A tale ora uno dei segretari della Camera del lavoro di Firenze, Arturo Ciapini, era sceso dal treno e si avviava verso la Camera del lavoro, dove si doveva svolgere una riunione di postai. Il Ciapini si era interessato per ottenere un miglioramento alle condizioni di quella categoria di lavoratori e stasera appunto si doveva risolvere la vertenza. Nulla sapendo degli incidenti svoltisi poco avanti, egli passava dalla via del Serraglio, quando s'imbattè in un gruppo di dieci fascisti che, senza far parola, lo hanno avvicinato. Prima che il Ciapini potesse allontanarsi, uno di essi estraeva la rivoltella ed a bruciapelo gli sparava contro un colpo di rivoltella, ferendolo al collo. Quindi gli aggressori si davano alla fuga. Soccorso da alcuni passanti, il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 25 giorni.

Sono poi avvenuti altri incidenti senza serie conseguenze. Un tentativo di invasione fascista nel Municipio è stato prontamente avversato dalla forza pubblica. Sono stati operati molti arresti.

Lo sciopero dei comici

Possibilità di ripresa delle trattative?

Milano, 11, notte.

Lo sciopero dei comici continua, senza che si veda una via di uscita. Oggi ai comici scioperanti è stata diramata la diffida a presentarsi venerdì, 13 corrente, alle ore 13, per le prove. Intanto si annuncia che Sabatino Lopez si è dimesso da vice-presidente della Commissione arbitrale in segno di protesta contro i comici che hanno rifiutato di adire al giudizio della Commissione stessa. Quanto alla questione generale dei miglioramenti richiesti, a prescindere dall'attuale sciopero, la Confederazione ha risposto oggi con una lettera che dice: «Riteniamo che il sistema di trattative imposto con lettere anzichè mirare ad una possibilità di accordo serve solo a dar luogo a lungaggini. Epperò vi diciamo che qualora intendiate sul serio trattare i due nostri memoriali, siamo a vostra disposizione». Si ignora ancora quale sarà l'atteggiamento dei comici in sciopero dopo la diffida capocomicale.

Attorno al misterioso assassinio del soldato in treno

Una romanzesca rivelazione

Il delitto attribuito alla "Mano Nera,,

Genova, 11, sera.

In torno alla misteriosa uccisione del soldato Tommaso Capraro avvenuta la notte del 25 al 26 dicembre u. s. sul treno Roma-Torino, e precisamente fra Chiavari-Genova, un giornale del mezzogiorno, il *Piccolo*, riferisce le seguenti informazioni veramente straordinarie, e che noi riferiamo a titolo di cronaca.

Le autorità, come è noto, telegrafarono al paese del Capraro, che si supponeva Mignano, nonchè al 24° reggimento fanteria a Novara, per avere qualche informazione, ma nessuno rispose. Soltanto dopo vari giorni, e cioè il 3 corr., il Comando del reggimento del Capraro rispose che il soldato era andato in licenza il 15 dicembre, avendo la madre ammalata e che doveva rientrare in caserma il giorno in cui avvenne il delitto. Il Comando del reggimento credette anche bene informare le nostre autorità di aver raccolto la notizia che il Capraro aveva sedotto una ragazza al suo paese e che il padre della tradita lo aveva minacciato di morte. Tale circostanza fece infrangere la speranza che, finalmente, si potesse trovare il bandolo dell'intricato mistero. Invece i carabinieri di Mignano, richiesti di particolari, pur mantenendo la relazione del Capraro con una ragazza del luogo, escludono che il padre di costei avesse minacciato il giovane di morte.

Ed allora? Il mistero diventava sempre più fitto. Le autorità di P. S. ed i carabinieri fecero ancora altre indagini brancolando nel buio e non riuscendo ad assodare nulla. Per altre le indagini si appuntarono sulla fotografia del giovane che lo mostrava quasi di apparenza civile quando invece si sapeva che era nativo di un piccolo paese della provincia di Caserta e figlio di modestissimi contadini. Ciò fece ritenere che egli dovesse aver vissuto borghese in altri ambienti più movimentati. E da ciò si desunse ancora che egli doveva essere stato ucciso per vendetta, ma non da nemici del suo paese.

Il giovane Tommaso Capraro fu Germano, nativo di Galluccio — comune della provincia di Caserta posto sotto la giurisdizione giudiziaria di Mignano — rimasto orfano del padre, non riuscendo a guadagnar molto nel piccolo paese nativo, col permesso della madre, la quale restava con altri figliuoletti, emigrò nel 1911 in Francia. Dalla Francia egli passò in America, dove nell'ambiente italiano fece conoscenza con alcuni proseliti della Mano Nera, che lo convinsero presto ad entrare nelle loro file. Il Capraro, per molto tempo, dedicandosi forse a criminosi atti, fece la spola tra l'America e la Francia, finchè scoppiata la guerra europea ritornò definitivamente in Francia, dove si arruolò soldato.

Fino al 1918 il Capraro restò nell'esercito francese. Avvenuto l'armistizio, il giovane — senza più pensare di ripartire per l'America — se ne venne in Italia e si ritirò a Galluccio. Egli dal suo paese non si allontanava che per brevi gite a Caserta ed a Napoli. A Galluccio — e qui si conferma la notizia fornita alla nostra autorità di P. S. dal Comando del reggimento di Novara — il Capraro si invaghì di una giovinetta del luogo certa Maria Grazia Lepore. La Maria non restò indifferente alla corte assidua del giovanotto. I due fidanzati per qualche tempo il più perfetto idillio, finchè un giorno il Capraro, con promesse di matrimonio immediato, riuscì a far sua la ragazza. Il «mènage» a due, dopo queste follie, si trasmutò a tre e nel 1920 a quattro. Intanto i carabinieri di Mignano, per richiesta del Distretto di Caserta, un bel giorno si presentarono a Galluccio, in casa del Capraro, e lo invitarono a seguirli al capoluogo essendo egli soggetto agli obblighi di leva. Il Capraro cercò di convincere i militi della Benemerita che il suo dovere lo aveva compiuto in Francia, ma le sue buone ragioni non furono sufficienti a sottrarlo al nuovo servizio militare. Fu così che il giovane ritornò sotto le armi ed assegnato al Deposito del 24° fanteria a Novara. Nel lasciare Galluccio per raggiungere la residenza, il Capraro si mostrava impressionato. Richiesto dai familiari del motivo di questa sua paura, esclamava: — Se sapeste cosa m'è successo all'estero. Temo, temo assai...

Alludeva evidentemente al periodo della sua permanenza in America. Qualche atto punibile con la morte aveva certo egli dovuto compiere contro la terrificante setta della Mano Nera. Tradimento forse!... Comunque parli. Le sue lettere alla madre ed alla Lepore erano sempre improntate alla più fervida malinconia. Il disgraziato temeva sempre per la propria vita. Verso Natale, il Capraro riuscì ad ottenere dal Comando del Reggimento una breve licenza. Egli raggiunse subito Galluccio ed in seno ai suoi parve che ogni melanconia dileguasse dal suo animo. Era alla vigilia della partenza quando la posta gli recapitò una lettera abbastanza voluminosa. Il Capraro l'aprì, ne trasse fuori un passaporto, la lesse, poi cominciò a tremare, a farsi pallido in viso e fu quasi lì per cadere.

La madre chiese spiegazioni, ma tutto fu vano. Da quel momento il Capraro non sembrò più in sè. Egli non faceva che ripetere quasi come in preda a manìa di persecuzione: «Questa lettera sarà la mia morte». La mattina del 25 dicembre il Capraro partì da Galluccio per raggiungere il proprio reggimento a Novara. E al momento di distaccarsi dai suoi ripetette ancora che «la lettera ricevuta lo avrebbe condotto alla morte». E la sua triste previsione si avverò.

Da quanto narra il «Piccolo» risulta chiaramente che la famosa lettera doveva essere di qualche capo della Mano Nera che imponeva al Capraro di sottomettersi a chissà quale perentorio e truce ordine della setta, pena la morte. Il Capraro invece, disubbidendo, si mise in viaggio per raggiungere il reggimento. La sua decisione dovette essere scoperta da qualche sicario ambiatogli alle costole e nella notte, tra Chiavari e Genova, il sanguinario giustiziere, dopo aver parcheggiata la vittima, la freddò a stiletate.

Questo il racconto sensazionale del «Piccolo». Risulta però al «Caffaro» che l'autorità segue un'altra pista.

Come fu evitata un'evasione dal Manicomio di Cogoleto

Savona, 11, sera.

A varie riprese si sono verificate audaci evasioni di criminali dal padiglione speciale del grandioso Manicomio Provinciale di Genova, che sorge in un'ampia località, denominata «Prato Zanino», fra boscaglie di pini, nel vicino comune di Cogoleto. Fughe ingegnosissime, nelle quali al sospetto, in mancanza di peculiari indizi, il concorso di estranei. Una nuova evasione fu recentemente tentata. Nel manicomio era stato ricoverato un elegante giovane, il quale vi giunse accompagnato da una avvenente ed elegantissima signora, la consorte di lui, e dal maresciallo dei RR. Carabinieri con un milite della Stazione di Cogoleto.

Si trattava di un ingegnere (?) certo Rovagno Mario sul quale gravava l'imputazione del furto di circa un milione di lire di carte bollate, commesso all'Ufficio del Registro di Sarzana, come forse ricorderete, nell'ottobre dello scorso anno. Dalle

I "cabarets„ del passato

La Parigi di De Kock

In quel tempo gli uomini portavano i favoriti, le *redingotes* verdi col bavero di velluto nero, i polsini di merletto, i calzoni color cioccolatte, la canna col pomo cesellato. E si chiamavano Gustavo, Adolfo o Celestino. Le donne portavano cappellini rotondi e le prime crinoline; mostravano volentieri i polpacci e ridevano altrettanto volentieri. E press'a poco si chiamavano tutte Lisetta, Adelina o Fifina. C'erano i primi omnibus, panciuti, seppi, babilonici, che per sei soldi permettevano anche a un *turlurau* di attraversare Parigi sollevato da terra. E c'era facoltà di scelta, perchè gli omnibus erano di diversi stili, e prendevano nomi diversi: le *Dames-Blanches*, le *Citadine*, le *Bearnesi*. In quel tempo il *Boulevard de Gand* — che già si era chiamato *B.d de Coblentz* — aveva appena cambiato nome e si chiamava *B.d des Italiens*.

Era il periodo dopo la Rivoluzione e dopo Napoleone, grave ancora di gloria militari ma anche di delusioni post-belliche, sazio di epopea e desideroso di quieto vivere, di buon umore, di prosciutto e di Chambertin. Béranger continuava, sì, a far cantare — nelle sue canzonette quadrate — il vecchio grognard di Jena e di Austerlitz, ma era piuttosto la voce d'una gironda gloriosa. Sopraggiungeva una grassa, gioviale generazione di arricchiti paonazzi, di salsicciai e di erbivendole, di speziali e di vetturini, di studenti sponsorati e di *grisettes* deliziosamente banali, di portinaie atroci e di *soubrettes* a doppio senso.

E' ben di questo tempo lo speziale dal berretto di falsa-lontra, dal grembiule triangolare, pantaloni rossi o verde-pisello e calze blu. E' di questo tempo il conduttore di diligenza dal colback nerissimo, dal farraginoso dolman, dal collatto ricamato col Corno d'oro, l'ala di Mercurio e il ramo di quercia, a seconda che appartenesse alla « Royale », alla « Générale » o alla « Française » che erano le tre maggiori organizzazioni postiglionе d'allora.

E il vetturino di *fiacre* — *le cocher de remise* — non è di questo tempo?

Era la Restaurazione con Re Chiappini, i suoi marziali tamburi-maggiori (gli uomini più belli di Parigi!), i suoi soldati d'operetta, i suoi clamorosi ottoni serali, le sue Ronde di notte...

La generazione vecchia cercava di darsi pace e la generazione nuova di darsi un contegno: — quella che aveva capito troppo e quella che aveva capito poco. L'una cercava di trarre un'esperienza pratica dal recente diluvio guerresco; l'altra, che non aveva fatto denaro, cercava di farsi una vita. In questi casi il lasciar correre e la spensieratezza forniscono il contegno più alla mano. La monarchia di Luigi-Filippo sopprimendo, per così dire, la libertà grande, aveva largito quella piccola: non si poteva più fare grandi discorsi incendiari dalle tribune, ma nessuno proibiva di lanciare e, magari, di divertirsi coi giocattoli di Parpignol.

E' in queste condizioni d'ambiente e di spirito che appare il fenomeno Paul De Kock, d'un romanziere cioè che ebbe un milione di lettori, fra i quali un papa. Egli sbuca fra le chiare, lievi e ballonzolanti luminarie di una notte del *Vieux Paris*, a cavalcioni d'un gatto impagliato, come sullo schizzo del caricaturista Gill. Da quel momento tutto il mondo scoppia in una risata formidabile, che cesserà soltanto ottant'anni dopo, quando la malattia dei ben nutriti, la gotta, fo toglierà per sempre al banchetto della vita.

In questi ottant'anni sono passati per lo stesso cammino di De Kock uomini della statura di Victor Hugo, di Balzac, di Gautier, di Baudelaire, e, in ultimo, di Maupassant e di Flaubert, ma essi non hanno impedito a De Kock di conservarsi il titolo di benjamino letterario del tempo.

« Tutti — ne ha scritto Teofilo Gautier che è un testimonio che pesa — lo leggevano, dall'uomo di Stato fino al pommesso viaggiatore, e al collegiale, dalla gran dama alla *grisette*. Ed egli non era meno celebre all'estero che in Francia e i Russi studiavano nei suoi romanzi i costumi parigini ».

« Le buone cose della vecchia Parigi — soggiunge il Mago della letteratura francese — non vivono più che nei romanzi, a torto disprezzati, del vecchio De Kock, il cui nome sopravvivrà a molte celebrità del momento, poichè egli rappresenta con fedeltà, brio e rotondità tutta un'epoca svanita ».

C'è dunque, oltre alla storia letteraria, una storia dei costumi alla quale il nome di Paul De Kock è legato. E se Paul De Kock non ci ha precisamente data la vita del suo tempo, ce ne ha dato almeno le sue briciole saporite.

A Parigi si tenta oggi di risuscitarlo in nuove edizioni di stampo popolare. Gli editori hanno riflettuto su certe analogie d'epoca, che senza dubbio non sono infondate. Ma ciò non basterà a rimetterlo in voga. No: egli resta, come una vecchia bottiglia di Chablis, nello scaffale del suo tempo. E', forse, soltanto una curiosa schiera d'nati, di raccoglitori, di soggettori, di ici e di *vieux tions* che s'interessa ora, alla *brochures*, dalle quali esala quell'odore vecchio dei volumi sverti che ricorda un po' l'incenso.

***

Alla questa vecchia Parigi, — ormai fossile, sotto le stratificazioni concentriche ed eccentriche della nostra civiltà meccanica ed elettrica, — appare, ancor più che nei romanzi, nelle canzonette di Paul De Kock quella canzonetta che tutta la Parigi d'allora cantava, talvolta senza neppur sapere che fossero scaturite dalla gaia facondia del suo beniamino.

Il repertorio canzonettistico e vaudevillesco di questo straordinario venditore di allegria è raccolto in un curioso volume, stampato nel 1865 pei tipi di Ferd. Sartorius, Rue de Seine, 27, e bizzarramente intitolato « Flon, flon, flon, larirademdaine ». Si tratta di uno di quei testi a chiave, di quei copioni misteriosi da *coulisse*, sui quali, probabilmente, almanaccheranno e suderanno i cronisti e gli scolasti delle epoche future, quando la nostra civiltà giacerà negli strati remoti del basalto secolare. Allora — come già facciamo noi sui frammenti greci, sui papiri alessandrini e sui geroglifici egizii — gli scolasti non si chiederanno, forse, quali riferimenti e quali complicate risonanze avranno potuto avere questi frammenti di umanità e di *verve* coi fatti e con la vita d'allora?

Certo saranno spariti, con la vita di questo nostro Novecento, che è soprattutto un gioco impressionistico di musiche e di gamme, tutti, diciamo così, i complementi scenici, le integrazioni imperscrutabili, le luci vere e chimiche, che davano luce, anima e fantasmi a queste interessanti figure, che rimangono ora soltanto allo stato di manichini. E' il fato un po' estemporaneo di certe forme d'arte popolari e mimiche, la cui elaborazione fu più tecnica che artistica e di cui la chiave sembra essere caduta nella corrente insondabile del tempo.

Tutte le canzonette di De Kock sono modellate su « arie » già note, che tenevano il teatro e il boulevard e che probabilmente i *gamins* fischiettavano. Ed ecco, quindi, l'aria: « Della mia Celina ecc. », e quella intitolata « *C'est la Suisse qui paye...* ». E l'altra, che dovè essere, senza dubbio, assai galante che cominciа: « Du baiser au porteur... ». E quella « Ma Lisette quittons-nous? ». Oppure quella, non si rioca di spunti coloristici, dalle che s'intitola « Ronde des Grenadiers! ». Già in questi canovacci di canzoni, sui metri delle quali Paul De Kock ha lasciato le sue, c'è tutto l'archivio pittoresco d'un'epoca.

De Kock sembra aver ravvivato tutto questo repertorio anonimo della vecchia Parigi, portandovi dentro tutti quei tipi dei suoi romanzi, che hanno dato a una intera generazione di vaudevillisti, di umoristi, e di canzonettieri tutto un inesauribile emporio di macchiette e di spunti. Ecco, quindi, la *grisette* — questa gaia figlia di De Kock — che nelle scampagnate dei Prés-Saint Gervais (dove c'erano ruscelli e boschetti di Lilà) e di Fontenay-aux-Roses si accontentava di un po' d'allegro amore, di pan bigio e di ciliegie:

Tournure coquette,
regard agaçant,
pour une grisette
c'est bien suffisant!

Ed ecco il *commesso-viaggiatore*, questo comico tipo che De Kock ha messo in circolazione nel 1830 e viaggia ogg: ancora. Ha visto tutti i cantucci del mondo, « i Patagoni » il Kamciatka, fatto il salto del Niagara » sapendo sempre piazzare « con destrezza i suoi scampoli, la sua tenerezza, la sua merce e il *suo cuore*. Ecco il commesso-viaggiatore! ».

E c'è l'*Economista*, il quale si canta precisamente (oh, ricorsi storici!) come si può meliar rimedio al caro-vita, riducendo il superfluo, riducendo, magari, anche i pantaloni. Però in questo caso, egli conclude assennatamente, bisogna evitare di abbassarsi per raccogliere uno spillo... E conosciamo ancora tutta una galleria di mugnai giocondi, di *soubrettes* a doppio senso, di vecchi lions lippi, di cuochi imponenti, seddotte da galanti domestici, bravi nel dare la cera ai pavimenti e ai cuori.

I' suis, un plumard une déesse,
tombée amoureuse du frotteur.....

Nelle canzonette di De Kock rivivono poi con le figure, anche gli ambienti del *Vieux Paris*. I suoi caffè stipati, a ripiani, i suoi *estaminets* fumosi dove si beve vian blù e si mangia salsicceria, e, sotto i muri paralumi (allora non si chiamavano ancora *abat-jours*) che versano le fiamme a gas lamentoso, rivive il verde dei biliardi, col loro placido carambolare e i soffici tonfi. E' vero — canta De Kock nella « Libertà dei Teatri » — che l'aprirsi di sempre nuovi teatri toglie un po' il parigino a questa vita monotona e ovattata e « *quel bonheur si le billiard est un peu mis à l'écarté!* ».

Nella canzonette « I polpacci » lo studioso di costumi apprende che anche allora erano di moda le calze di filo di Scozia... ma di Lione. E non sappiamo se anche oggi come allora le belle donne, nell'intimità, a mauvino i polpacci, per vedere chi li ha più belli. Così nella canzonetta « Il Vento » ecco le classiche impertinenze plastiche del mese ventoso, che da un socolo continuano a dare lo spunto di maniera ai galanti umoristi e ai calendari.

C'è, insomma, in questo « Flon, flon, flon, larirademdaine » come uno strillare di clarinetto, questo naro strumento dalla voce nasale e petulante di gobbo cannibatore, che s'addice tanto bene alla allegra sfacciataggine di questo mondo.

E De Kock sembra essere buon conoscitore di bachecche musicali. Le cronache dicono che fu smantisissimo della musica e sapeva suonare discretamente il violino, che gli servì in certe gaie serate di *cabaret*. Ma non gli sono sconosciuti, sembra, anche i segreti istrumentali dell'acuta cornetta a pistone, del corno patetico e del trombone, di cui dipinge l'aria un po' « *trop sacquée* ».

Era, ricordiamoci, quel buon tempo lontano in cui, nei giardini pubblici, vegevano le fragorose calcomachie delle bande musicali, il tempo dei bucolici concerti di ottoni, ai quali — come ha detto umoristicamente un grande poeta del tempo — anche l'anima del pacifico borghese s'infiammava di epici entusiasmi.

Bonarietà, rotondità, sufficienza, sensualità discreta, moderata col pedale e la sordina del doppio senso, sono i caratteri di quella Parigi scomparsa che Paul De Kock ha fotografata con scorci maliziosi; quella Parigi che non ora ancora la metropoli del mondo, ma era ancora la capitale della Francia, eccola, quindi, da mobili e da mulatti, da grandi dame e da Sassoni finanziari: quando tutto, insomma, si faceva ancora in casa, il *boulevard* era una patria e l'*orgot* un segreto nazionale. In questo senso Paul De Kock, senza qualche grande francese lo notato, è ben parigino, o per lo meno, il più parigino di Parigi.

E' vero! Ma è anche strano che, dopo tutto, questo parigino fosse un orlando olandese.

G. M.

Il Reno sale di due metri

Basilea, 11, sera

In seguito alle abbondanti pioggie, il livello del Reno nella notte dal 9 al 10 è salito di 2 metri.

Cardinali "in pectore„
pel prossimo concistoro

Roma, 11, notte.

(A.) — Ferve nel mondo vaticano una grande animazione per il Concistoro prossimo già preannunciato in dicembre e che avrà una non notevole importanza. Esso è considerato come il rinsanguamento del supremo collegio rosso. Con la recente morte del cardinale De Cabrières l'effettivo del sacro collegio è ridotto a soli 61 cardinali così divisi: 24 in Curia, 12 nelle diocesi italiane e 25 nelle diocesi estere. Il sacro collegio è composto di 31 cardinali italiani e 30 stranieri. Non meno di 18 eminentissimi però hanno raggiunto o stanno per raggiungere gli ottant'anni, ciò che depone sfavorevolmente circa la longevità del personaggio ma non riesce altrettanto utile alla loro attività nei riguardi dei servigi che essi possono rendere nell'interesse della Chiesa. Di qui la necessità di introdurre nell'altissimo collegio di una certa quantità di elementi nuovi a cui si provvederà in questo Concistoro imminente che è preannunciato per i primi di marzo. Se le prime indiscrezioni non mentiscono, si tratterebbe di una notevole informata di cardinali italiani tratti in parte dalla diplomazia, in parte dalle diocesi e qualcuno dal mondo degli scienziati ecclesiastici. Dalla diplomazia verrebbe mons. Achille Locatelli, attualmente Nunzio a Lisbona, il quale conta ben 35 anni d'una carriera movimentata, attraverso l'Europa e l'America. Parimenti dalla diplomazia verrebbe monsignor Eugenio Pacelli, il quale, ormai acclamato alla salute, attende il giusto premio dei concordati balcanici da lui negoziati ed infine di quello oramai conchiuso col Reich tedesco attraverso la cattolica Baviera. Dalle diocesi italiane sarebbero tratti monsig. Giovanni Battista Nasalli Rocca, il quale da elemosiniere è stato mandato arcivescovo a Bologna, due titoli, per così dire, secondo la tradizione, cardinalizi, e mons. Angelo Bortolomasi, vescovo di Trieste e già vescovo castrense dell'Esercito e della Marina in guerra. Tutta la storia della guerra depone degli eminenti servigi resi all'Esercito ed alla Patria da monsignor Bortolomasi, per modo che ramanente una porpora cardinalizia il poserebbe su spalle più degne di portarla, senza tener conto che con tale nomina la Santa Sede renderebbe un ben gradito onore alla città di Trieste, riunita ormai e per sempre, all'Italia. Il mondo degli scienziati infine, darebbe al Sacro Collegio: monsignor Salvatore Talamo, canonico di Santa Maria Maggiore, segretario della accademia di San Tommaso d'Aquino e grande assertore del tomismo. Si è inoltre poi parlare di Padre Giovanni Genocchi, noto popolarissimo missionario, dal pari che del Padre Gemelli, francescano, rettore dell'Università cattolica di Milano. Non mi è dato di poter confermare se l'una nè l'altra di queste notizie che possono aver fondamento senza essere per questo certe.

Ragioni e scopi politici
del viaggio di Zita in Isvizzera

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 11, notte.

L'arrivo a Zurigo dell'ex-imperatrice Zita ha rimesso abbondantemente in circolazione tutte le voci secondo le quali ella sarebbe portatrice di uno scritto di Carlo, in cui viene nominata reggente con pieni poteri. Si afferma inoltre che agenti segreti della Polizia francese la accompagnerebbero nel viaggio, per impedire il ripetersi di qualsiasi colpo di testa, oppure di Stato; poichè a Parigi ed a Vienna si avrebbe la certezza che le relazioni fra i carlisti di Budapest e gli esiliati di Madera sono ora più che mai strette. La Polizia svizzera ha intanto mobilitato i migliori suoi funzionari, incaricati di fare una specie di scorta d'onore all'ex-imperatrice, colla consegna di non abbandonarla un istante.

Un giornale della sera si dice in grado di affermare che, approfittando della presenza di Zita nel territorio della Confederazione, avrà luogo una specie di consiglio di famiglia absburgico, circa le aspirazioni al trono ungherese. A Basilea si trova, come è noto, l'arciduca Eugenio, il quale si occupa attualmente di questioni scientifiche; ma il giornale non esclude che la politica possa presentare anche per questo cattolico volenteroso qualche aspirazione. Uno dei pretendenti al trono, come è noto, è l'arciduca Alberchi, figlio dell'arciduca Federico, che durante gli ultimi mesi della guerra è stato uno dei principali comandanti al fronte italo-austriaco, e che dopo l'armistizio ha dimorato per lungo tempo nelle vicinanze di Berna. A confermare la versione di un probabile consiglio di famiglia, si cita il fatto che da alcuni giorni sono piombati in Isvizzera varii membri della famiglia dei Wittelsbach, e si aggiunga che se l'qualcuno oggi crede ancora che lo scopo del viaggio di Zita in Isvizzera sia unicamente l'appendicite del principino, dimostra non conoscere il doppio giuoco che il clericalismo ed il militarismo ungherese stanno giuocando attorno al trono di Budapest.

Concorso per quattro statue
al monumento di Vittorio Emanuele a Roma

Roma, 11, notte.

Il ministro dei lavori pubblici ha aperto un grande concorso fra gli scultori italiani per l'esecuzione di quattro statue da collocarsi all'esterno del monumento a Vittorio Emanuele I in Roma, statue rappresentanti Trento, Trieste, Pola e Zara. La Direzione artistica del monumento dirimerà il programma di concorso.

(*Ag. Stefani*).

La lotteria "Opera Cardinal Ferrari„

Milano, 11, sera

Questa sera si sono iniziate le operazioni per l'estrazione della lotteria « Opera Cardinal Ferrari ». Ecco i primi numeri estratti: primo premio: Serie 53, N. 46,032; secondo premio: Serie 15, N. 8180; terzo premio: Serie 59, N. 10,334; quarto premio: Serie 30, N. 41,507.

TEATRI E CONCERTI

I disegni del fumo

Tre atti di ERNESTO QUADRONE

(*Teatro Balbo* - 11 gennaio 1922)

Ernesto Quadrone è un giovane autore — e per i giovani autori il pubblico ha una istintiva diffidenza perchè teme l'inesperienza e si preoccupa dell'eccezionalità — ma è un giovane che, a differenza di molti altri, porta sulla scena, veduta con originalità, delle figure vive. La presentazione manca di quella limpidezza di linea, di quella precisione di contorni e vivezza di segni che in un'opera d'arte, particolarmente teatrale, si richiedono, ma è difetto facilmente superabile quando si possieda, come dimostra di possedere il Quadrone, un temperamento, una personale sensibilità e la prima virtù di un artista che è quella di saper prescindere dagli imparaticci e trarre i propri fantasmi d'arte dalla osservazione diretta della vita.

Nè il merito del Quadrone sta solo nell'aver guardato alla vita anzichè al teatro, ma altresì nell'aver cercato — cosa che oggi gli autori anche di grido evitano per un più facile largo successo e poc non combattere contro le enormi difficoltà che si hanno dagli ondeggiamenti tumultuari della vita odierna — di presentare i suoi personaggi, non in una atmosfera di fantasia o di maniera od in ambienti tagliati fuori dalle vita, tecnicissimi ma inverosimili, ma in piena realtà. Le sue persone che vivono come noi, sono tormentate dalle nostre stesse passioni e di queste passioni portano i segni, tanto che noi le riconosciamo come strettamente a noi imparentate.

Con queste virtù i difetti che hanno tutti i giovani: errori di costruzione, peccati di ingenuità, sbagli di proporzioni e di piani, tendenza a raccontare anzichè presentare le azioni in movimento. La commedia *I disegni del fumo* — vissuta nelle prime ore dell'armistizio — è stata scritta tra l'armistizio e la pace; ed è bene che questo sia precisato perchè per entrare nell'intimo delle figure che ordinato muoversi sulla scena bisogna rifarsi a quel momento, che fu di profondo e generale turbamento, che fu di accasamento disperato per gli uni — i vinti — e per gli altri — i vincitori — illuminato da speranza senza limiti. Momento di crisi in cui le passioni umane, o riemprono tutta una esistenza, come è nel caso del Demand, che il Quadrone presenta, o di tanto si rimpiccioliscono, come è il caso della sua Isa, da essere spazzate dal minimo alitare di vento. In quel momento tipico, unico, l'autore di *Disegni del fumo* ha visto bene ed ha visto giusto. Le sue creature osservate attraverso la specifica atmosfera di quei giorni, messe sotto quel cielo, per gli uni sanguigno e crudele e per gli altri candidezza e iridescenza, sono vive, umane, belle, significative. E, ciò anche se oggi possono già parere oscure, enigmatiche, irreali. Gente come Demand e Paola, alla quale la morte franava sotto i piedi, prive di stabilità, di orizzonte, poste a fianco di altra gente come Then e Isa, in apparenza felici, ma nell'intimo torturate dall'impossibilità di concretare, nella convulsione dell'ora, un loro egoistico piccolo sogno di felicità.

L'azione: Castelli di nebbia; galoppate di nubi, disegni di fumo. Ogni figura del dramma costituisce un episodio e gli episodi sono l'uno all'altro collegati da sottili filamenti — oro, seta, sospiri, tremiti, risonanze — che danno all'insieme la tenuità di una tela di ragno. « Disegni di fumo », dice l'autore. Volute più o meno ampie e più o meno consistenti, ma che ugualmente devono disperdersi senza lasciare traccia. Non si può chiedere ai capricci del fumo la immobilità e la stabilità. Demand, come Paola, come il giovane capitano Then, come Isa, le quattro principali figure del dramma, hanno una loro parabola e la seguono, ma nel loro movimento non si deve cercare nè la logicità, nè la coerenza: un principio e una fine. Non è la parabola della loro vita che esauriscono, ma è un momento della loro esistenza che vivono. Chiederai di dove vengono e dove vanno a finire è inutile. Il destino per un momento li raggruppa; un colpo di vento li disperde. E ognuno di essi rimane incatenato alla sua sorte. Al centro del dramma sta Demand. Chi è? Un naufrago della catastrofe dell'impero asburgico, come tanti altri, come Paola, ma con una differenza: che mentre questa ha conservato il dominio della sua volontà e un desiderio, quello del suo paese, Demand è una povera creatura sperduta e che non vive se non perchè è nutrita di una grande illusione. E la sua illusione è l'amore. L'amore rappresentato da Nadia, una creatura che amò prima della guerra, che fu il balsamo e la sua fede durante la guerra e che a guerra finita, agonizzante per lunghe sofferenze viene a cercare nell'Alto Adige. E ciò mentre l'esercito austriaco, disfatto, risale le valli. Cerca Nadia e la trova; ma non com'è nella realtà, con le sue debolezze e le sue miserie, ma come egli è venuto trasformandola nella febbre del suo sogno. L'urto tra l'illusione e la realtà è tale che Demand allontana Nadia da sè e la spinge tra le braccia di un altro uomo, Smirsky, un ufficiale ungherese che già cercò farla sua e per il quale Nadia ha qualche simpatia. Non appena però la donna ha messo piede fuori dall'uscio, Demand se la ritrova nuovamente in sè, così come l'ha formata il suo desiderio, e riprende a cercarla e a volerla. Cercarla dove? Con gli ultimi resti dell'esercito in rotta anche Smirsky e Nadia sono stati inghiotti. Lasciato solo nelle sue allucinazioni disperate ricerche, Demand non giungerebbe certo a trovare traccia nè di lui nè di Isa e si accascierebbe in qualche gola deserta attendendo la morte, ma ha al suo fianco Paola, - donna di volontà e che a lui si è abbarbicata nel desiderio di iniziare una vita nuova. Ed è Paola che si assume il compito di ritrovare Nadia per ucciderne il fantasma nel cuore di Demand. E' un atto di pietà che in un primo tempo avvicina Paola a Demand; poi la pietà si fa amore e l'amore passione. Le tracce di Nadia vengono trovate. E' morta. E' stata assassinata da un soldato ungherese durante la ritirata. Questa rivelazione causa un primo crollo, ma non la rovina. Perchè Nadia abbia seppellita nel cuore di Demand occorre risulti se la donna, prima di cadere sotto i colpi del soldato ungherese, si è data all'ufficiale Sminsky. Paola prosegue le sue ricerche, torturata dalla gelosia: trova Sminsky, lo porta dinnanzi a Demand. E si ha la rovina, la rovina totale. L'ex ufficiale confessa che Nadia è stata una donna comune ed è scomparsa completamente dal mio ricordo. E' stata per me una delle tante avventure. Non merita vi sia per lei chi si disperi e chi soffra ». Questa seconda e più grave rivelazione uccide il fantasma creato da Demand, ma seppellisce anche l'illusione di Paola. E' la fine di una vita. E poichè in donna vive ancora nella carne il fremito della giovinezza, lascia l'uomo alla sua agonia. Disegni di fumo? Sì, per il modo di rappresentazione, ma lati nella sostanza da offrire materia per un violento conflitto drammatico. E ciò anche per il momento tragico che ne costituisce l'atmosfera e che è reso in episodi, come quello del soldato rimasto isolato, di potente efficacia. E la dove l'efficacia, la commozione mancano, è perchè fece difetto all'autore quella tale esperienza che è necessaria per la realizzazione di un'opera d'arte.

Il pubblico ha fatto ai *Disegni del fumo* accoglienze di calorosa simpatia. Sei chiamate al primo atto, quattro al secondo, due al terzo. Dopo il secondo ed il terzo alle è comparso alla ribalta anche l'autore. L'interpretazione della Compagnia Tumiati non è stata tale da velare le ingenuità e le inesperienze dell'autore. Qua e là, ha concorso anzi a rafforzarle. Si devono eccettuare Gualtiero Tumiati, che ebbe nello impersonare Demand momenti di buona efficacia, e la signorina Micheluzzi, che a Paola diede tutta la sua passione.

gi mi.

Il trio Casella-Serato-Bonucci in America

Il *Resto del Carlino* reca la notizia di un grande successo ottenuto a New-York dal Trio composto dal pianista Alfredo Casella, dal violinista Arrigo Serato e dal violoncellista Arturo Bonucci, che hanno eseguito la « Sonata » per piano e violoncello di Rachmaninow, il « Trio » di Brahms e la « Sonata » per violino di Franck. Questo complesso artistico composto di tre fra i più illustri concertisti italiani ha suscitato schietto entusiasmo e unanimità di lodi da parte della stampa americana.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio) — Stagione lirica. — Ore 21: « I puritani » opera di V. Bellini. (Ottava rappresentazione d'abbonamento).

CARIGNANO (Comp. drammi. di D. Niccodemi) — Ore 21: « L'alba, il giorno e la notte » comm. in tre atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica). — Ore 21: « Risurrezione » commedia di E. Sabatello, dal romanzo di L. Tolstoi.

CHIABRERA (Comp. d'operette Donati-Marocchetti) Ore 21: « Madama di Tebe » operetta di Lombardo.

ALBERGO (Compagnia drammatica O. Tamiati). — Ore 21: « Parsifal Lohengrin » dramma di Alcari « Schicchen è grande » 1 atto di E. Lopez. (Opera Alta Silvani).

ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: « Va 'n farmacia » vaudeville di V. Ancilotto.

BERGANIA (Compagnia piemontese Viola-Rovelli). — Ore 21: « La miseria 'n mònno 'travet » commedia di V. Bersezio.

GIANDUJA (Marionette Torrelli F.lli Lupi. — Ore 15 e 21: « L'eredità di Martin Cassel » burlesca.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte aperta dalle ore 10 alle 18 di ogni giorno e nelle ore di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

La limitazione degli spettacoli a Bologna causa la siccità

Bologna, 11, mattino.

Il Prefetto ha emanato oggi un'ordinanza che vieta gli spettacoli nei teatri per due giorni la settimana, per la mancanza di energia elettrica. L'ordinanza fa obbligo agli esercizi pubblici di chiudere non oltre le 22. Per i teatri e per i circoli privati la chiusura è protratta alle ore 24. In detta ordinanza cessare le feste e le riunioni, sia nei luoghi pubblici, sia nei circoli privati.

Giornali e Riviste

In una rivista dell'alpinismo nell'anno era finito, la *Rassegna Nazionale* nota che il ricovero al Colle del Gigante (m. 3380), punto di passaggio per una gran parte delle gite che si compiono in quel nodo, diede ospitalità in 76 giorni a ben 710 alpinisti e 463 guide, queste e quelli italiani per la più parte, e quasi il doppio di quanti ne aveva veduto nel precedente 1919. Nelle Alpi Marittime il Pizzo d'Ormea (m. 2477) e la Marguereis (m. 2651) furono saliti il 9 di 11 luglio il primo e 18 agosto la seconda da numerosa comitiva di alpinisti d'Oneglia e Porto Maurizio; il Clapier (m. 3046) fu salito in luglio dal signor Acquarone, lo stesso Clapier e la cima della Maledia (m. 3066) e del Gelas (m. 3145) furono superati in agosto dalla comitiva Mario Dalbevvo, Celio Gandolfo, Eligio Languasco e Giovanni Allprandi, e l'ardua ed altissima vetta dell'Argentera (m. 3300) fu in settembre salita da Federico Acquarone. Nell'Alpi Cozie il 6 giugno i signori Sandro Gallo e Gustavo A. De Petro conquistarono la Punta Ferrand (m. 3384), salendo per la parete settentrionale, da niuno mai allora percorsa; venti giorni prima il M. Ciantiplagna (m. 2849) era stato salito da una comitiva di 60 alpinisti torinesi, nel di medesimo in cui De Petro e Gallo avevano compiuto un'altra ascensione, che a nessuno era prima riuscita, quella cioè del lato boreale del Monte Pian Real (m. 3617). In queste stesse Alpi Cozie, e precisamente lungo i fianchi dell'arduo Monviso il 22 luglio il prof. Angelo Penna toccava pel primo le cime di alcuni torrioni, ritenuti fino allora inaccessibili, e che da lui, in onore dei giovani studiosi alpinisti che militano sotto il nome di « sarti (iniziali del motto latino « Sint Alpes Robur Iuvenum ») furono battezzati Torrioni Sarti (m. 3000 circa). Nelle Alpi Graie, senza parlare delle ascensioni che ogni anno si ripetono alle cime sovrane, quale quella del Monte Bianco (m. 4810), Gran Paradiso (m. 4061), ed altre, notevole quella compiuta il 3 settembre dal signor Bignami tra le valli della Stura torinese alla Punta Maria (m. 3020), che egli superò per una via nuova lungo la parete orientale; quella del 23 agosto al M. Favre (m. 3536), per la numerosa comitiva di ben 32 alpinisti che la superò quel giorno; la duplice ascensione del M. Lamet (metri 3478) e della Roche Michel (m. 3400), compiuta nel 18 luglio da numerosi Sarini; quella della difficile cresta N. E. dell'ardua Grivola (m. 3969), che il 7 luglio fu per quella via superata dai signori Federigo Chabod, Tommaso De Silvestri e Sandro Gallo.

***

La critica — nota la *Perseveranza* — dimentica spesso che Molière fu innanzi tutto un professionista del Teatro e come tale dovette combattere contro implacabili nemici così potenti che neppure il favore del monarca riuscì sempre a domarne l'ostilità. I « devoti » a cioè la compagnia dei Gesuiti con i suoi seguaci e simpatizzanti lo combattevano con tenacia unitamente a tutti i comici: e quale sia tuttavia la forza di questo mondo si può dedurre dal fatto che nell'anno 1659 poco dopo la prima rappresentazione delle *Precieuses ridicules*, la commedia fu momentaneamente proibita. Ma la battaglia più aspra scoppiò per il Molière combatterla per *Tartuffe*, che subì le più singolari vicende innanzi di giungere alla prima rappresentazione, che è del 5 febbraio 1669. In realtà si devono distinguere tre « Tartuffe »: quello del 1664, l'« ipocrita » rappresentato nei suoi tre primi atti a Versailles per il re il 12 maggio 1664 e poi in cinque atti, alla fine di novembre per il principe di Condè; quello del 1667, l'« impostore » dato di sorpresa senza permesso e subito proibito, nel quale Tartufo è diventato Panulfo; e finalmente quello del 1669, che è il « Tartuffe » conosciuto da noi. Delle due redazioni precedenti sappiamo troppo poco perchè si possano istituire confronti. E' lecito, però, arguire che « Tartufo » nelle sue prime spoglie drammatiche (del 1664) se non un vero e proprio uomo di chiesa fosse un personaggio di umile condizione, un tipo grossolano coi tratti tradizionali del « devoto comico ». Invece Panulfo del 1667 è un mondano sui generis e ricorda secondo la osservazione di Taillemant, un certo abate de Pons che innamoratosi di Ninon de Lenclos ebbe l'imprudenza di arrischiare proprio con lei qualche tentativo « tartufesco ». Ad ogni modo, certo è che dall'« ipocrita » del '64 all'« impostore » del '67 la commedia muta profondamente di organismo: se è vero che di quella prima redazione si poteva leggere « anche rappresentare, dandone una idea adeguata, i soli tre primi atti, mentre nel testo del '67 - in quello del '69 - l'entrata in iscena del protagonista avviene al terz'atto. Assai più superficiale dovette essere invece il rimaneggiamento della commedia fra la redazione del '67 e quella, definitiva del '69. In sostanza « Tartufe » è costato al suo autore cinque anni di battaglie e di fatiche; battaglie snervanti per vincere l'opposizione tenace dei « devoti », che rinsorgono a tenere in iscacco la stessa benevolenza del re, fatiche indicibili per conciliare il massimo d'efficacia polemica e satirica con un minimo di provocazione per avversari pronti a scambiare le proprie difese con quelle di Dio.

***

Due poesie finora inedite di Trilussa sono pubblicate dal *Popolo Romano*. Eccole:

LA FAVOLA VERA

La sera s'avvicina
e l'ombre de le cose se fa vasse.
Nonna e nipote stanno
accanto a la finestra da cucina.
La vecchia regge a fatica penna
ar lume che ingrumidita la lana;
er filo passa e poi gricchiscono d'ingrasso.
— Nonna, dimme una favola... — Gnisse...
— Quella dell'Orco che scappò sur tetto...
E' vero o no che venne a casa tua
una mattina mentre stavi a letto?
Che fe' fece? la fuga?
E perchè se chiamava l'Orco Nesci
era cattivo, è vero?...
— Era giovene e bello!
— Dice piano la vecchia e aggrinta l'occhi
come pe' ricordasse.
Ciò accerta ne l'arecchia ir tre scrocchi
che fece nonno ne l'aprì er cortile...
La nonna pensa e regge la matassa
ar lume che ingrumenta la lana;
se vede un'ombra; e un'anima che passa...
che spenta er filo rosso e s'allontana...

A MIMI'

Te ricordi der primo appuntamento
quando ch'avemo incrosi er nome nostro
su quella vecchia lapida der chiostro
de dietro ar cortiletto der convento?
Fui io che scrissi: « Qui
Carlo bacia Mimì »
quindici maggio mill'ecentocento.
Più che vent'anni! Passa! Eppure ieri,
mer rileggere quer nome e quella data
quasi ho ripreso l'epoca beata
che, m'è costata lanti sospiri,
e t'ho rivisto lì, come quer giorno,
coll'arietino de mezza lilla
e er cappelletto co' le rose intorno...
— Tutto passa! — dicevo — Le parole
che scrisse co' la punta d'una spilla
sfavillose sur marmo, in faccia ar sole,
ma pure so' bone de rimette' in vita
una cosa finita...
Bravo pe' piagne, nonno, non se cambia,
ho visto su lo stesso posto.
« Pasquale e Rosa: il vecchio agente
del millesettecentoventitre ».
Allora sa della: — Povero ragazzo,
ma un po' peggio de me...

***

E' morto a Firenze il maestro Antonio Scontrino, ch'ebbe una singolare notorietà sia come compositore e sia come uomo, da taluni esaltato eccessivamente e da altri vivacemente combattuto ed osteggiato. Antonio Scontrino — ricorda il *Giornale d'Italia* — nacque a Trapani il 17 maggio 1850. Figliuolo d'un valente flutato, si dedicò sin da giovanetto alla musica. A nove anni suonava il contrabasso. Studiò al Conservatorio musicale di Palermo, e completò la sua coltura alla Scuola Reale di Monaco di Baviera. In Germania diede dei concerti come contrabassista. Fu pure in Inghilterra, dove fu pure apprezzato quale concertista. Dopo avere trascorso vari anni a Milano, prendendo viva parte alla vita artistica di quella città, decise darsi all'insegnamento. Al Conservatorio di Palermo tenne con prestigio la cattedra di composizione per qualche anno. Nel 1892 fu prima professore e poi direttore dell'Istituto musicale di Firenze. Compose varie opere per teatro: *Mateida*, rappresentatasi al Dal Verme di Milano nel 1876; *Il progettista*, datasi all'Argentina di Roma nel 1883; *Il Sarmiento*, *Gringoire*, *Cortigiana*. Della musica sinfonica è molto nota la *Sinfonia marinaresca*, di facile e felice ispirazione melodica, e furono molto discussi l'antifonia e gl'intermezzi per la *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio.

SIERO TRICALCICO
(Ban. Chimici)
Ricostituente sovrano del sangue e dei tessuti. Usasi con pieno successo contro tutte le malattie esaurienti.
Trovasi nelle principali Farmacie.
Concessionari esclusivi:
SOCIETÀ GENERALE COMMIS

CRONACA CITTADINA

Il "rancio" che sopravanza

Un generale, comandante della Divisione di Torino non ricordo quale e non saprei dire approssimativamente a quale mese di quale anno l'episodio si riferisca — impietosito dallo spettacolo che dava la turba di poverelli che affollavano i pressi delle caserme nell'ora del rancio per averne in dono i rimasugli, diede ordine che in tutti i quartieri versassero poste delle speciali marmitte per raccogliervi il rancio sopravanzante e fece obbligo ad ogni militare di gettare in tali marmitte il superfluo di pasta e di riso e il pane in apposite ceste. Passata l'ora del rancio i poveri venivano raccolti in uno speciale ridotto ed il rancio distribuito in modo che a tutti ne toccasse la giusta parte. Carità illuminata e dignitosa; ordine opportuno. La disposizione non avrebbe dovuto cadere in oblio, ma invece deve essere stata travolta, come tante altre, disposizioni nel periodo della guerra, poichè in questi giorni, in qualunque caserma ci si soffermi durante l'ora del rancio, si vedono gruppi di poveri che cercano di far giungere la loro voce ai soldati e attendono di veder calare dalla finestra il pezzo di pane o la «gavetta» di rancio.

La disoccupazione cresce ogni giorno. Le cucine per i poveri si stanno organizzando sperando nel buon cuore cittadino per sovvenzionare il funzionamento, ma per intanto non sarebbe inopportuno che tornasse ad essere disciplinata l'offerta del sopravanzo del rancio.

Lo spettacolo che presentano i pressi delle caserme nell'ora del rancio è tale che non lo si può vedere senza sentire un fremito di pietà. Non è infrequente che fra quelle diecine di tapini che stanno negli ampi finestroni l'affacciarsi di un soldato, il profilarsi di una gavetta, vi possano anche essere di quelli che fanno del mendicare un mestiere e che pur di non lavorare si adattano ad ogni sorta di umiliazioni; è fuori dubbio che in qualche soffitta ignorata, in qualche stanzetta di casa popolare o di casa signorile posseggono trovarsi persone che assai più di quelle che si accalcano alle caserme abbiano bisogno di una zuppa di brodo caldo, di un po' di minestra e di un pezzo di pane, ma è certo altresì che tutti quei poveri che vivono del rimasugli che caritatevolmente dispensano i soldati sono dei sofferenti che meritano misericordia. Meritano cioè non la semplice compassione, ma la misericordia, che è una forma di interessamento vivo ed operoso.

Gli arabi affamati, laceri, sporchi, puzzolenti, che in Libia vivono intorno agli accampamenti dei soldati non si presentano diversamente. Turbe fameliche, come cani in attesa di un osso.

Una spettacolo da far pietà. Se è appena tollerabile nei sobborghi, se forse passa inosservato nelle nuove caserme perchè più lontane dal centro abitato, è indecoroso nel cuore della città. E diciamo indecoroso non per quella diecina di poveri diavoli che stanno in attesa e supplicano e chiedono, ma per chi, potendo facilmente eliminarlo, a nell'interesse stesso dei bisognosi, non provvede a farlo. Non vi è che da imitare quanto già fanno le buone Suore dei Poveri che assolvono ad un medesimo compito di carità. Non vi è che da richiamare quella tale disposizione alla quale ho accennato e che deve pure esistere in qualche archivio, debitamente protocollata in chi sa quanti registri.

A contemplare quei gruppi di tapini che si aggirano intorno alle caserme e vivono dei rifiuti del rancio dei soldati, balzano vive nella memoria le più crude pagine umanistiche degli scrittori russi. Ognuna di tali creature porta i segni di tutte le umane miserie. Dal corpo ai vestiti. Gente senza casa, che passa queste notti gelide o nei pressi di qualche finestra a terreno, dalla quale esce un po' di calore, o in qualche fienile, o nei tubi da fognatura non ancora sotterrati, o in un sottoscala, o come una vecchina che si vede ogni notte nei pressi di piazza San Carlo o di piazza Carlo Alberto semplicemente raccolta in un sacco entro cui si rintana, come una lumaca sul suo guscio. E' gente che casa non ha. Basta vederle. I vestiti! Tutto un rammendo, una bolletta umiliante da stracciventolio. Di tutto quanto richiama l'idea di una casa e direi meglio ancora del vivere civile, non hanno altro che un cucchiaio e il «pentolino» per mettere la minestra. Pentolini? Gavette rotte, pignatini incrinati, scatole da conserve alimentari, manici tutti uguali: pezzi di corda. E son conservati con tanta cura. Dalle finestre i soldati buttano una cordicella di uno dopo l'altro quelle «espressioni» di stomachi vuoti, di ventri tesi e stirati salgono su verso quello che dai disgraziati è considerato come il paradiso e ritornano sobbalzando con un po' di brodo, due dita di pasta o di riso e dei rimasugli di stufatino. Anche per i poveri che vivono dell'elemosina dei soldati vi è il giorno di festa. Ed anche quello della festa solenne rappresentato dal giorno di Santa Barbara, se si tratta dell'artiglieria e del Genio a di San Martino se si tratta della fanteria. Con i giorni di grasso però vi sono anche per questi poveri i giorni di magro e di dieta. I giorni di magro sono quelli in cui i soldati tornano da qualche esercitazione ed hanno tanta fame da non ricordarsi più dei loro amici. I giorni di festa: quelli in cui le esercitazioni si prolungano oltre l'ora del rancio e si consumano le scatolette di carne all'aperto. I mendicanti di Madonna Carità perdono il loro tempo a fare la loro serenata della fame.

Fare scomparire questo spettacolo pietoso, disciplinare questa distribuzione, mi sembra ho detto, una cosa molto facile. Il sopravanzo del rancio c'è sempre. Particolarmente quando nelle marmitte viene gettata pasta e riso. A molti soldati anche per il fatto che hanno qualche soldo a disposizione la cucina militare non soddisfa troppo. «E' troppo grassa! dicono. Quanti sono stati soldati sanno per esperienza che molte e molte gavette di pasta restano da ritirarsi nelle camerate, che molte gavette di riso vanno a finire nelle latrine, che nelle marmitte di pasta e di riso za rimangono sempre e va a finire nelle sporderie. Tutta questa roba perchè non potrebbe essere data ai poveri e data in modo che l'offerta non rappresenti una umiliazione e che non dia motivo a spettacoli di miseria indecorosa? Gli stessi delle vacche grasse sono passati: siamo negli anni delle vacche magre e tutto sembra congiuri perchè diventino magrissime. Nulla deve andare perduto. Mentre si attende che il Municipio provveda alla istituzione delle cucine economiche, non sarebbe male che l'autorità militare pensasse a far distribuire razionalmente i sopravanzi del rancio. Gente in miseria sempre ce ne fu e purtroppo tutto fa pensare che sempre ce ne sarà. Quanto è necessario oggi, potrà sempre essere utile anche domani.

Leggete in sesta pagina:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

La disoccupazione nel mese di dicembre

Continua il movimento decrescente

L'Ufficio consorziale di collocamento comunica le notizie relative al movimento della disoccupazione operaia nello scorso mese di dicembre, dalle quali si desume come il triste fenomeno, malgrado le avversità naturali che sono venute ad aggravare la crisi generale delle industrie, continua a diminuire d'intensità. Ecco quanto comunica l'Ufficio di collocamento:

«Complessivamente durante il mese di dicembre si ebbe una diminuzione di disoccupati di 2148 operai. Infatti il numero degli inscritti all'Ufficio consorziale di collocamento che a fine novembre sommava a 27,708 operai, a fine dicembre è scesso alla cifra di 25,560, di cui 19,105 uomini e 6455 donne. Per il gruppo di operai addetto alle industrie che lavorano i prodotti dell'agricoltura, caccia e pesca, si nota una diminuzione di 831 operai disoccupati. La maggior parte di tale diminuzione è data dai seggiantini (307 contro ...), dai conciatori (da 227 a 102), dai calzolai a macchina, che scesero da 248 a 222, da quelli a mano, che da 177 scesero a 88. Per queste due ultime categorie è da ritenersi che i calzolai a macchina, persistendo la quasi totale inattività degli stabilimenti del genere, siano in gran parte stati assorbiti da altre occupazioni, forse da quelle stesse che in altri tempi erano per tale categoria le normali, ed in parte, quelli che già erano in antecedenza calzolai a mano, ricostituito quasi tutti il loro posto nei piccoli laboratorii e per i lavori di riparazione in casa. Senza contare la percentuale di coloro che sono ritornati al loro paese di origine. Le cifre dei 307 discesero a 181: si nota che quelle che ultimamente erano addette agli stabilimenti, ora inattivi, buona parte, la migliore manovranza, hanno certamente ripreso le loro occupazioni presso i piccoli laboratori od assumendo lavorazioni in casa.

Nell'industria metallurgica in genere la diminuzione di disoccupati è stata netta di 709 operai, nella maggior parte tornitori, conduttori di macchine, fresatori e fabbri. Il ramo impiegatizio è pure in notevole diminuzione: gli inscritti di detto ramo discesero da 1919 a 1427; in maggioranza la diminuzione è data dai dattilografi, degli scrivani, dai contabili. Seguono i magazzinieri ed i fattorini. L'industria tessile, come già fu segnalato nelle precedenti relazioni, continua a trovarsi in buona efficienza, relativamente almeno al periodo di maggior crisi, che si può ormai ritenere superata. I disoccupati di tale ramo sono diminuiti anche in dicembre per una cifra di 272 operai, in maggioranza donne appartenenti a categorie non qualificate, in minori proporzioni tessitrici e filatrici di lana. Qualche diminuzione si è notata pure nella disoccupazione per il ramo «lavoratori della mensa», che da 224 discesero a 424, con un miglioramento in confronto della fine dicembre 1920, nel quale anno si avevano 501 disoccupati. Diminuzioni meno sensibili si notano fra gli operai addetti a servizi corrispondenti a bisogni collettivi (2265 contro 2...) e fra gli addetti alle industrie chimiche (1470 contro 1423). L'unico ramo d'industria che ha aumentato il suo contingente di disoccupati è quello edile. A fine novembre si avevano 2645 disoccupati; a fine dicembre la cifra si eleva a 2704, con un aumento di 269 operai. La maggioranza di disoccupati di tale industria è data dai muratori, dai manovali edili, dai decoratori.

«In complesso, dunque, salvo per la categoria edile, la disoccupazione continua nella sua parabola discendente: dal settembre in poi si è avuta una diminuzione mensile media di 2191 disoccupati. Se nessuna industria verrà, per imprevedibili avvenimenti, o per un ulteriore aggravarsi della crisi, che già tanto nocumento ha portato alla normale efficienza degli stabilimenti, a subire ulteriori sospensioni delle attività attuali, la confortante diminuzione continuerà anche in gennaio e potrà maggiormente affermarsi nei mesi susseguenti. Complessivamente l'Ufficio consorziale di collocamento ha inscritto in dicembre N. 3713 disoccupati. Furono occupati e cancellati 4861 operai. Le richieste di mano d'opera furono 423, contro 406 collocamenti fissi e 252 provvisori».

L'indennità caro-viveri
alle impiegate di Stato

Una recente disposizione governativa — diversamente interpretata dalle varie Amministrazioni — ha suscitato un certo malcontento fra l'elemento femminile che si trova alle dipendenze di aziende statali. Abbiamo ricevuto a questo riguardo lagnanze da gruppi di interessate, le quali, mentre protestano contro le disparità di trattamento, si lamentano che proprio nel periodo in cui il costo dei viveri è in aumento come ne hanno fede i numeri indici pubblicati, si prendano provvedimenti che vengono a diminuire i proventi delle dipendenti dello Stato.

Un gruppo di impiegate statali di Alessandria si duole perchè nell'ultimo *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione* è stata pubblicata una disposizione secondo la quale alle mogli di persone estranee all'Amministrazione statale viene tolto il diritto agli 85 centesimi giornalieri, che un precedente decreto aveva ad esse assegnato per ogni figlio minorenne a loro carico. E osservano: «Il Tesoro riconosce solo il caso di inabilità del marito; ma se bisogna trascurare la giustizia per considerare solo il caso particolare, ce ne sono tanti altri da considerare. C'è il caso doloroso di mogli abbandonate dal marito, o a cui il marito non passa; c'è il caso di mariti disoccupati (cosa transitoria, è vero, ma anche il provvedimento in parola è transitorio). E c'è infine il caso più generale di mariti che lasciarono, per rispondere alla chiamata alle armi, il piccolo impiego privato e lo studio avviato, e ritrovarono, dopo quattro anni di assenza, il posto occupato e i clienti assorbiti da chi era rimasto pacificamente a casa. Gente che, se pure ha potuto rimettersi al lavoro, deve sacrificare giornalmente i non grossi guadagni immediati per cimentarsi un avvenire. A quarant'anni, padri di famiglia!

«Ma poi, a parte le constatazioni di ordine morale, c'è una considerazione di pura giustizia: la donna impiegata dello Stato sopporta sul suo non lauto stipendio le stesse ritenute dell'uomo impiegato, ed ha gli stessi obblighi nel suo lavoro. Forse che il Tesoro si preoccupa di sapere se la moglie di un capo-divisione o di un direttore generale ha una grossa dote od altri cospicui redditi e non sia perciò a carico del marito? No! Anzi è detto espressamente che la moglie dell'impiegato, in qualunque caso, anche se impiegata essa stessa dello Stato», è a carico del marito, che percepisce pure per lei quella quota supplettiva, che si nega a noi per i nostri bambini. L'interpretazione data dal Tesoro ai due decreti citati non è di giusta, nè giusta. Tutti gli impiegati dello Stato sono uguali di fronte al dovere e di fronte alle ritenute sullo stipendio. Noi non chiediamo privilegi; domandiamo che tutti i figli degli impiegati siano trattati allo stesso modo, senza guardare se abbiano la colpa di essere figli di impiegate femmine, anzichè di impiegati maschi».

***

Una parte delle operaie addette all'Officina di costruzioni di Torino agitano invece un'altra questione. Esse lamentano che alle donne non coniugate vengano corrisposte soltanto lire 105 mensili, mentre alle maritate sono elargite 200 lire, salvo in taluni casi particolari, come, ad esempio, che il marito sia anch'esso impiegato statale o goda di una pensione superiore alle 100 lire mensili. Le operaie nubili o vedove — dicono — debbono affrontare le stesse asprezze del caro viveri e debbono sottostare agli stessi obblighi che hanno le coniugate. Le quali hanno la possibilità di godere del sostegno e dell'assistenza del marito. Poichè alle donne che hanno figli a carico viene corrisposta una indennità supplementare, le interessate sostengono che è debito di giustizia eguagliare l'indennità «personale» di tutte le dipendenti statali in 200 lire indipendentemente dalla composizione della loro famiglie.

Lo sciopero alla Ditta W. Martiny

La situazione, in questa vertenza finora non è mutata. Ci risulta che sono avvenuti degli scambi di idee fra l'organizzazione operaia e la Lega industriale, ma fino a ieri non era stato conseguito alcun risultato concreto. Anche il Prefetto si è interessato alla controversia, la cui risoluzione però non ha fatto alcun passo innanzi.

Dal canto loro gli operai scioperanti si sono nuovamente riuniti ieri al Comizio alla Casa del popolo di Borgo Vittoria. Ad essi parlarono, riferendo sulle pratiche svolte e sulla situazione, il Segretario della Federazione Chimici, Dalberto, ed il rappresentante della Camera del Lavoro, Carretto. Dalberto, fra l'altro, comunica che fu interessato la Lega industriale per ottenere il pagamento agli operai dell'ultima settimana di lavoro.

Dopo discussione sulle due relazioni, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli operai della Ditta Martiny nel loro comizio del giorno 11 gennaio, udita la relazione dei Segretari, premesso che tutta la responsabilità dell'avvenuto sciopero e del prolungarsi della vertenza va data al Capo Reparto alla Filatura Sig. Busconi, e soprattutto alla Direzione, la quale, calpestando il principio di riconoscimento delle Commissioni Interne, fu tolto ogni mezzo alla maestranza di presentare i propri reclami nelle dovute forme, come ancora è consuetudine in tutti gli altri Stabilimenti; venuti a conoscenza di operacci fatti dalla Ditta direttamente alle operaie anziché coll'organizzazione, deliberano che si prenderanno in esame e discuteranno solo le proposte venute per il tramite della organizzazione industriale alle Organizzazioni operaie: Federazione Chimici e Camera del Lavoro. Votano infine la prosecuzione dello sciopero confermando le fiducia nei rappresentanti della classe per la continuazione delle trattative».

Nella eventualità di pratiche da esplicare in mattinata, il comizio degli scioperanti è convocato per oggi, giovedì 12 corr. alle ore 15 nei soliti locali.

A proposito delle leggi sugli infortuni

In merito alla discussione avvenuta nel recente Congresso dei medici infortunisti, l'avvocato Germano Tarchetti, direttore della «Cassa mutua infortuni agricoli» di Vercelli, desidera chiarire un punto delle sue dichiarazioni, che non fu esattamente reso nei resoconti delle sedute del Congresso. Scrive, dunque, l'avv. Tarchetti: «Ho sostenuto e dimostrato come un assurdo giuridico-morale la coesistenza di due leggi di assicurazione sull'infortunio per uno stesso lavoratore al quale deve essere applicata l'una o l'altra delle leggi, con differenziale indennità, a seconda del lavoro cui esso era addetto, poichè difatti il lavoratore agricolo è meglio dalla legge 31 gennaio 1904, n. 51, se lavora attorno a macchine mosse da agenti inanimati oppure all'abbattimento di piante in compagnia di più di cinque compagni, ed è sottoposto invece alla legge 23 agosto 1917, n. 1450, se è addetto a tutti gli altri lavori agricoli. Il che è cosa ben diversa da quanto fu riferito nel resoconto».

Il personale di servizio e le assicurazioni sociali

All'Unione del Lavoro è stato tenuto un comizio di domestici, chauffeurs, cuochi, camerieri, ecc. Al termine della riunione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il personale di servizio case private, riunito a comizio, mentre riafferma la necessità di una salda e forte organizzazione per la tutela e la difesa degli interessi economici e morali della classe; constatato come, nonostante i ripetuti inviti, la maggioranza dei propri principali non comprese il massimo obbligo di inscrivere alle vigenti assicurazioni sociali il personale dipendente, pubblicamente rammenta tale obbligo ed invita chi non fosse in seguito inscritto alle sullodate assicurazioni a rivolgersi, per le pratiche e denuncie del caso, alla sede sociale, via del Carmine, 13».

Contro le nuove tariffe telefoniche

Come avviene in tutti i casi in cui le tariffe dei pubblici servizi vengono aumentate, contro le nuove tariffe telefoniche, fioccano lagnanze e proteste. I professionisti, fra gli altri, si dolgono di essere messi a paro, nelle tariffe, con i semplici privati, giacchè, dicono, per questi il telefono è un lusso, mentre per il professionista rappresenta un indispensabile strumento di lavoro.

Da parte loro il Consiglio Direttivo dell'Associazione piemontese industriali (A. P. I. I. ha emesso un energico voto di protesta per l'applicazione della nuova Tariffa telefonica mandando ai deputati della regione di rappresentare al Governo la necessità che per ora e fino a che non sia superata l'eccezionalità del momento, almeno nei confronti della piccola e media industria, venga soprasseduto all'ulteriore applicazione della tariffa stessa. Nel contempo ha confermato al suo Presidente generale l'incarico di rappresentare in seno alla F. I. D. A. T. gli interessi della classe, aderendo a quella qualsiasi maggiore azione che comunque sarà per essere attuata dalle Associazioni consorelle per la revisione della tariffa stessa.

Le conferenze

Domenica prossima, 15 corr., alle ore 10.30 nel salone dell'Istituto professionale operaio via Rossini, 18, ad iniziativa dell'Istituto Internazionale di Sociologia, l'on. prof. Adolfo Ilarazzo terrà una conferenza di sociologia politica sul tema: «Classicismo e romanticismo nel movimento socialista italiano». La conferenza fa parte di quel ciclo di conferenze politiche per cui l'Istituto di Sociologia ha invitato le personalità più rappresentative dei vari partiti politici italiani. I biglietti per assistere alla conferenza possono ritirarsi presso le librerie Lattes, Paravia Treves ed all'ingresso del salone.

L'agente Fragione
proposto per la medaglia d'argento al valore

L'Autorità di polizia, per premiare il contegno veramente esemplare e coraggioso dell'agente Fragione nel conflitto del «Bar» di corso Regina Margherita, ha preso l'iniziativa di proporlo per la medaglia d'argento al valore. La pratica sarà quanto prima trasmessa al Ministero per tramite del Prefetto. La proposta è stata accolta in Questura da superiori e colleghi, con un sentimento di viva soddisfazione; ed essa non mancherà di suscitare nella cittadinanza uguale senso di compiacimento.

Le condizioni del valoroso agente restano intanto, sebbene sempre lentamente, migliorando. E' continuamente visitato da conoscenti, e senza interruzione amorosamente assistito da colleghi.

Il cuore dei nostri lettori

Per il coraggioso agente Fragione ci sono pervenute queste altre offerte: Francesco Buscaglione L. 15 — Celestino Debernardi L. 10 — Coniugi Ghirardi L. 20 — Un operaio L. 5. Ringraziamo vivamente.

L'arrestato per i fatti di settembre non è pregiudicato

Sulla fede di un rapporto della Polizia abbiamo scritto che il giovane Francesco Borghero, di anni 19, arrestato come implicato nella uccisione del vice-brigadiere Dore, è pregiudicato. Ci risulta invece che il giovane non ha mai riportato alcuna condanna. Da un anno egli viveva quietamente in casa e non ebbe mai alcuna noia dalla Polizia, che lo arrestò soltanto l'altro giorno in seguito al mandato di cattura. Il Borghero protesta la sua assoluta innocenza.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 85-88 REDAZIONE — 85-61 SECONDO LA CIFRATA (INTERCOMUNALI).

Abbonamenti straordinari
alla *Stampa*
dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1922

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 47,95	L. 56,—
Estero . . .	L. 86,90	L. 112,—

Al San Giovanni

Il manovale Giuseppe Bo, di 56 anni, dimorante a Sassi, frazione Lencio, 86, mentre ieri mattina passava in piazza San Martino trainando un carretto a mano, veniva investito da un camion militare del 1.o reggimento artiglieria pesante, guidato dal soldato Gaetano Bandiera. Il Bo rimaneva con la gamba destra travolta da una ruota del veicolo, e ne riportava la frattura complicata. Trasportato al San Giovanni per cura di una guardia civica, veniva curato dal dottor Trabucco, assistito dal dottor Zora, e poscia ricoverato alla sezione Fantino Guarirà in tre mesi circa.

— Pure d'investimento automobilistico, ma assai meno grave, è rimasto vittima il calzolaio Francesco Pavia, di 17 anni, abitante in via Don Bosco, 45, il quale, mentre transitava in bicicletta all'angolo di corso Galileo Ferraris e corso Vittorio Emanuele, rimaneva investito da un'automobile, riportando contusioni ed abrasioni varie. Venne accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, e fu medicato dal dottor Bettazzi, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

— Terza disgrazia: questa sul lavoro. Nell'officina della ditta Vasone, in via S. Ottavio, 5, il meccanico Umberto Giliano, di 34 anni, abitante in via Bidone, 22, rimaneva colpito alla mano destra da un frammento della mola a smeriglio, presso cui lavorava, spezzatasi mentre era in moto. I dottori Odasso e Di Bari, del San Giovanni, lo operarono della suturn dei tendini e lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

— E l'ultima è una disgrazia matrimoniale. Tale Samilna Valdei maritala Bertolossi, di 33 anni, abitante in piazza Giulio, 2, per futili motivi è stata percossa dal marito, che le ha causato delle contusioni e la distorsione di un dito, guaribili, a detta del dottor Odasso, in dieci giorni.

Un falegname suicida

Al San Giovanni venne trasportato nella notte, in condizioni gravissime, il falegname Ernesto Allina, di anni 31, abitante in via Cimarosa, N. 30. Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella al torace, in via Ponte Mosca. Raccolto da un'automobile di passaggio nella località, veniva trasportato all'Ospedale, ove venne visitato dal dottor Andreoli, che lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita. L'Allina ha attentato alla sua esistenza per dispiaceri intimi. Così ha dichiarato al sanitario dell'Ospedale.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re, su proposta di S. E. Bevione, l'avvocato Sabino Cameranno, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Al valente professionista, al leale amico ed al valoroso cittadino i più fervidi rallegramenti degli amici.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Sete rie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone, (via Quattro Marzo, ang. via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo a questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

O. RODI E FIGLI

Piazza San Carlo, è fornita di una ricca scelta di Cuoiclo da uomo, per sera, nonchè di uno svariato assortimento in *zephirs e cretonnes* colorati, a prezzi convenientissimi.

I divertimenti

Il cartellone dell'Ambrosio
VERA VERGANI

Il cartellone del *Cinema Ambrosio* per l'attuale stagione è veramente straordinario. Continuano con grande successo le repliche di *Caterina* di H. Lavedan, con Vera Vergani.

MARIA CARMI

interpreterà prossimamente all'Ambrosio un passionale lavoro: *Per il passato*.

SOAVA GALLONE

l'attrice dal cenio volti, è attesissima all'*Ambrosio* quale protagonista di *Marcella*.

FRANCESCA BERTINI

si presenterà quanto prima all'*Ambrosio* nelle sue più recenti interpretazioni.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

E' in preparazione per l'*Ambrosio* questo grandioso lavoro interpretato da Hesperia e messo in scena dal conte Baldassarre Negroni. E' una delle grandi creazioni del 1921.

***TEODORA*, di Vittoriano Sardou**

La film che ha battuto tutti i *records* di grandiosità e della quale giungono quotidianamente in Italia i clamori entusiastici con cui viene accolta in America, andrà all'*Ambrosio* e, sarà a Torino il massimo avvenimento cinematografico del 1922. Incominceremo presto a pubblicare i giudizi della stampa americana su questa meravigliosa produzione. Quanto prima pubblicheremo il cartellone definitivo del *Cinema Ambrosio* per il prossimo inese.

LAETITIA QUARANTA e CANTOGALLIANO
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Carlo Campogalliano, nella persona del protagonista della nuovissima film: *Un simpatico mascalzone*, crea uno strano tipo di vagabondo-gentiluomo, suscitatore di acute interesse e di viva ammirazione. La graziosa *Laetitia Quaranta* porta nelle avventurose vicende della suggestiva film il contributo della sua grazia e della sua fine interpretazione. Al due bravissimi artisti il pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* continua a fare le più favorevoli accoglienze.

Entusiasmo per i 12 MOGADOR

L'eccezionale varietà comprende due numeri di grande attrazione: i *12 Mogador* saltatori, piramidisti (ultimi giorni) e il trio *Jac-Ora* equilibristi. Ebbero successo.

"LA CONGIURA DEI FIESCHI,,

Il folto pubblico del *Cinema Royal* ammira specialmente in questo lavoro la spettacolosa messa in scena e la ricca originalità dei costumi. Prossimamente:

TULLIO CARMINATI

nella sua ultima grande interpretazione:

IL PONTE DEI SOSPIRI

E' in preparazione al Royal la seconda visione di questa grandiosa film.

ELMO l'impavido
e la sua audacissima impresa

ottengono al *Cinema Italia* il più strepitoso successo nella film: *Fiamma morfait*, seconda serie della portentosa film americana. In preparazione la terza serie: *La case del mistero*, emozionantissima.

Al CINEMA BORSA

William Hart, nella film di *coppetto e morte* ottiene il più vivo successo.

PINA MENICHELLI e ELENA MAKOWSKA
al SALONE GHERSI
In una insuperabile film

Sullo schermo del *Salone Ghersi* appaiono e si succedono nella film *Verità nuda* scene di grazia e di bellezza, nelle quali campeggiano le affascinanti figure di Pina Menichelli e di Elena Makowska. La valente Menichelli in questo lavoro sorpassa se stessa in una interpretazione finissima, che dalla serenità un po' volubile e bizzarra di una giovane sposa felice, passa, con un contrasto suggestivo ed emozionante, al profondo sconforto, al dolore infinito di una povera donna cieca e tradita nel suo amore. *Pina Menichelli* non è mai stata tanto impeccabilmente persuasiva e commovente. *Verità nuda* si replicherà ancora per pochi giorni.

MARIA JACOBINI

La simpaticissima attrice si presenterà prossimamente al *Salone Ghersi* in un nuovo grande lavoro della «Casa Fert».

Cinque debutti al *Maffei*

Ebe Oglinda, stella italiana, *Sorelle Bianchi*, danze internazionali, *Duo Aurora*, equilibristi, *Vally* cantante e prof. *Nofri*, originale attrazione, prenderanno parte al programma attrazionissimo composto di tutti numeri eccellentissimi.

Il servizio di Ristorante

Dopo lo spettacolo il pubblico trova al «Maffei» un eccellente servizio di ristorante che va conquistandosi simpatie e clientela.

REATI E PENE

Abat-Jour, dolce ninnolo...
in Pretura

Sembra che verso la fine del novembre dell'anno scorso, le avvegenti frequentatrici di un noto club di ballo del centro, che il vice-commissario Carnineri qualche volta irrappella quattro per quattro per portarle in Questura, andassero — malgrado la serietà — in solluchero per il Marchese De Rosal. Chi era costui? Nientemeno questo: proveniente da Parigi, era venuto nella nostra città per fondare — segregato — un giornale mondano intitolato *Abat-jour*. Titolo suggestivo, ricordate? «Abat-Jour, dolce ninnolo...». Azzimato, attillato, profumato, aveva preso posto in uno dei principali alberghi del centro, il che dava un cachet di veramente distinto all'autore dei giorni di *Abat-jour*, giornale mondano per ambo i sessi. Il marchese mentre attendeva all'arredamento dei locali, che aveva preso in affitto nell'edificio del Trianon dal direttore Medici, a cui s'era qualificato per amico della regina di Rumenia (il marchese Medici è console di questo paese), non disdegnava di frequentare le nobili e sollellanti signorine di cui sopra. Presso le quali, dotato di tutte le apparenze che rendono seducenti gli uomini, si diee menasse strage... La strage delle innocenti.

Niente del resto di straordinario che queste ragazzine si sentissero lusingate degli omaggi di quel giovinotto nobile ed elegante che veniva di lontano, che si qualificava amico di regine e di alte personalità a che prometteva mari e monti... Ahimè, il mondo non è tutto rose. Per la redazione e amministrazione di *Abat-Jour* occorrevano mobili, impiegati, carta, penne, calamaio e una infinità di altre cose. Si recò allora presso la Ditta Avigdor e vantando sempre l'amicizia della regina di Rumenia e del marchese Medici riuscì a farsi dare a noleggio quanto gli occorreva. Pubblicò poi inserzioni nella quarta pagina dei giornali locali chiedendo impiegati — con cauzione — e anche questi vennero. Fra costoro ci fu anche certo Rolandi che gli versò 500 lire di cauzione. Ma l'altro gliè ne promise 750 mensili come primo stipendio: dunque non assicurato.

Cercò infine un tipografo di buona volontà disposto a stampargli il giornale, e lo trovò. Così *Abat-Jour* vide la luce. Ma appena vide la luce che ne fu privo. Infatti il giornale non ebbe la fortuna del «fox-trott» omonimo e al secondo numero il De Rosal aveva molti debiti in più e ben poche lire in tasca: e inoltre, alla cattegna, il conto dell'Hôtal da pagare, il quale, secondo le tradizioni, non doveva essere tanto piccolo. E allora ebbe un'ideaccia. Impegnò al Monte una macchina da scrivere avuta dalla Ditta Avigdor, oppol vendette la polizza. Ed ecco la macchina liquidata. Pagò il conto e seguitò a frequentare il club e le belle ragazze. Però qualche tempo dopo il rappresentante della Ditta Avigdor accortosi della mancanza della macchina si metteva disperatamente alla ricerca del De Rosal. Appelli vani! Trovatolo al club lo faceva strappare a mezzo degli agenti dalle braccia della Teralcori. Ah, che scena straziante!

La polizia incominciò allora ad occuparsi del marchese. Accorse in Questura a passo scozzese, anche il sig. Felice Jacchia, con sottobraccio il prontuario delle sue macchine scomparse. No, la macchina in esilio era una sola, quella del signor Avigdor, meno felice del signor Jacchia.

In Questura incominciò subito col prestare che il marchese non era marchese e che il De Rosal si chiamava più semplicemente, e forse più prosaicamente, Emilio Castellucci di Benevento. Fra le sue attività... patrimoniali annota una grave condanna per diserzione ed una per furto. Intanto affluivano in mesto corteo a raccontare le loro delusioni coloro che erano stati danneggiati.

Naturalmente il giovinotto venne rinviato a giudizio sotto l'imputazione di tre distinte truffe e della contravvenzione prevista dall'art. 126 per avere dato false generalità. E' comparso davanti al Pretore urbano avv. Cornaro. Qualche teste venne a deporre che il Castellucci era di buona famiglia, la quale era anche danarosa, tanto che aveva fatto le parti lese. L'imputato, che si presentò vestito di color canarino, affermò che si trattava soltanto di un affido andatogli a male. Il P. M. chiedeva per il Castellucci, ex De Rosal, tre mesi di reclusione. Il Pretore invece accogliendo le istanze del difensore avv. Bardessono, liquidava l'azienda dell'*Abat-Jour* con 30 giorni di reclusione, lo ha assolto, cioè, da due delle truffe ritenendolo responsabile solo di quella riguardante la macchina da scrivere. Poichè l'ex marchese ha già scontato, col carcere preventivo, la sua condanna, domani, se la Questura non lo riterrà al suo paese, presso i suoi, sarà di nuovo libero per Torino. «Abat-Jour che soffondi di luce blen...».

M.

La condanna di tre ex-guardie regie
(Corte d'Assise di Torino)

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente della Corte d'Assise, barone Davino, condannò le tre ex-guardie regie, accusate della nota perquisizione a scopo di furto, alle seguenti pene: Trabucco Giuseppe, anni 6 e mesi 8; Bragaglia Natale, idem.; Bottarelli Luigi, anni 7, mesi 1. Il mutilato di guerra Colonno Giuseppe è stato condannato ad anni 7 e mesi 1. Tutti si danno da liquidarsi verso la parte lesa, Adelina Giano, rappresentata dall'avv. Nani. Difesa: avv. Bevilacqua, Cattabiani e Qualiracolo.

Un'assoluzione

Per complicità in una tentata truffa compiuta da un tal Fanna a danno della Ditta Goffi, era stato fatto in arresto Francesco Gherra, d'anni 21. Il Tribunale (3.a Sezione) ha assolto il Gherra per non aver commesso il fatto, essendo risultato che l'arresto fu dovuto ad un equivoco.

VARIE SPORTIVE

La 4.a Gita Sociale della S. A. F. sarà compiuta domenica 15. Ore 5,45: ritrovo alla stazione di R. N. Partenza ore 6,30 per S. Antonino di Susa e poi Colle Bione; arrivo in vetta a Roccia corsa (m. 1484) verso le 12,30. Ritorno a Torino P. N. col treno delle ore 19. Le iscrizioni col versamento della quota di viaggio si ricevono a tutti venerdì e sabato dalle ore 20,30 alle 22,30 alla sede sociale, via Ospedale, 24, presso il Circolo ciclistico.

Il Gruppo Escursionisti Aziendali di Torino (Corso Valentino, N. 31) organizza per il 15 gennaio 1922 la 1.a Gita Sociale alla Punta Serena (metri 1147). Partenza Torino-Orbassano ore 7,30; arrivo ore 19,30.

L'Unione Sportiva Subalpina è stata recentemente inaugurata con grandiosi festeggiamenti e con l'intervento di numerose autorità e rappresentanze.

NOTE SPICCIOLE

E' stato smarrito dal cartolaio Giuseppe Rabotto un portafoglio contenente documenti vari, tra cui un porto d'armi, ed una somma di denaro. Si raccomanda a chi l'ha trovato di consegnare almeno le carte al Municipio.

La casa di lavoro per mutilati ed invalidi di guerra, in via Brunone, N. 5 (di fronte al N. 68 di via Nizza) continuando l'opera della Casa Scuola Mutilati, fa appello ai mutilati ed invalidi di guerra di professione sarti, calzolai, falegnami, perchè inviino il loro indirizzo. La Casa provvederà alloggio e vitto ai mutilati ed invalidi che verranno dalla Provincia, per occuparsi nel laboratorio.

Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra. — I soci specialisti della meccanica commerciativa sono pregati di presentare rigorosa domanda alla Segreteria della Sezione, che provvederà all'invio ai competenti uffici.

Unione del Lavoro. — La Commissione esecutiva è convocata per domani venerdì 13 corrente, alle ore 21. — Lavoratori in legno. — Il Consigl

ULTIME NOTIZIE

La tempesta francese per Cannes vista da Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Parigi è più vicina a Londra di quanto non sia a Cannes. Non vi è quindi da stupirsi che la tempesta scoppiata negli ambienti politici della capitale francese domini col suo fragore l'eco delle dimostrazioni alquanto discordanti che si svolgono nella lontana cittadina della Costa Azzurra. I dibattiti di Parigi sono seguiti qui, per ragioni evidenti, con un interesse intenso, e voci sensazionali corrono stasera sulla imminenza di un «colpo di fulmine» a Parigi. L'inviato dell'Agenzia *Exchange* asserisce in un dispaccio da Cannes, in data di stasera, essere possibile che il Presidente della Repubblica, d'accordo con Briand, sciolga la Camera e il Senato, indica nuove elezioni. La situazione è caratterizzata come estremamente mai sicura e confusa, e non vi è dubbio che la precaria posizione del Gabinetto Briand imponga ai commentatori inglesi, per ciò che riguarda le notizie sui lavori conferenziali, un riserbo inconsueto.

La stampa tutta è disorientata, e lo scetticismo prevale in quasi tutti gli ambienti politici. Più rumorosa e integralmente la stampa francofila, la quale riflette nei suoi commenti le inquietudini e gli allarmi di Parigi, e tende a giustificarli agli occhi dei lettori inglesi. Il *Times* si duole che gravi errori di tattica siano stati commessi a Cannes, e in tali errori scorge la causa della presente situazione negli ambienti politici francesi. Secondo il *Times*, il trattato di alleanza franco-inglese avrebbe dovuto costituire il primo e principale argomento delle discussioni di Cannes. «Le questioni possono essere risolte soltanto se sono considerate nel loro giusto valore. Poichè la conclusione di un accordo anglo-francese costituiva ovviamente il primo argomento da prendersi in considerazione, era imprudente, per non dire di più, il lasciare la pubblica opinione francese continuando con un progetto di Conferenza alla quale sono invitati tedeschi e bolscevichi». Secondo il *Times*, la conclusione di un patto fra l'Inghilterra e la Francia costituisce una necessità primordiale del momento, poichè esso deve divenire «il nucleo di un sistema europeo di garanzia e di pace». Un altro organo francofilo, la *Morning Post*, si rallegra delle notizie annunzianti che l'accordo è in procinto di concludersi, e si augura che ad esso si unisca in un non lontano avvenire anche l'Italia. Come il *Times*, anche la *Morning Post* insiste a che il patto rimanga per ora esclusivamente anglo-francese, e non sembra dubitare che la ratificazione di esso sia la salvaguardia del Trattato di Versailles. L'adesione dell'Italia e del Belgio al patto in questione è vista con vivo compiacimento dall'organo ultra-conservatore, per il fatto che essa «contribuirà a demolire l'edificio di sogni nebulosi e insensati della Lega delle Nazioni». Non così la penna la stampa liberale, la quale anzi è allarmata da seri pericoli minacciantisi l'avvenire della Lega delle Nazioni. Il *Manchester Guardian*, a cui fanno eco altri giornali liberali, il dimostrano recisamente avversi alla conclusione di un trattato anglo-francese. Questo giornale asserisce che un trattato effettivamente anglo-francese è incompatibile con l'indipendenza politica e la libertà d'azione dell'Inghilterra. Esso potrebbe poi porre l'Inghilterra in una situazione che l'opinione pubblica del paese condannerebbe, oppure potrebbe esporre l'Inghilterra al più amari rimproveri di sleallà. «Ad ogni costo dobbiamo scongiurare la possibilità di dover scegliere fra queste due alternative egualmente intollerabili».

L'accordo in questione, secondo il *Guardian*, deve in ogni caso includere la Germania, la quale pure deve essere protetta da eventuali aggressioni. Nel caso però in cui la partecipazione all'accordo della Germania fosse respinta dalla Francia, esso dovrebbe includere l'Italia, la Ceco-Slovacchia e le altre Potenze alleate.

L'atitudine dell'Italia alla Conferenza di Cannes non risulta per nulla chiara dai rapporti dei corrispondenti inglesi. La lettura dei dispacci di Cannes autorizzerebbe a credere che la nostra delegazione non si sia preoccupata di esporre in franche dichiarazioni ai giornalisti stranieri il punto di vista nostro sulla questione dell'alleanza. L'assistenza dell'Italia ad essere inclusa nell'accordo anglo-francese non è ben compresa, sia dalla stampa francofila, che teme che essa debba «aumentare l'unità del fronte», sia da quella liberale, che sembra desiderare un'atitudine più chiara ed energica, a giudicare almeno da ciò che scrive a questo riguardo l'inviato del *Manchester Guardian*.

L'atitudine dell'Italia nella presente Conferenza — dice il *Guardian* — è di benevola attenzione. Il signor Bonomi si contenta di dichiararsi d'accordo con Lloyd George. L'Italia è ansiosa di partecipare al patto anglo-francese, per non essere lasciata diplomaticamente in disparte. Lloyd George non vuole questa partecipazione, poichè non ha interesse a un intervento italiano; e Briand pure, il quale spera che questo nuovo punto giovevole nei bruti giorni in cui affronterà la Camera dopo Cannes, è poco amico di attenuarne la eccezionalità lasciandovi entrare un'altra nazione».

Circa la Conferenza di Genova il corrispondente da Mosca del *Daily Herald* riferisce che Lenin insiste a che essa sia tenuta a Londra. Egli infatti sarebbe a Genova isolato da Mosca, mentre a Londra avrebbe a sua disposizione quattro linee telegrafiche per comunicare con i suoi colleghi di Governo. Nel caso in cui la Conferenza dovesse essere tenuta a Genova, Lenin invierebbe, a rappresentare il Governo dei Soviets, Rakowski Presidente della Repubblica Sovietista dell'Ucraina.

L'inviato speciale del *Guardian*, in un dispaccio in data di martedì, riferisce quanto segue sull'atitudine della Francia di fronte alla Conferenza di Genova: «Quantunque per una finzione diplomatica, si supponga che Briand non abbia sin qui ricevuto una risposta da Millerand, sono in grado di affermare, in base ad informazioni di incontestabile autorevolezza, che la risposta è stata ricevuta, e contiene il rifiuto della Francia ad incontrarsi colla Russia a Genova, a meno che i debiti non siano preventivamente riconosciuti».

Continua la pioggia di interpellanze contro Briand

La Commissione degli Esteri e la Commissione delle Finanze

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 11, notte.

Le interpellanze si ammucchiano sul tavolo della presidenza della Camera. A quelle già notificatevi, mare due sono per ora da aggiungere: una del gruppo dell'unione repubblicana democratica, il gruppo più numeroso ed importante della Camera, che interpellerà, subito dopo l'insediamento della Presidenza, il Governo, sul suo atteggiamento alla Conferenza di Cannes e sulla ripresa delle relazioni coi Soviets. Anche il deputato realista Magne ha presentato una interpellanza al presidente del Consiglio sulle ragioni del suo ritorno inopinato da Cannes. Se il signor Briand si recherà nel pomeriggio di domani a palazzo Borbone due ipotesi sono possibili: o chiederà, dopo una breve dichiarazione, il rinvio della discussione delle interpellanze, ed a tale riguardo si impegnerà una seria battaglia, poichè gli avversari del Gabinetto non mancheranno di chiederne la discussione immediata; oppure, ciò che sembra poco probabile, il presidente del Consiglio accetterà il dibattito, ed in tal caso la discussione ha molte probabilità di assumere una tale ampiezza che sarà difficile al presidente del Consiglio di riprendere domani il treno per Cannes. L'interesse della giornata risiederà d'altronde in gran parte nelle deliberazioni che verranno prese dal Consiglio dei ministri che si riunirà domattina all'Eliseo.

Anche la Commissione senatoriale degli Esteri si è riunita oggi sotto la presidenza del signor Poincaré, e dopo avere esaminato minuziosamente la situazione creata dai negoziati di Cannes, e dopo l'intervento di numerosi membri, fra i quali l'ex-presidente della Repubblica, la Commissione ha dato mandato al signor Poincaré di inviare al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La Commissione senatoriale degli Affari Esteri, rispondendo al sentimento generale che si è manifestato ieri nei gruppi del Senato, mi incarica di farvi conoscere la mozione seguente, che essa ha oggi adottato:

«La Commissione rileva: 1.o che la ricostituzione economica e finanziaria della Francia è condizione essenziale di quella degli altri paesi; 2.o che le riparazioni dovute al nostro paese devono rimanere intangibili; che non potrebbero esservi nuove riduzioni del nostro debito, se modificazioni allo stato dei pagamenti del 5 maggio u. s.; e che sarebbe d'altronde inammissibile ottenere siano ridotte in maniera alla priorità del Belgio; 3.o che la Francia non può accettare di recarsi alla Conferenza economica internazionale progettata, a meno che essa non ottenga prima impegni chiari ed effettivi per il rispetto dei suoi diritti; 4.o che finalmente il patto discusso tra la Francia e l'Inghilterra deve assicurare, da ogni altra priorità, la garanzia di esecuzione ed i pegni che la Francia detiene in virtù dei trattati e degli accordi, per il presente e per l'avvenire.

«La Commissione ritiene perciò che non si può addivenire a nulla di effettivo senza la collaborazione della Camera».

«Firmato *Poincaré*».

D'altra parte, e prima di questa riunione della Commissione degli Esteri, il Presidente della Commissione senatoriale delle Finanze, signor Millies-Lacroix, aveva inviato al signor Briand una lettera nella quale diceva tra l'altro che informazioni di stampa annunciano che un Consorzio internazionale sarebbe stato costituito sotto iniziativa del signor Loucheur, allo scopo di assicurare la ricostituzione economica dell'Europa, e specialmente della Russia, della Germania, della Polonia e dell'Ungheria. «Se tale fatto fosse esatto, sarebbe necessario che la Commissione delle Finanze fosse informata sulle condizioni in cui questo Consorzio sarebbe formato, e sulle misure nelle quali queste operazioni possono impegnare gli interessi della Francia, tanto dal punto di vista economico, quanto dal punto di vista finanziario»; e la lettera terminava pregando il signor Briand a voler fornire al più presto possibile le indicazioni che gli erano richieste su tale soggetto.

La situazione del Ministero, stasera, è ritenuta gravemente pregiudicata.

L'invito alla Russia secondo informazioni e commenti di fogli berlinesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 11, notte.

Le informazioni che i giornali berlinesi ricevono da Mosca, circa l'invito diretto dall'Intesa a Londra, affermano che il Governo dei Soviets, secondo una informazione della *Osipressdienste Zeitung* di Kovno, sarebbe disposto a rinunciare alla indennità che la Germania dovrebbe alla Russia per i danni di guerra dal 1914 al 1919, alla condizione però che il Governo di Berlino riconosca de iure il potere dei Soviets. Il *Gotos Rossi*, organo democratico russo a Berlino, pubblica oggi un articolo di Miliukoff, l'antico presidente del Consiglio esecutivo della vecchia Assemblea Costituente russa, circa l'invito indirizzato a Lenin per la Conferenza di Genova. Lo scrittore dichiara che la ripresa delle relazioni economiche della Russia con i Paesi dell'Europa occidentale avrebbe necessariamente per conseguenza un rafforzamento del regime bolscevico, e ritarderebbe di parecchi anni il ristabilimento del regime normale. Infine una informazione da Riga afferma che il telegramma inviato a Mosca è stato discusso ieri in una seduta straordinaria dei commissari del popolo. L'invito ad una Conferenza europea è considerato come il primo passo verso la via del riconoscimento dei Soviets; ma il fatto che l'invito era indirizzato a Lenin personalmente, e non al Governo bolscevico, ha causato qualche sorpresa. Lenin non potrà, come è noto, recarsi a Genova; ma nel caso in cui il Consiglio Supremo insistesse perchè egli stesso rappresentasse il Governo dei Soviets, farà il possibile per dimostrare che le difficoltà non provengono dalla Russia.

Nei circoli sovietisti si è persuasi che le controproposte del Governo di Mosca saranno accettate dagli Alleati; ma nello stesso tempo il cablo fin da ora che a Lenin sia permesso di recarsi a conferire con gli Alleati riuniti a consesso.

L'ordine del giorno per la Conferenza di Genova

Cannes, 11, notte

Il Consiglio Supremo ha stamane discusso l'ordine del giorno della Conferenza di Genova. Il primo articolo è questo: «Ristabilimento della pace europea sopra solide basi». Un articolo riguarda i canali, ed altri riguardano i passaporti, le banche, la protezione degli stranieri, le garanzie per la proprietà, e le operazioni commerciali.

Briand, che è partito per Parigi oggi, tornerà venerdì. (Ag. Stefani).

Una nota riservata di Bonomi ai colleghi di Gabinetto

Roma, 11, notte

Il presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha diramato ai suoi colleghi di Gabinetto una nota particolareggiata, nella quale sono spiegati i criteri che hanno indotto gli Alleati ad indire la prossima Conferenza internazionale di Genova. Oltre al breve commento al comunicato ufficiale col quale fu annunciata la Conferenza per mezzo della stampa, la nota, che ha carattere interno di Gabinetto, quindi riservato, contiene in embrione quello che dovrà essere l'ordine del giorno degli argomenti che verranno trattati nella Conferenza: ed è chiarito l'atteggiamento assunto dall'Italia nel momento in cui a Cannes fra gli Alleati è stata discussa l'opportunità della Conferenza, nonchè il numero delle Nazioni alle quali è poi stato diramato l'invito ufficiale. La nota suddetta, come lo stesso on. Bonomi chiarifica, ha lo scopo di rendere conto ai colleghi del completo mandato di fiducia di cui i membri del Gabinetto l'avevano investito al momento della sua partenza per Cannes. Ma soprattutto ha l'intento di dare modo ai ministri di preparare fino da ora, nell'ambito della rispettiva competenza, il materiale di studio sul complesso problema che verrà discusso a Genova. E' desiderio dell'on. Bonomi che tutte le questioni collegate siano prospettate e sostenute sulla base di dati di fatto precisamente concreti, quindi su dati statistici rigorosamente controllati, che devono giungere fino a tutto il primo semestre dell'esercizio finanziario, cioè al 30 dicembre dell'anno testè chiuso.

Il viaggio dei Reali del Belgio a Roma e la visita in Vaticano

Roma, 11, notte.

Il protocollo per la visita dei reali del Belgio a Roma è stato definitivamente fissato, dopo pratiche molto laboriose e molto delicate. I Sovrani del Belgio, giungeranno a Roma alle 9,50 del 21 corrente e dopo una breve sosta al Quirinale si recheranno all'Ambasciata belga presso la Santa Sede, donde con automobili dell'Ambasciata stessa andranno in Vaticano a visitare Benedetto XV ed il cardinale Gasparri segretario di Stato; quindi faranno ritorno alla stessa Ambasciata belga presso la Santa Sede, dove riceveranno la restituzione della visita di S. Emm. cardinale Gasparri; dopo mezzogiorno in Quirinale, dove alle 13,30 avrà luogo una colazione famigliare. Ogni difficoltà adunque, commenta la *Tribuna*, sarebbe stata superata; la maggiore difficoltà fu quella riguardante la prima colazione dei Sovrani del Belgio: infatti secondo il protocollo che regolava da anni la visita in Vaticano dei sovrani non cattolici che si recavano a Roma ospiti del Re, tale visita al Pontefice non avveniva il giorno stesso dell'arrivo nella capitale, ma al giorno dopo si recavano a colazione alla sede della propria rappresentanza diplomatica, presso la Santa Sede e di là muovevano verso i palazzi apostolici. Senonchè è stato posto dal Vaticano al viaggio dei Sovrani cattolici a Roma la condizione che la visita al Santo Padre avvenga subito dopo l'arrivo a Roma, ma d'altronde non sarebbe stato possibile che i Sovrani belgi si assentassero proprio dalla prima colazione loro offerta dalla Regina, della quale sono capiti e perciò, conclude il giornale, per quanto da parte della Segreteria di Stato si sia insistito per avere questa colazione all'Ambasciata belga presso la Santa Sede, con l'intervento di alti dignitari della Corte pontificia, il Vaticano ha dovuto cedere alla fine. Le trattative per la definizione del protocollo sono state lunghe fra la Consulta e l'ambasciatore del Belgio presso il Quirinale e la Segreteria di Stato, nè sembra da escludere che conversazioni più o meno dirette si siano svolte fra il nostro Governo e la Curia.

Per un accordo austro-ungherese

Il Duca di Bergamo nella capitale austriaca — Il fidanzamento di re Alessandro con la principessa Maria.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Vienna, 11, notte.

E' atteso stasera a Vienna Bethlen, con alti funzionari ungheresi. Domani si inizieranno le trattative per la definitiva liquidazione finanziaria della questione del risorgimento, per la stipulazione di un trattato economico e forse per una convenzione politica. I giornali viennesi si rallegrano del riavvicinamento dei due Stati, i cui rapporti erano da due anni poco amichevoli.

Ieri sera giunse a Vienna il Duca di Bergamo, in stretto incognito, accolto alla stazione da ufficiali dell'Ufficio dell'addetto militare. Il Duca di Bergamo è in viaggio di piacere.

Nel Castello di Sinaja, re Ferdinando di Romania annunciò ieri sera, in un banchetto di gala, il fidanzamento della figlia Maria con il re Alessandro di Jugoslavia. A Belgrado la notizia è stata accolta con vivissima gioia.

Corre la voce delle prossime nozze della Grecia nella Piccola Intesa.

L'attrice scambiata per l'imperatrice

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 11, notte.

Ieri sera una folla di giornalisti e di fotografi aspettava alla stazione di Lione l'ex-imperatrice Zita, ma l'incognito venne mantenuto così rigorosamente, che nessuno si accorse che l'ex-Sovrana era già montata nel suo compartimento. Una signora, munita con una macchina pellicola, e che era stata designata come l'ex-imperatrice Zita, si rispettosamente prestata di volersi lasciare fotografare. Ella vi si prestò colla migliore grazia del mondo; quindi accettò l'inevitabile intervista. Ma, ahimè, si riconobbe quasi subito l'errore in cui si era caduti. La signora della pellicola era una attrice italiana, che tornava a Milano, proveniente dall'America del Sud. «Siete gentili in Francia come nel Brasile — disse la signora — Leggio, quando arrivavo ad una stazione, mi si facevano mille complimenti e venivo fotografata...», e la signora continuò per un pezzo su questo tono. Nessuno ebbe il coraggio di togliergli l'illusione.

Intanto l'ex-Imperatrice autentica attendeva tranquillamente l'espresso del Sempione, e quando il treno partì, ella si affacciò allo sportellino e fece un rapido gesto d'addio a coloro che l'avevano attesa invano.

Le impressionanti conseguenze della lettera anonima di Tulle

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 11, notte.

In seguito agli esperimenti di ipnotismo a cui ha voluto ricorrere per tentare di dissipare il mistero della lettere anonime, il giudice istruttore di Tulle, egli è stato chiamato telegraficamente alla Procura Generale di Limoges. Il Guardasigilli non avrebbe rimasto soddisfatto dell'iniziativa del giudice istruttore ed avrebbe deciso di prendere sanzioni. Un professore di grafologia di Lione è stato chiamato a Tulle, nella speranza che i suoi lumi permettano di scoprire i colpevoli.

Intanto il fermento in città continua. Un capo-divisione, la cui moglie è stata sospettata, ma la cui innocenza è stata riconosciuta in istruttoria, ha querelato per diffamazione la sorella di un suo collega, che aveva pubblicamente accusata sua moglie.

Un altro capo-divisione, le cui deposizioni sono ora considerate come esagerate, ha subito un tale stato di depressione nervosa, che ha dovuto essere collocato a riposo. La pace della tranquilla città, nota per i meriti e sui ha dato il nome, è irreparabilmente compromessa, anche se il colpevole sarà scoperto.

Nuovi ribassi nei carboni tedeschi destinati all'industria

Roma, 11, notte

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che dal giorno 15 gennaio corrente i prezzi dei carboni tedeschi da cedersi alle industrie vengono ancora ribassati. Il prezzo del carbone tedesco da vapore da gas e da forni, sia della Vestfalia, sia della Slesia, resta fissato da tale data in L. 145 alla tonnellata franco transito arrivo per le forniture che vengono fatte dai transiti, e in L. 170 alla tonnellata franco porto per le forniture che vengono fatte dai porti. Si prevede che nel corrente mese saranno anche ripresi i ricevimenti del coke metallurgico della Vestfalia, i cui prezzi vengono fissati in L. 265 e L. 290 la tonnellata rispettivamente per le forniture che vengono effettuate dai transiti, oppure dai porti. Il prezzo del coke Slesia, che arriva soltanto via terra, viene fissato in L. 240 alla tonnellata franco transiti. Premesso che i prezzi suddetti sono per carbone in perfezione lontovenant, la Direzione generale delle Ferrovie potrà anche cedere nei limiti della disponibilità carbone da vapore da forni e da gas grigliato con un extra prezzo di lire 30 alla tonnellata.

Tre operai uccisi e tre feriti per la scoppio di un tubo di gelatina

Piombino, 11, notte.

Un tubo di gelatina esplose improvvisamente alla Magona d'Italia. Tra operai sono morti orribilmente lacerati: essi sono Jacobini Pietro, Mariaggi Alfredo, Menedetti Paolo. Vi sono inoltre tre operai feriti, fra cui certo Franchini Giuseppe, che versa in gravi condizioni.

Il racconto del prefetto di Messina sul disastro di San Fratello

Le vittime limitate a due — 600 case distrutte, 300 pericolanti — La frana dovuta a un movimento tellurico.

Messina, 11, notte.

Il Prefetto di Messina, comm. Frigerio, reduce dai luoghi del disastro, ha fornito i seguenti particolari. Il disastro è terrificante. Il paese di San Fratello di un tratto non è più che un luogo di desolazione completa e spaventante. Il paese è rimasto completamente deserto e la frana purtroppo non accenna ad arrestarsi. Essa minaccia rovina fino all'ultima casa rimasta ancora in piedi. Gli 11 mila abitanti sono quasi tutti fuggiti in preda al più vivo terrore.

Purtroppo si deplorano due vittime, una povera vecchia di 80 anni ed il figlio che morì per aver tentato di salvarla. Se non si hanno a deplorare molte vittime, lo si deve all'arrivare del paese ed al capitano dei carabinieri, i quali, accortisi della minaccia della frana e intuito il grave pericolo, fecero sgombrare le case più immediatamente minacciate dagli abitanti. Molta gente figura dispersa perchè è fuggita per le campagne. I fuggiaschi non hanno potuto salvare dalla rovina che pochissime cose e sono tutti nella più angosciosa miseria. Gente ricca fino a ieri, rimasta completamente priva di risorse e di indumenti.

Oltre alla cattedrale, altre chiese sono andate distrutte. La villa del generale Di Giorgio e quella dell'ex-consigliere provinciale Cav. Sucifero sono andate, fra le altre, completamente distrutte. Su posto si trovano fino dalle prime ore di stamane le autorità militari e civili con viveri e materiale per la costruzione di baracche. Il prefetto telegrafierà subito al Governo un dettagliato rapporto, facendo rilevare l'immensa sventura che ha colpito quella operosa popolazione. Pare che il paese di San Fratello difficilmente potrà risorgere sul luogo ove la frana lo ha completamente distrutto. La frana ha rovinato tutta la parte ovest del paese per una lunghezza di 650 metri ed una profondità di 50. I massi staccatisi dalla montagna hanno investito e spazzato violentemente nella loro corsa alberi secolari, case e strade. 500 case non esistono più e 300 sono pericolanti. La popolazione non potrà più abitarle.

Era circa l'una dopo la mezzanotte del sabato alla domenica, quando gli abitanti di San Fratello furono tutti svegliati di soprassalto da un forte movimento tellurico. Essi prevedevano il pericolo che li minacciava. Ed ecco il movimento tellurico aveva lesionato i muri in modo impressionante. Tutti allora abbandonarono le case e si accamparono sotto le tende piantate provvisoriamente nelle vicinanze del paese. Alle 16 del pomeriggio una enorme frana si staccava dalla montagna, precipitando a valle, travolgendo ogni cosa. Si pensò di dare avviso del disastro, ma tutte le comunicazioni furono interrotte.

La popolazione angosciata attende soccorso dalle città vicine. Intanto da Messina sono partite compagnie di soldati del Genio. Sul posto è l'ispettore del Genio civile con parecchi ingegneri e col materiale occorrente per puntellare le case pericolanti. Occorrono viveri e baracchamenti. I danni sono incalcolabili.

Incidenti nel Reggiano

Reggio Emilia, 11, notte.

A Dinazzano, frazione di Casalgrande, mentre i comunisti si trovavano riuniti, un gruppo di fascisti irruppe in mezzo ad essi, determinando un violento conflitto a colpi di bastone. Vi sono vari feriti e contusi. Più tardi però, mentre un fascista del luogo, certo Pietro Alboni, commerciante, in compagnia di un suo servo, faceva ritorno alla propria abitazione, ad un certo punto della strada veniva fatto bersaglio di colpi di fucile sparati da individui nascosti dietro le siepi. L'Alboni rispose al fuoco, ma venne ferito alla testa ed all'avambraccio. Sorretto dal proprio servo, rimasto incolume, riusciva a trascinarsi fino alla propria abitazione. I carabinieri, appresi il fatto, si portarono sul posto e, dopo indagini, arrestavano vari comunisti, tra i quali un assessore del Comune di Casalgrande. Per rappresaglia, contro la casa del sindaco, Farri sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco, senza conseguenze.

Lo sciopero dei dipendenti comunali in Provincia di Cuneo

Cuneo, 11, notte.

In esecuzione delle deliberazioni del Comitato esecutivo della Federazione regionale piemontese fra i funzionari e dipendenti degli Enti locali (Sezione dell'Associazione Nazionale) le rappresentanze dei segretari, impiegati e salariati dei Comuni della Provincia hanno proclamato lo sciopero a partire da lunedì, 13 gennaio, come protesta per la mancanza degli impegni assunti dal Governo con la rappresentanza della classe nel novembre testè decorso. Nel giorno regionalcidato avrà luogo in questa città, al teatro «Toselli», un comizio pubblico dei dipendenti comunali, al quale sono invitati pure i deputati di tutti i partiti, ed hanno già fatto adesione molti rappresentanti delle organizzazioni piemontesi.

Circa i motivi dello sciopero, conviene ricordare, per quanto riguarda la mancata discussione e approvazione da parte del Senato della seconda indennità di caro-viveri, secondo le reiterate promesse del Governo, che tale indennità era stata già approvata dalla Camera per iniziativa del Ministero Giolitti, ma rinviata al Senato. Di qui il ritardo. Inoltre il contegno del Governo in merito arrecò nuovo malcontento, perchè recentemente alle nuove sollecitazioni dell'onorevole Peano, l'on. Bonomi rispondeva dichiarando che avrebbe emesso un decreto-legge, mentre lo stesso on. Bonomi ad altre sollecitazioni, rispondeva dicendo che anche con l'approvazione del Senato la legge avrebbe dovuto tornare alla Camera per nuove modifiche introdotteri d'accordo con la classe. Nella riunione seguita a Cuneo, furono esaminati tutti questi precedenti del problema e prevalse il proposito estremista di addivenire allo sciopero generale: sciopero che non si limiterà, come era stato ventilato mesi or sono, alle pratiche di carattere statale, ma a tutti i lavori dei Comuni ed alla abbandono degli uffici. Il Comitato di agitazione sta pure facendo pratiche per raccogliere la solidarietà degli impiegati e salariati della provincia.

Il congresso dell'U. V. I. rinviato

Genova, 11, notte

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, nella seduta straordinaria di stamane, ha deliberato di rinviare a sabato, 21 corrente, l'inizio del 47.o Congresso unionistico per dare modo a tutti i delegati di usufruire delle facilitazioni ferroviarie la cui concessione venne comunicata solamente oggi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli e comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 757.

Temperatura massima nel giorno 11 + 6,3

Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 4,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE	T	C
Torino	5,0	— 3	1/4 con.	Valencia	—	—
Genova	9,0	5,0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Milano	6,0	— 4	»	Vienna	—	—
Venezia	— 0	— 9	—	Parigi	4	1
Treviso	6,0	1,0	1/2 cop.	Madrid	—	—
Bologna	5,0	— 1	sereno	Bucarest	—	—
Ancona	4,0	1,0	coperto	Alessandria	—	—
Firenze	8,0	4,0	nebbioso	Nizza	—	—
Roma	11,0	5,0	sereno	Malta	—	—
Taranto	18,0	4,0	»	Tunisi	—	—
Napoli	13,0	2,0	coperto	Tripoli	—	—
Palermo	17,0	3,0	nebbioso	Costantin.	—	—
Catania	14,0	7,0	sereno	Atene	—	—
Cagliari	16,0	3,0	»	Sofia	—	—
Tripoli	— 0	— 3	—		—	—

BORSE

BORSA DI TORINO

11 gennaio 1922.

Affari poco attivi e tendenza incerta. Il Consolidato, debole in apertura, chiuse migliore. Alquanto offerte le Commerciali e le Fiat. I Cotoni in continuo aumento.

Rendita Italiana 3,50 % cont 71,40, 71,15 — Consolidato 5 % cont 75,60, 75,30, 75,37 ½ — Prestito 4 ½ % cont. 70,50 n. — Prestito 3 % cons. 75,25 n. — Banca Commerciale cont. 962 n. — Credito Italiano cont. 525 — Banco di Roma cont. 115 ½ n. — Ruhrlitino cont. 309 ½ n. — Sip cont. 177 — Terni cont. 290 n. — Fiat cont. 170, 171, 171 — Marconi cont. 103 n. — Cotonificio Valle di Lanzo cont. 39 n.

Nel 1.o prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 102. 101,75. 101,87 ½. 101,50 (media 101,70). — Londra 98,45. 98,40. 98,38 (media 98,40). — Svizzera 448,50 — New York ch 22,27 ½. 22,30 (media 22,28½). v. 22,17 ½ — Buenos Aires 7,97 ½ — Germania 13,12 ½. 13,10. 13,05 (media 13,10).

BORSA DI MILANO, 11 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,40 — Consolidato 5 % 75,35 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 501 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 269 — Ferrovie Mediterranee 131 — Cementizi Veneziani 100,50 — Cotonificio Meridionale 96 — Elba 50 — Terni 307 — Officine meccaniche 31 — Officine Breda 300 — Ansaldo 40,50 — Mostecatini 135 — Metallurgica Italiana 46,50 — Edison 300 — Federaz Adriatica 130,50 — Vizzola 708 — Marconi 100 — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 235 — Raffineria Ligure Lombarda 365 — Eridania 295 — Distillerie Italiane 110 — Esperi. Italo Americana 462 — Beni stabili 295 — Fiat 169 — Italia Fraschini 16 — Iva 15 — Lanera Trientina 430.

Cambi: Francia 101,80 — Londra 98,25 — Svizzera 451 — New York 22,25 — Spagna 347 — Berlino 13,40 — Belgio 102 — Vienna 0,00 — Bucarest 1,50 — Praga 67,25.

BORSA DI ROMA, 11 gennaio. — Rendita Ital. 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 75,37 ½ — Banca d'Italia 1315 — Fondiario Italiano 288 — Banca Commerciale 963 — Credito Italiano 525 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 269 — Navigazione Gen. Ital. 512 — Trani 52 — Acqua Marcia 1000 — Gas 466 — Condotte d'acqua 280 — Acciaierie Terni 324 — Ansaldo 44 — Metallurgica Italiana 35 — Dya. 78 — Antincendio 38 — Mobilio calli 126 — Elba 50 ½ — Impresoduri 467 — Beni stabili 300 — Carburo di calcio 305 — Aniò 185 — Elettrochimica 55 — Fondi rustici 962 — Fiat 170 — Bastanamide 386 — Sala — Eridania 297 — Marconi 103 — Cotonifici 71 — Lanera Trientina 425 — Forze Idrauliche 305.

Cambi: Francia 102,10 — Londra 98,60 — New York 22,35 — Berlino 13,25.

LA MEDIA DEI BOROMEI

Roma, 11. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,30 — id. 5 % netto 75,46.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 11. — Francia 101,80 — Londra 98,47 — Svizzera 449,21 — Spagna 343 — New York 22,27 — Vienna 0,00 — Berlino 13,20 — Praga 67,25 — Belgio 101,75 — Budapest 13,50 — Oro 440.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita Francese 3 % perpetue	53 75	54 —	Banca Ottomana	651	650 —
Id. 5 % 1920 a scadenza	68 20	68 20	Banque Nationale	1000	1000 —
Id. 5 % 1920 a premi	— —	90 25	Metropolitain	1000	1000 —
Credito Francese	1015	1015	Actions Suez	5805	5805
Id. 5 % 1916	85 20	86 30	Thomson	760	760 —
Id. 1917 4 %	61 9	61 40	Azot. ex	—	—
Id. 1918 4 %	61 25	61 25	Obbl. ex-bonds	72	71 —
Tabacchi	205 —	205 —	Serv. Maritimes	—	—
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Nord E. spec.	—	—
» 1909	78 30	77 —	Syracuse	—	—
Francia 4 %	1 0 50	1 01 50	Fers Pl. Bilao	—	—
Obbl. Ralgare ora	275 —	279 —	Rio Tinto	1455	1480
Rendita Estriana	135 —	138 —	Transvaal	740	44 —
Rend. Venezuela	— —	145 —	Russia 5 per 1906	—	—
Rend. Ungherese	— —	— —	» 4 per 100	130	131 50
Rend. Ital. 3,50	— —	43 75	» 4 per 1909	100	100 —
Portoghesi unif.	— —	— —	Ferrov. Ottom.	62	62 —
Rend. Russe 1906	20 10	19 —	Chartered	29	28 75
» 1909	20 —	20 —	Ferrovie Varie	502	500 —
» 4 1/2	83 —	82 75	Turkey Dep.	70 50	6 50
Rend. Serbe 4 per	41 75	41 50	Gallieni	114	113 —
Rendita Turca	30 30	30 30	Goldfields	37 25	37 75
Banca di Francia	6600	7760	Rand Mines	38 75	38 —
Banca d'Italia	1248	1235	Rand Mines	102	102 —
Credito Fondiario	398 —	398 —	Cambio su Italia	72 —	72 —
Credit Lyonnais	1425	1410	Cambio su Londra	98 80	98 75

Parigi, 11 — Cambio su New York 19,80,5 — Svizzera 385 — Spagna 341 — Belgio 90 — Olanda 443,50 — Berlino 8,12 ½ — Bucarest 1,50.

Vienna, 11 — Cambio su Berlino 0,00 — New York 0,00 — Parigi 0,00 — Budapest 0,00 — Italia 0,00 — Berlino 0,00,00 — Svizzera 0,00,00 — Olanda 0,00,00 — Praga 0,00,00 — Budapest 0,00,00 — Varsavia 0,00 — Londra 0,00,00 — Belgio 0,00,00.

Londra, 11 — Cambio su Parigi 1,10,50 — Cambio su Parigi 1,10,50 — New York 4,70,50.

Pompeo Ghivarelli, gerente

Dopo brevissima malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

SACERDOTE Cav. Avv. GIACOMO

d'anni 58

Il figlio Ing. MARIO colla consorte CLELIA PUGLIESE e figli GINO e GUIDO, la cognata MATILDE Ved. SACERDOTE e figlio, i nipoti e parenti tutti, la fida cameriera ROSATI MARGHERITA, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, 13 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, via Venti Settembre, 2.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-58

Ieri, mancò, improvvisamente l'anima buona di

ZAN BONIFACIO

Pensionato Ferrovie Stato

La figlia MARIA col marito CORRADO MATT

Appendice della STAMPA (63

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

Dopo ciò le ore passarono rapide come minuti. Di ritorno al vicariato, sedettero tutti alla tavola della colazione che doveva chiudere la festa. I tappi delle bottiglie di sciampagna volavano fragorosamente; si fecero brindisi e discorsi. Il simpatico viso dello sposo era animato, i suoi occhi celesti brillavano del fuoco della passione mentre egli guardava la bellissima fanciulla che aveva fatta sua. Il povero Terry Dennison, pallido, tremante, si asciugava ogni tanto una goccia di sudore freddo che gli spuntava sulla fronte e faceva vani sforzi per non essere il solo a rappresentare la parte lugubre in quella festa gioconda. Fortunatamente nessuno badava a lui, nessuno pensava a guardarlo: gli occhi di Franca soltanto lo contemplavano talvolta, pieni di compassione e di simpatia, e quello sguardo amico era, pel momento, l'unico conforto del suo cuore ferito.

Finita la colazione, la nuova viscontessa si ritirò per cambiare toeletta. A mezzogiorno partiva per Londra il treno diretto col quale gli sposi dovevano incominciare il loro viaggio. La luna di miele andavano a passarla in Bretagna; poi, verso la metà di febbraio, avevano stabilito di recarsi a Parigi, dove dovevano fermarsi fino al principio della stagione di Londra.

Splendido raso bianco, fiori nuziali, velo verginale, tutto ciò fu sostituito da un costume da viaggio in lana bigia che vestiva a meraviglia il corpicino di fata della sposina. Sotto all'elegante cappello rotonda, sotto al velo finissimo, il visino di lei pareva più infantile che mai. Abbasso, sulla soglia della casa paterna, lo sposo già s'impazientiva; la vettura aspettava, e [illegible] poco a mezzogiorno; il bell'Enrico non vedeva più che il momento di trovarsi solo colla moglie.

Finalmente Crystal discese. La madre di lei piangeva a calde lagrime, ed ella, poverina, angosciata e tremante, si sforzava invano di trattenere i lucciconi che tremolavano fra le lunghe ciglia.

Franca la accompagnò alla carrozza, e, rivolgendosi ad Enrico, mentre questi già aveva posto piede sul predellino per salire, gli disse con accento grave e serio:

— Siate buono con lei, Enrico; amatela sempre. La vita di quella bambina è nelle vostre mani; pensateci; se mai la trascuraste, se la tradiste potreste spezzare la sua esistenza.

Egli sorrise; in quel momento non poteva che giurare di amare Crystal tutta la sua vita.

— Io trascurarla! Io tradirla! — esclamò. — Oh! se commettessi un tal delitto sorrei che Dio, per punirmi, mi facesse morire!

Un altro intese quelle parole passionate, Dennison, il quale s'avvicinò ad Enrico e gli strinse fortemente la mano.

— Prendo nota, — egli disse, — del vostro giuramento e spero non lo dimenticherete mai!

Delle quelle parole, egli si 'voltò in fretta, entrò in casa e scomparve. Lord Dynely alzò leggermente le spalle e sorrise nuovamente.

— Povero Terry, — disse fra sè, — è una passione forte come la morte. Non spero nemmeno di vederlo guarito al nostro ritorno.

Crystal, dalla carrozza, aveva veduto Terry parlare con Enrico, ma non aveva compreso ciò che gli aveva detto. Ella era, del resto, troppo [illegible] in quel momento per por mente a ciò che facevano gli altri.

Lord Dynely entrò in carrozza, richiuse lo sportello e il cocchiere frustò i cavalli, che partirono al trotto. La bella sposina sporse ancora il volto pallido fuori dello sportello per salutare tutti i suoi che agitavano, in segno d'addio, i loro fazzoletti; [illegible] la carrozza svoltò presto all'angolo di una strada e scomparve a tutti gli sguardi.

Gl'invitati cominciarono a partire ed un triste silenzio succedette al rumore, al tumulto di quella casa, poche ore prima tanto animata e tanto piena di allegria.

Terry Dennison fu il primo a partire; egli andava a raggiungere il suo reggimento.

La signora Dynely madre e la signorina Franca Forrester lo seguirono; esse dovevano passar l'inverno a Roma, e la bella Franca non poteva nascondere la sua impazienza di partire.

L'indomani, sotto un cielo bigio, fra la nebbia fitta, la casa del vicario appariva fredda e come abbandonata; le otto fanciulle che vi erano rimaste parevano stentassero a riprendere il filo della loro monotona esistenza.

XX. — A Londra

Nella prima settimana di febbraio, in una sera umida, piovosa, dopo una giornata in cui i fanali a gas delle vie di Londra non erano stati spenti, alla grande finestra di una dei principali clubs di Saint-James Street, un uomo fumava il suo sigaro contemplando il triste spettacolo delle vie quasi deserte. Le lastre umide dei marciapiedi riflettevano le pallide luci vacillanti delle fiamme di gas di distanza in distanza, e qualche raro passante appariva a lunghi intervalli. Ogni tanto qualche grido svegliava gli echi addormentati ed erano quelle le sole cose che potessero attirare l'attenzione dell'uomo che stava alla finestra.

Quel solitario spettatore caduto nella Londra occidentale in quella triste stagione non era altri che Terry Dennison. Egli aveva ottenuto una licenza di quindici giorni, e invece di andarli a passare in qualche bel castello capitaliero dove sarebbe stato accolto colla più grande cordialità, aveva preferito, non sapeva neppur lui perchè, di venire, solo, a Londra.

Le cinque settimane trascorse dopo il matrimonio di Crystal Starling avevano prodotto un lieve cambiamento nella sua persona. Egli pareva triste e stanco; i suoi begli occhi celesti conservavano il loro sguardo buono e franco, ma avevano una espressione di scoraggiamento assoluta.

— Dove sono? — egli si domandava. — Che fanno? Che farà Crystal? Saranno ancora a godere la loro luna di miele nella poetica Bretagna o saranno già andati a raggiungere a Roma Gordon Caryll, lady Dynely e la signorina Forrester?

Un desiderio immenso di rivedere Crystal s'era impossessato di lui in quegli ultimi giorni; desiderio al quale non aveva potuto resistere e che lo aveva fatto decidere a chiedere una licenza.

Era una follia, lo sapeva, era anche peggio di una follia. Ma, prima che le due settimane che aveva di libertà fossero spirate, bisognava, ad ogni costo, che egli rivedesse la giovane sposa di lord Dynely.

Il rumore di una porta aperta e richiusa lo fece voltare verso la sala. Un nuovo personaggio era entrato che Dennison riconobbe per un suo vecchio amico.

— Ma come, sei tu, Dunard, — gli disse avvicinandogli e stringendogli la mano; — ti credevo in Grecia; come va che ti trovo invece a Londra?

(Continua)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABBIAMO forni, cucine, trapani, limatrici, prezzi occasionali. — Officina, Bruno, 28. 00181

ACQUA inglese rapido fuso tranviario, anche pezzi cartoni. — Società Commerciale Eich Mannaray, via Madama Cristina, 24 S. 10437

SELLON si liquida i modelli di fine stagione.

BLOCCHIAMO grossa partita scatole latta cilindriche, nuove, 105 x 90. — Filp, corso Brunelleschi, 22.

CASA inglese vende metà prezzo inchiostro nero L. 3,00, blu nero L. 4,50 litro, proiet. Milano, qualità insuperabile. Cercansi agenti. — Scrivere cassetta 129 Z, Unione Pubblicità, Torino. 253

CAUSA partenza liquido forte stock modelli cappelli, feltrette seta, pasmanterie, manifatti. Prezzi modicissimi. — Rollini, via Giuseppe Verdi, 37.

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere, affrancando 0.40, Case, 67, Nizza. 10260

DINAMO A. E. G. 60 HP, 220 volts; Siemens 40 HP 500 volts; Lloyd 12 HP, 125 volts con quadro manovra, occasione, vendo. — Officina Elettromeccanica Stanfreddi, Vinzaglio, 60, Torino. 10308

DINAMO, motori elettrici, rotanti, vendonsi occasione. — Rossi, corso Regina, 35. 85500

DISINTEGRATORE, molassa, concassatori, macinopalmenti, mischiatrici, stracciatori, impastatrici, essiccatoi, buratti, sgrisoli, diverse altre macchinario per impianti completi, vendo ditta Gangi, Viale, 4. 10259

INDUSTRIALI. Vendesi motore Deimler 60 cavalli funzionante. — Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità, Torino. 10389

INGEGNERE riferendosi numero telefono. — Scrivere cassetta 9 S, Unione Pubblicità, Torino.

LAMIERA, pezzami, tre, quattro, sei millimetri, tondelle dieci, pulegge, trasmissioni, cinghie, macchinari terro, legno, vendonsi. — Ditta Gianni, Virle, 4. 10109

LEGNA verga segnata ed; cose ardere domicilio. — Viotti, 1, Brunetta, 45. 00241

LIQUIDAZIONE, 8000 sega nastro 90; pialla spessore 80 x 30; rarello porta tronchi. — Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità, Torino. 00381

MANTELLI, modelli fine stagione liquida Gassani, via Mollo, 2. 8316

MODISTE, Dentelles oro, paste, nastri, fiori — Conti, via Roma, 2. 00370

MORTASATRICE, ferri, macchinario affilatura, 11 guidoni piccoli, sgarzoli. — Corso Umberto, 96.

MOTORE benzina 12-14 HP verticale. — Coppa Luigi, Pontassolo Po.

MOTORE elettrico corrente alternata 500 volts, 50 periodi, 5 HP, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 92 P, Unione Pubblicità, Torino. 00408

MOTORI olio pesante 5-30 HP costruzioni Diesa diversi gas povero. — Studio Ingegnere Boris Baumgarten, Mazzoni, 7. 85626

NOVITÀ, Vendonsi partita mantelli lino, cloche, paletti seria Peugeot, articoli tecnici; prezzi assolutamente convenienza. — Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità, Torino. 10216

RETTIFICA, ferri, tenaglie, revolver vendo — Giacinto Collegno, 40. 10305

SCRIVATRICI germaniche nuove, liire 30 grati, cadauna lire 100. — Tonietta, Basilica, 2. 10350

STIVALETTI, Spiraletti moda tipo americano mezzo. — Rivolgersi Quartara, Mercanti, 19. 85416

TELE cerate, tarocchi, guide, stringhe, sacchi, carderie. — San Tommaso, 36. 00076

YONNI revolver automatici, arizeri, vendonsi occasione. — Giachero, Colli, 22. 85503

TRATTRICE 30 cleer, Fiat ultime condizioni vendo prezzo origine. — Scrivere cassetta postale 10, Chieri.

VENDESI gru quadrotrice a vapore pronta, scartamento normale, portata massima Kg. 6000, sbraccio massimo metri 8. — Scrivere cassetta 1089 B, Unione Pubblicità, Genova. 271

VENDESI motore Scandinavi nuovo, pronto, installato, 16 HP, alimentazione tipo 32 HP conserva un mese. — Scrivere cassetta 1071 B, Unione Pubblicità, Genova. 272

VITALIZI, condizioni favorevolissime. Rivolgersi Agenzia Agenzie ed accessorie. — Rivolgersi incaricato avv. Mario Castelli, via Mercanti, 2, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BALIA contadina signora cerca Jallerino. — Scrivere, indicando prezzi, referenze, viaggio, cassetta postale 1, Grugliasco. 85425

BALIA contadina signora cerca vendemmia presente, puerpera, disposta viaggiare. — Scrivere posti occupati, referenze, Gaggio, cassetta postale 1, Grugliasco. 10349

BERGAMI provetti operai abbonati ben raccomandabile. — Scrivere cassetta 143 N, Unione Pubblicità, Torino. 00207

BERGAMI commesso negozio pane. — Bella, via Carlo Alberto, 31. 85596

BERGAMI ragazzi robusti per commissioni. — Bazzetti, via Barbaroux, 24. 00361

COMMESSO pratico vendita articoli casalinghi cerca grossista. — Offerte con referenze alla cassetta 98 P, Unione Pubblicità, Torino. 00306

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese, italiano cercasi da importante Azienda Mineraria Industriale seriamente si dà preferenza a chi già coperto simile posto presso importante Azienda e dimostrerà con documenti a sicura preferenza di saper dirigere un ufficio di corrispondenza e di sviluppo. — Scrivere cassetta M 7305, Unione Pubblicità, Napoli.

IMPORTANTISSIMO Stabilimento industriale cerca giovanetto perfetto dattilografo, corrispondente francese, con preferenza se spagnuolo. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 980 B, Unione Pubblicità, Torino. 10415

RAGAZZA intelligente per commissioni ufficio, referenze, cerca Stampa, Arsenale, 4. 85597

SIGNORINA dattilografa, pratica commercio, disposta assumere direzione piccola Azienda commerciale importante città del Mezzogiorno, cercasi. Richiedonsi inscrivibili referenze, seria moralità. Presentarsi Javia, Vittorio Emanuele, 58, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A mitì pretese trentatrenne, presenza, moralità inoccepibile, pratico commercio, comperebbesi ottimo amministrazione qualsiasi lavoro. — Sandro, Barolo, 9. 00230

A. Trentaduenne, distinta persona, amerikanese di industriale o commerciante come rappresentante; all'occorrenza, terminate pochezze, cointeressata o abbrichevebbe affari come segretario particolare; disposto per viaggi; anche soli giorni settimanali; serietà, lealtà, referenze. — Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 00281

CAMERIERA si accomoderebbesi presso coniugi, piccola famiglia ovunque altre città. — Marani, corso Francia, 202. 00710

CAPO montatore specializzato impianti elettrici, gru, accensori, apparecchi sollevamento, lunga pratica costruzione macchinario elettrico, cerca servizio impiego. Certificati primi ordine. — Scrivere cassetta 91 S, Unione Pubblicità, Torino. 85616

CHAUFFEUR si offre accomperebbesi ovunque. — Scrivere Piotto, via Rubiana, 40, Torino. 00709

CHAUFFEUR 31 anni, ammogliato, lunga pratica, attesti referenze, vettura, 400 metodi. Ottime referenze — F. Ferraro, Mariana Cristina, 24. 85739

CINEMATOGRAFI. Concerti, Maestro pianoforte, concertatore. Scrivesi referenze, accuratissimi. — Milanese, corso Sicilia, 39. 85501

COMMESSA impiegherebbesi qualsiasi ufficio, preferibilmente con trattamento famigliare. — Scrivere Ferrero, Lucia, via Giannone, 4. 00705

FARMACISTA assistente, referenze, disponibile Torino, fuori, anche orario ridotto. — Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità, Torino. 00714

GIARDINIERE, cameriere cavalli, ottime referenze, cerca occupazione, anche fuori. — Scrivere cassetta 95 S, Unione Pubblicità, Torino. 00616

IMPIEGATA coltissima, lunga pratica corrispondenza contabile, capacità direttive, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 11 B, Unione Pubblicità, Torino.

LAUREATO Bocconi, ragioniere, stenografo, offresi per referenze, rappresentanti ovunque. — Scrivere Bondoni, Pescaria Cuneo). 10418

PENSIONATO stabile, ricevimenti disciplinari offresi, eventuale, pratici scrivi Peugeot, articoli tecnici; prezzi assolutamente convenienza. — Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità, Torino. 10216

PERSONA seria, referenze, cerca occupazione, anche fuori. — Via Valperga, 11, Pianezzi. 85599

PESO Officina ciclistica, forza, macchine, gratuite, affezionata clientela, assegno oggi o senza mobilità. Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità, Torino. 10338

SERIO 1. 20 mila, restituisco 500 mensili; dimostro 120 mese interesse dalla prima rata al cancellazione debito; ottime referenze. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. 10227

CINEMATOGRAFO avviatissimo, vicino Torino, vista occasione, vendo subito. — Pittaro, Lanzo. 183

COMMESTIBILI Portaninora, forte deposito, alloggio, causa impegni, 16.000. — Primo, Settembre, 15.

DA signorina negozio avviatissimo via Garibaldi, vicino piazza Castello. Esclusi mediatori. Non risponde assumo. — Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità, Torino. 85677

DISPONENDO negozio vicinanze maggiori teatri, cercasi socio 5000-10.000 mettere Reriam, genere articolo — Scrivere cassetta 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 00665

DISTILLERIE cherie ridoni occasione, Calibia, locomobile, mulino, mortaro, torchio, autoclave, centrifuga, alambicchi, rettificatori. — Bironi, Giberti, 40. 10251

FOTOGRAFIA luce artificiale 15.000 ordini, posti sempre centralissima. Via Po, 12. 85371

IMPORTANTE Società Cementi cede esclusività zona; ottimi adeguata cauzione. — Presentarsi entro 30 corrente, avv. Casilino, via Monte di Pietà, 6.

MAGAZZINO merci 100, cintato, tettoie, abitazione, vendita legna, carbone, sega nastro, vendesi. — Corso Belgio, 15. 10356

MOTIVI famiglia rimette Panificio del più moderni, lavorazione quintali 4 in giornalieri — Bar Parigi, Palazzo Città, 11. 10316

NEGOZIO da rimettere nova, latte, burro. — Rivolgersi Testa Domenico, via Cumiana, N. 1. 00674

NEGOZIO grande, centralissimo, fitto 15.000, redditi subito. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. 85503

NEGOZIO grandissimo, splendido, vastissimo, commercio vino, cereali con o senza mercè. — Telefono 40-59.

OCCASIONE rimettesi officina meccanica piccola. — Peloni, corso Regina Margherita, 23. 85589

OFFICINA attrezzata, falegnameria, lavorazione metalli, con magli, forgia, magazzini, vicinato famiglie, affittasi, vendesi. — Valori, Lanzo, 2. 10355

PARRUCCHIERE rimette negozio avviato, buona, bella posizione. — Rivolgersi Grassi, Principe Oddone, 25. 00431

RIMETTESI banco giornali. — Piazza Vittorio Veneto, 11, Pirandi. 00718

RIMETTESI Cinematografo piena stagione, corrente, posti rimodernato, altre in città, 35.000 F. — Vallino, Roma, 29. 00734

RIMETTESI Drogheria, confezioni ben avviata, con alloggio, 28.000, libero. — Vallino, Roma, 29.

RIMETTESI negozio articoli per barriera Milano, eventualmente cedesi locale. — Gamba, S. Maria, 8.

RIMETTO Commestibili, Drogheria, 9000, corso Regina Margherita, 155, Bressa. 00514

SERIA ditta cerca socio o 2. 200.000, garantite in quote di lire 50.000, verso ottime condizioni ed assolute garanzie. — Indirizzare offerte non anonime a cassetta 54 S, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTA, quarantamila cercasi sviluppare azienda, massima serietà, assoluti assolti. — Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità, Torino. 00651

UNGERE socio capace trentamila, garantisco guadagno mensile decimila assolutamente, massima serietà. — Telefonatemi ore, Granaria. 00691

Ville, Case, Terreni, Vendite, Affitti, Acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa Borgata Vittoria, negozio commestibili, forte lavoro, alloggio 4 camere disponibili, vendesi 70.000 — Primo, Settembre, 15. 85729

A. Angolo Porta Nuova, casa stovaria cinque, negozi, massime locazioni, 220.000. — Primo, Settembre, 15.

AFFITTO eventualmente comune villino, casetta quattro, sei ambienti ammobiliati, acque cessi, prime collinette Torino, preferibilmente d'estate Bonne Trombetta. — Scrivere cassetta 18 S, Unione Pubblicità, Torino. 85611

CASE signorile, ottima posizione, centrale, vendesi 6 % ; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità, Torino. 00667

CASA signorile, 20 camere, cremazione, Garage, vendo. — Mussolio, corso Orbassano, 43 00536

DACHE, giardino, abitabili aperte, subito, 70.000, 70.000 — Bernasconi, Cibrario, 18. 3817

DIVISA divisione cedesi vendesi casa via Ormea, 24. — Rivolgersi portinaio. 10336

CAUSA partenza obbligatoria, vendo graziosa palazzina ammobiliata, con tutte comodità moderne e giardino, per sole L. 270.000. Concedesi mezzi di pagamento. — Visibile tutti i giorni dalle 14 alle 17 in via Cumiana, N. 4 (Monumento Cumiana).

LOCALITA' centrale vendesi palazzina signorile, appartamento libero subito — «Savia», Galleria Nazionale. 00655

MEZZA montagna m. 800 vendesi palazzina signorile ammobiliata, mobilia, luce elettrica, acqua, caloriferi, 6 giardino, tutte le comodità moderne, tasse pagate, 2/30 mq. circa cintato — Scrivere cassetta 86 S, Unione Pubblicità, Torino. 85600

PALAZZINA, villa con mobili o senza, corso Moncalieri, comodità tramvaria, ogni comforts moderno, dodici vani abitabili tutto anno, libera via Bibe, prezzo convenientissimo, vendo. — Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità, Torino. 10292

PISSEASCO. Vendesi, affittasi subito villetta otto Ambienti mobiliati; ottimi mobilissimi. — Rosa Martinasco, Trucchi, Pissenco. 10416

VENDESI terreno mq 1600. — Rivolgersi corso Casale, N. 30. 00506

VENDESI casa 11 camere, tettoie, laboratorio, prossi vecchia Barriera Lanzo. — Bassino, via Cairoli, 2, Madonna Campagna. 00728

VENDO mq. 910 terreno coltivato fabbricabile, con piccola cascina, ingiuse Pozzo Strada. — Scrivere cassetta 64 P, Unione Pubblicità, Torino. 00673

VENDONSI Hoffman per latterie piena attiv., presi Milano, 150 pentole terreno cattivo industr., casa, scala, fienile, attrezzi, camion, carradi, carri — Rivolgersi Scamione, Bertola, 9, Torino. 10321

VENDO splendida villa Albero, vani 16, comforts, dependence, scuderia, garage, grande giardino, parco, costruzione nuova conveniente. — Scrivere cassetta 1099 A, Unione Pubblicità, Genova. 269

VENDO 22% mila cara centrale 6 % netto aumentabile. Angolo magazzino, negozi. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 87 P, Unione Pubblicità, Torino

VICINANZE piazza Castello vendesi casa 360.000. — Raz Olivero, Principe Tommaso, 26. 00618

VILLA Rivoli, splendida posizione, vendesi. — Rivolgersi Farmacia Rignon, Rivoli. 00707

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio ammobiliato elegantemente affittasi presente — mitia Prono, Settembre, 15. 00720

AFFITTASI locale ufficio con magazzino, località centrale. — Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità, Torino. 10378

AFFITTASI presente negozio 25 mq. — Via Farinetto, 5. 00309

AFFITTASI Reale alloggio cinque camere, cantina, giardino, gas, luce elettrico. — Rivolgersi Hôtel Fiorina, Torino. 85586

AFFITTASI vasto magazzino con alloggio, antiqua vecchia barriera Nizza. — Scrivere cassetta 99 P, Unione Pubblicità, Torino. 00711

ALLOGGIO centralissimo sei camere, comodità moderne, secondo piano, lavanio, ponente, vendo proprietà lire 45 mila. — Mussolio, Bertola, 29.

ALLOGGIO sette cani, parte mobiliate, tutte comodità, reddito 10.000. Visibile pomeriggio. — Barreto 30.

ALLOGGIO signorile, arredamento nuovo, parazzi corso Vittorio, sette ambienti, bagno, prezzissimo mente proprio reddito rentalmente. — Scrivere cassetta 22 S, Unione Pubblicità, Torino. 85620

ALLOGGIO vasto sei camere primo piano, libero subito. — Intino, corso Casale, 191. 85718

APPARTAMENTI centrali signorili, piazza Solferino, corso Oporto, 36, via Ottavio Revel, 15, vendesi proprietà. — Mussolio, Bertola, 29. 85394

APPARTAMENTI disponibili, combinazioni, località, anche studi. — Stamba, Arsenale, 4. 85587

APPARTAMENTINO signorile, centralissimo, quattro camere, cedesi ottimo mobilio nuovo, libero — Studio Commerciale, 132 Quinto, 2. 85345

APPARTAMENTO ammobiliato, edificio moderne, disponibile subito, vendesi, affittasi occasione immediata partenza. — Ditteria giornali, corso Fiume.

APPARTAMENTO quadrupla combinazione, locali anche studi cerca Stampa, Arsenale, 4. 85591

APPARTAMENTO nuovo o semiabbellito, possibilmente con rustico annesso, sposi cercano. — Scrivere cassetta 34 S, Unione Pubblicità, Torino. 85597

CAMBIEREI alloggio nove vani centralissimo con altro undici vani prime, secondo piano signorile, termosifone, parcagni via Pietro Micca, Venti Settembre, Garibaldi, Santa Teresa, riarsa Castello. — Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità, Torino. 00712

CAMBIERei ufficio grande, centrale, con altro piccolo, centrale, condizioni convenienti. — Scrivere Bergesi, Quintino Sella, 16. 85629

CEDO uno, 11 camere mobilio; poco ammobiliare. — Manzoni, Barbaroux, 19. 00366

CEDO 30,000 alloggio centrale, mobilia nuova. — Bentonio, Pio Quinto, 14 bis. 00661

CERCANSI locali centrali per Associazione, cinque, sei ambienti ed anche più. — Offerte cassetta 7 S, Unione Pubblicità, Torino. 85571

CERCASI appartamento vuoto sette ambienti, comodità bram, vicinanze Torino, fruttare. — Scrivere cassetta 2 S, Unione Pubblicità, Torino. 85572

CERCO due camere vicine ed ammobiliate. — Fissi tranno mobilio. — Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità, Torino. 00659

MAGAZZINO con ufficio completo, cedesi argentiera cassa carne trattenimento, Peco ammontare. — De Alberti, Vigevano, 4. 10325

NEGOZI piazza San Martino, N. 1, vendesi, proprietà. — Rivolgersi portinaio dalle 14 alle 17.

RIMETTO quattro locali centrali uso magazzino, ufficio, — Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità, Torino. 00722

TRE camere con mobilio nuovo cedesi. — Valprato, 11, Pisanotti. 10327

UROE alloggio signorile 4-5 vani per famiglia senza bambini. — Offerte cassetta postale 258.

LOCALE centralissimo, ad apertura verso strada, libero nel 1922, vendo proprietà lire 70 mila. — Mussolio, Bertola, 29. 85393

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALASSIO, pensione Milio, confort moderno, a L. 20 al giorno, trattamento distinto. 382

CERCANSI camera ammobiliata, cucina per operai serietà assoluta. — Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità, Torino. 85301

DISTINTA signora sola affitta camera ammobiliata vicinanze piazza Statuto, ufficiale, signorina impiegata. Scrivere referenze. — Scrivere cassetta 62 P, Unione Pubblicità, Torino. 00709

DISTINTISSIMA fam gia ottre cucina pensione riguardi MARLE. — Scrivere cassetta 13 S, Unione Pubblicità, Torino. 85603

due fratelli studenti cercano camera mobili cucina, distretti Politecnico. — Destati, Politecnico.

OTTIMA pensione di famiglia, prezzo milissimo — Via Garibaldi, 37. 85691

STANZA e stanza cercano mobile due studenti Casale. — Corso Torino, 32, Genova. 384

STUDENTE cerca camera possibilmente oltre Po — Scrivere M. Graz, R. Politecnico. 85586

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli al valore, comprasi al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 305

A. A. A. A. A. A. — Prima di vendere orologi, oro, platino, visitate Orefficeria Bertola, compra a prezzi superiori. — Maria Vittoria, 1. 10390

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Perrati, Principe Amedeo, 12. 10068

A. A. Acquisto, pagando valore reale, brillanti orefficerie. — Gandino, Garibaldi, 2. 10094

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefficerie, argenterie. — Vigliani, Genova, 1. 276

ABITI eleganti, manicotti 200, stanchezza, prezzi militissimi. — Procaro, Nizza, 17. 85598

ABITI, pellicce, biancheria, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Monti, via Stamperia, 11.

ALLA Ditta Jacqui, via Cumiana, 15, grande liquidazione paletots, camicette, vestaglie, vestiti, prezzi convenienti. 85672

AMORE, futuro desino conoscerete abbracciando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli francobollo. — Scientifique, Casella Trentadue, Milano. 10157

AUTOPIANO Playel ottimo; esclusi mediatori. — Ore 13-15, Mancini, 9. 85484

BISCOTTI, affini, superproduzione offresi a Grossisti. Convenientissimi. — Merier, San Maurizio, 17.

CAUSA partenza liquido cupere letto chiffonnier vero, camere grande 9260, cantera tre corpi, salotti, poltrone in pelle, guardarobe, cono, specchiere, buffets, stiramaia, letti ferro, tavolette lacca, armazzi, pianoforti. — Corso Casale, 90 bis. 85541

CELERE Indorian «La Parigina». Consigli infallibili. Scienza Egiziana. — Corso Vercona, sette. Escluso giovedì. 00704

CHIAROVEGGENTE magnetica Madama Mery risolve qualunque contrastato amore, affezioni perdute, cavalloni litigi, imbrazzi finanziari, incantesimi, spiritismo, corrispondenza suggestiva. — Prof. Ancora, San Tommaso, 16, secondo.

CHIROMANTE, cartomantessa, spiritista, consulti giornalieri. — Serena, Massena, 17, scala cortile.

COLLEZIONE francobolli occasione acquisterei da privato. — Levy, corso Umberto, 31. 85505

COMPRO grammofono occasione. — Capriotto, Maria Vittoria, 38. 85645

COMPTOMETRE, tasto controllo, vendesi migliore offerente, causa cessazione commercio. — Offerte cassetta 79 P, Unione Pubblicità, Torino. 00645

DANZE moderne; lezioni anche festive; prezzi modici. — Via Roma, Lodici. 00640

LENA, prenotata chiromante, cartomantessa. Consulti infallibili. — Mazzini, 48, Negozio ab.ti.

MANDATA spedizione vendo armadi, buffet, cofani, tavole cucine, guardaroba, prezzi favorevoli. — Via Torino, 9. 00325

MANTELLO visone grandioso, sovrastallo, vendo. — Gentile, Ormea, 88. 00702

MOBILI nuovi ufficio completo, otto pezzi, 3100. — Avigdor, Mazzini, 22. 85451

MOBILI occasione, due stufe eleganti vendonsi. — Andisio, 35, Maria Vittoria. 00683

MOBILIO nuovo assortito, camere letto, pranzo, sale, cucine, vendesi qualunque prezzo. — Stanl'Ansomo, 1. 00650

OCCASIONE, Acquisto macchina da sarte. — Vacci, via Silvio Pellico, 8. 85618

PELLICCIA uomo coloro, quasi nuova, occasione. — Offerte cassetta 4 S, Unione Pubblicità, Torino.

PETIT-GRIS naturale cercansi pelli usate, anche confezionate. — Scrivere cassetta 78 P, Unione Pubblicità, Torino. 00642

PIANOFORTE estero, buona occasione, vendo urgente. — Ospedale, 8, piano 1. 00704

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, occasione, compro, vendo. — Perlo, Maria Vittoria, 31. 85501

PIANOFORTI, Cesco 900 pianoforti qualunque stato. — Zaccaglini, Viotti, 1, telefono 2-30. 10231

RITAGLI grandi agnelli bianchi vendo. — Dalle 14 alle 16, portineria, Milano, 10.

SALONE principesco, laccato oro, velluti stato valore. — Via Bava, 1. 85544

STRAORDINARIA occasione, vendo tarantasino, cavallo, — Via Pollenzo, 1. 00679

VENDO cavallo da tiro, carrettoni, tombarelli, turgosi. Segreteria corso Ponte Mosca, 20. 85580

VENDO, straordinaria occasione, rara, bellezza, Browning mod. 14, con fucile Belgio ed accessori; prezzo particolare America. — Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino. 10383

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Scuola Chauffeurs e Motociclisti, Garage Bonelli, corso Lairoli, 97. La più importante esistente in Piemonte. Scuola guida con macchine di lusso. Garanzia assoluta conseguimento patente in pochi giorni. Incaricasi collaudo motocicli, automobili. Eseguiscono incartamenti per esami automobilistici.

A L. 95 garantisco licenza chauffeur governativa. — Minni, Miuana Cristina, 115. 00566

AUTOMOBILISTI 140 garantisco licenza governativa pochi giorni Reynert Angelieri, Rionne, 14. 00089

CONTABILITÀ Lingue, Stenografia Dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi Diplomi. Chiedere programmi. — Reg. Nasia, Alfieri, 2. 84209

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI piazzisti offrasi produttore olio oliva; grandi ribassi; forte guadagno. — Vestimiglia Stefano, casella 52, Oneglia. 10183

AGENTI cercansi zone ancora libere vendita olio oliva in damigiane direttamente consumatore. Lavoro lucroso senza abbandonare occupazione giornaliera; Esigonsi moralità, referenze. — Scrivere Oleificio Pasquini, Castelvecchio s'Oneglia.

AGENTI, viaggiatori, rappresentanti cerca stimata e vecchia Casa Gomma, vendita propri prodotti. Concede deposti, diero versamento cauzione. Offre buona provvigione. Occorrono referenze primordine — Scrivere Amoretti e Figli, Oneglia. 10254

APPROVIGIONAMI intredotti piazzisti articoli alimentari marca. — Scrivere cassetta 5 S, Unione Pubblicità, Torino. 85553

CERCASI per lavoro speciale vendita vini, piazza con buone referenze. — Scrivere cassetta 103 P, Unione Pubblicità, Torino. 00703

CERCASI viaggiatore praticissimo articoli fantasia, mode, tulle, ecc. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1011 C, Unione Pubblicità, Genova. 268

EFFETTUANDO viaggi Sardegna vendesi merci, presenta, accetterei proposte analoghe. — Ordope, corso Oddone, 30. 85573

OLIO, salumi, Grandiose magazzino cosa attrezzato completamente lavoro olio ingrosso, amido, tele cere, vendesi. — Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità, Torino. 10386

PIAZZISTA introdotto Alimentari, Droghieri cercasi vendita carta provvigione. — Raimondo, Cornaia, 9. 85588

TECNICO introdurrebbe ovunque simulare artistiche tranciate, ferramenta da scolli, ecc. — Scrivere cassetta 93 P, Unione pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE con buona coltura, pratica, ultima presenza, provvis